ANNO 50° MATTINO — TORINO, Domenica 7 Maggio 1916 — MATTINO NUM. 126

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Durazzo bombardata da quattro idroplani italiani

Uno dei velivoli che volarono su Brindisi distrutto -- Insistenti attacchi nemici nella zona di Plezzo: 43 austriaci prigionieri - Intense azioni di artiglieria.

Il raid oltre l'Adriatico

ROMA, 6.

Ieri mattina quattro nostri idrovolanti hanno efficacemente bombardato Durazzo ed incolumi sono ritornati alla loro base, nonostante che uno di essi fosse contemporaneamente attaccato da tre velivoli nemici.

Nell'incursione aerea su Brindisi del 4 corrente due nostri areoplani innalzatisi contrattaccarono quelli nemici, dei quale uno, come si è posteriormente accertato, andò distrutto.

(Ag. Stefani).

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 6 maggio 1916.

Sulle pendici del Nozzolo (Valle Giudicaria), nell'alto Astico e sulla Marmolada, intense azioni delle artiglierie e scontri di riparti di fanteria. L'avversario subì ovunque sensibili perdite.

In Carnia l'artiglieria nemica lanciò alcuni proietti di medio calibro sull'abitato di Paluzza, nell'alto Sut, producendo lievi danni. Di rimando le nostre artiglierie bombardarono Mauthen, in valle del Gail.

Nella zona di Plezzo il nemico pronunciò con forze numerosi insistenti attacchi contro le nostre posizioni sul Cukla. Ricacciato ogni volta lungo quasi tutto il tratto di fronte assalito, all'ala destra riuscì a mantenersi in una nostra trincea. Prendemmo all'avversario 43 prigionieri, tra i quali un ufficiale.

Nella zona di Gorizia un velivolo nemico, colpito da una nostra batteria contraerei, fu visto precipitare in territorio proprio nei pressi della città.

CADORNA.

Titanica lotta in una trincea

Novara, 6, mattino.

Un ufficiale ha descritto in una lettera la titanica lotta sostenuta da tre soldati piemontesi: Vallesana Carlo, di Cressa (Novara), Bodino e Besostri, torinesi, i quali, dopo un lungo ed accanito combattimento, decidevano di dare l'assalto ad una trincea con un audace colpo di mano. L'operazione venne compiuta, previo il taglio del reticolato colle pinzette. Non appena entrati nel trinceramento, i tre eroici soldati furono fatti bersaglio dai nemici, i quali iniziarono il lancio delle bombe a mano. Uno di essi rimase ferito ad un ginocchio. La lotta continuò titanica, dovendo i nostri soldati sostenere l'attacco di una diecina di austriaci. L'azione dei tre soldati valse ad aprire il varco ad una colonna di bersaglieri, che procedette alla conquista di quell'importantissima trincea.

Il Principe di Galles ospite del nostro Re

Roma, 6, mattino.

Il Principe di Galles è ospite di Sua Maestà nella zona di guerra e visita colla Maestà Sua vari punti del fronte.

(Ag. Stefani).



I caduti per la Patria

SALUZZO, 6. — Al sindaco di Sanfront è pervenuta notizia che un altro valoroso conterraneo è caduto sul campo della gloria. E' il soldato di fanteria Serre Pietro di Antonio, della classe 1882. Egli è deceduto nell'ospedale da campo N. 85 di Turriaco, in seguito a ferite e fratture multiple alla gamba destra, prodotte da bombe a mano.

Ciò che ha fatto la Francia per il trasporto del carbone

Roma, 6, notte.

La «Tribuna», dopo avere riprodotte le informazioni della «Stampa» sul prezzo del carbone in Francia, pubblica il seguente commento: «Senza entrare per ora nel merito delle proposte tecniche avanzate per il trasporto del carbone mediante le ferrovie, attraverso il territorio francese, ci limitiamo ad aggiungere un'informazione: La Francia è riuscita ad assicurarsi il carbone a 62 franchi la tonnellata, mentre per noi costa 220 a 240 lire. Anche concedendo assai alla minore distanza pel trasporto, la differenza è troppo grande per non rilevare che il Governo francese è senza dubbio riuscito a questo risultato eccellente, nelle condizioni in cui ci troviamo, mediante la bontà delle disposizioni prese. Quali sono esse state? Secondo notizie che ci sono pervenute, la Francia avrebbe avuto la previggenza di assicurarsi molte navi, anche inglesi, formandone poi una compagnia speciale, sempre inglese, in omaggio al decreto del «Board of Trade», ma che rimanevano sottratte a qualunque provvedimento di requisizione da parte dell'Ammiragliato, conoscendosi in funzione a cui sono destinate. Noi domandiamo se il Governo italiano è ancora in tempo per fare qualche cosa di simile in modo da rimediare, almeno parzialmente, a ciò che non si è fatto in un periodo che era più opportuno. Riteniamo ad ogni modo che il nostro Governo dovrebbe rendersi conto con precisione di tutto ciò che in Francia è stato fatto con così buoni risultati per risolvere il difficile e grave problema del trasporti, aiutandosi, come in Francia è pure stato fatto felicemente, della collaborazione dei competenti, i quali non possono essere che animati dai migliori e più doverosi propositi perchè la propria competenza ritorni pure di utilità alla nazione».

Dinanzi a Verdun si lotta col cannone e la baionetta

I tedeschi rinnovano l'assalto alla quota 304 dopo inaudita violenza di bombardamento

PARIGI, 6, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione di Lassigny abbiamo eseguito su una trincea tedesca nel bosco di Orval un colpo di mano che ci ha permesso di fare prigionieri e dar perdite al nemico. In Champagne, nella regione di Somme Py, il tiro della nostra artiglieria ha danneggiato una batteria tedesca, che ha dovuto cessare il suo tiro. In Argonne ieri un colpo di mano diretto su un piccolo saliente della linea nemica, ad est della strada di Binarville, ci ha permesso di penetrare nelle trincee tedesche. Abbiamo fatto prigionieri e preso due mitragliatrici.

Ad ovest della Mosa il bombardamento nemico con granate di grosso calibro e granate a gas soffocanti, è continuato ieri e stanotte, raggiungendo una violenza inaudita nel settore della quota 304, ove abbiamo sgombrato una parte delle nostre trincee sulle pendici settentrionali completamente sconvolte e rese intenibili dai tiri dell'artiglieria tedesca. Le nostre batterie hanno risposto con non minore energia, trattenendo ogni progresso nemico. Inoltre, durante la notte un attacco tedesco diretto sul bosco ad ovest e a nord-ovest della quota 304 è stato respinto alla baionetta. Si conferma che l'attacco nemico lanciato ieri l'altro contro le nostre posizioni a nord della quota 304, è stato effettuato da una Divisione fresca, che ha subìto perdite schiaccianti. Lento, continuo bombardamento sulla nostra linea Mort Homme-Cumières. Ad est della Mosa intensa attività dell'artiglieria nella regione di Vaux.

La consueta Nota ufficiosa francese dice: *Le ultime 24 ore sono state relativamente calme dinanzi a Verdun. Il progresso francese dinanzi al Mort-Homme preoccupa evidentemente il nemico, i cui contrattacchi sono impotenti a riprendersi il terreno conquistato. Il nemico anche nella scorsa notte portò il suo sforzo contro la quota 304. Le due posizioni costituiscono infatti le colonne della nostra prima linea di difesa sulla riva sinistra della Mosa, ma se i tedeschi prendessero il Mort-Homme sarebbe loro impossibile oltrepassarlo ed anche difficile mantenervisi sino a tanto che non avessero in loro potere la quota 304, situata a sud-est, di dove li prenderemmo di infilata. Così l'avversario, respinto dal Mort-Homme tenta di ritornare all'assalto della quota 304.*

Questo procedimento è razionale, però la conquista della Quota 304 non è affatto facile per i tedeschi che hanno perduto ad ovest la posizione che era il solo terreno propizio al colpo di forza che tentarono sboccando da Haucourt nella notte del 4 contro il versante a nord della cresta; ma la scalata da questa parte alla Quota 304 è estremamente difficoltosa poichè il terreno si presenta all'assalitore come un pendio completamente nudo, sul quale deve avanzarsi allo scoperto, immediatamente esposto ai fuochi incrociati delle nostre mitragliatrici piazzate sulla cima della collina e delle nostre batterie poste all'indietro.

E' per questo che malgrado la violenza del bombardamento preparatorio e la potenza degli effettivi impegnati, l'azione tedesca di ieri fallì.

Il nemico fu respinto sull'insieme del fronte indicato, eccetto che su alcuni punti di una nostra trincea avanzata ove riuscì a prendere piede indubbiamente per brevi momenti.

L'avversario non rinnovò i suoi tentativi nella giornata del 5. La causa di ciò si deve sopratutto al cattivo tempo il quale in linea generale ostacolò le operazioni su tutto il fronte. Il bombardamento della Quota 304, il quale riprese con raddoppiata intensità, dimostra che l'avversario non rinuncia a raggiungere l'obbiettivo, ma per tutte le ragioni già esposte la sua intenzione di ricominciare non ha nulla di inquietante.

Il bilancio della battaglia al settantacinquesimo giorno

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 5, notte.

Siamo al settantacinquesimo giorno della battaglia di Verdun. La situazione, paragonata a quella dei primi giorni, appare completamente capovolta. I contrattacchi francesi si precisano, si sviluppano, gli uni sulla riva destra della Mosa a sud di Douaumont, gli altri sulla riva sinistra intorno al Mort-Homme ed appaiono sotto una norma tattica caratteristica della lotta che si svolge intorno alla piazzaforte, attacchi cioè ben preparati, risolutamente condotti, contro obbiettivi ben determinati. Il metodo ha dato eccellenti risultati, particolarmente al Mort-Homme, dove il primo attacco del 20 aprile sul fronte nord fruttò ai francesi una estensione di 400 metri di profondità sopra un chilometro di fronte, mentre il secondo attacco del 3 maggio nel settore nord-ovest tra le due colline 295 e 265 dava loro un nuovo accrescimento.

Il lieve incidente segnalato dal comunicato pomeridiano di oggi, circa la penetrazione dei tedeschi in alcuni punti di una trincea avanzata nella medesima regione dopo un bombardamento di estrema violenza, certo non interromperà la recrudescenza dello slancio offensivo francese.

Secondo il racconto ufficioso i tedeschi avrebbero perduto una parte del terreno conquistato da essi il 14 e il 16 marzo con un primo attacco al Mort-Homme. Inoltre l'operazione cui partecipava lo stesso Corpo che aveva riconquistato il bosco di Avocourt, sarebbe stata eseguita con una maestria singolare. La preparazione della artiglieria e l'attacco della fanteria furono egualmente notevoli. Certi obbiettivi vennero raggiunti dai francesi senza un colpo di fucile. Infine sulla riva destra un brillante attacco della sera del 1.o maggio ha permesso ai francesi di occupare oltre 500 metri di trincea nemica di prima linea a sud-est del forte di Douaumont.

Sui loro giornali i tedeschi possono nascondere questa situazione ed insistere sulla lentezza della guerra d'assedio e giurare sulla progressione dell'esercito del Kronprinz: prudente ma sicura. Sarebbe però loro impossibile contestare le precise affermazioni ed i dati matematici sul terreno rioccupato dalle truppe francesi.

Le rivelazioni circa i primi assalti a Verdun riducono oggi singolarmente il valore tecnico delle prime conquiste e dei primi successi tedeschi. Marcel Hutin è stato autorizzato a svelare che i soldati del Kronprinz mai presero d'assalto il forte corazzato di Douaumont, ma vi entrarono col fucile alla spalla per il ponte levatoio abbassato, semplicemente perchè il forte era stato sgomberato.

Il senatore Beranger soggiunge per suo conto che tutti sanno oggi che i tedeschi non riuscirono ad avanzare di pochi chilometri tra le Argonne e le alture della Mosa se non perchè l'organizzazione anteriore dei lavori e le opere di resistenza in quella regione non permisero alle nostre truppe di prima linea di trincerarvisi sino all'arrivo dei rinforzi comandati dai generali Castelnau e Petain. Tutti sanno anche che quei rinforzi impiegarono 72 ore a giungere perchè i francesi non disponevano in quel settore se non di una piccola ferrovia a scartamento di un metro e con un unico binario e che occorse quindi organizzare in due giorni, sotto il fuoco stesso degli assalitori, il famoso cordone interminabile di 5000 auto-carri e 20.000 cantonieri per i rifornimenti ed i trasporti di un esercito di 300.000 uomini.

Al lume delle informazioni attuali e dei chiarimenti retrospettivi il bilancio di Verdun al termine del settantacinquesimo giorno appare dunque come un bilancio di fallimento per i tedeschi.

Una perquisizione ad un giornale anarchico inglese

Londra, 6, sera.

La Polizia ha sequestrato materiale ed opuscoli negli uffici del giornale anarchico *Freedom*.

Contro il soverchio ottimismo

Un articolo ammonitorio di A. Aulard

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, sera.

A. Aulard pubblica oggi sul *Journal*, al posto dell'articolo editoriale, una lunga nota dal titolo «Les leçons de la grande bataille — La Patrie est toujours en danger» che credo opportuno trasmettervi nella sua integrità:

«Ai nostri incurabili ottimisti — dice l'Aulard — gli avvenimenti di Verdun dicono che non bisogna più inquietarsi perchè ormai i tedeschi non potranno più prendere Verdun. Secondo questi ottimisti non bisogna far altro che attendere, con un sorriso di certezza, la vittoria totale e finale. Pazienza, confidenza, abbandono, soddisfazione di se stessi e degli altri, inerzia docile e questa vittoria ci cadrà addosso dal cielo, come un'allodoletta arrostita in bocca al ghiottone infingardo e beato! Io vedo già rapparire le frasi ormai comuni sulla carestia in Germania: fu con una letizia orgogliosa che uno dei nostri giornalisti ha citato, giorni sono, il menu di una pessima colazione a 5 marchi in un albergo tedesco. Un altro, che io credevo più sereno e più tranquillo, già s'immagina di essere già al quarto atto della tragedia e applaude già alla fine dello spettacolo. Ebbene: io mi permetto di dire che se questo ottimismo addormentatore si diffondesse nelle coscienze, facendo rilasciare lo sforzo di energia sul quale si è tesa la Francia per colpire il nemico, esso sarebbe più funesto alla Francia forse della stessa caduta di Verdun. Come siamo francesi! Una notizia ci avvilisce, una notizia ci entusiasma! E' un bene questo: ciò è salutare, ciò è utile ma a patto che noi non usciamo dall'abbattimento che per agire, fortemente agire e salvare la patria coll'azione. I nostri eroici soldati i cui petti hanno difeso la città ammirabile e che hanno trovato, infine, nel generale Pétain un capo il cui genio è uguale al loro eroismo, i nostri eroici soldati, che hanno toccato con le mani la realtà, che l'hanno arrossata col loro sangue sanno (e ce lo ripetono) che non è questo il momento per le congratulazioni. E' l'ora, questa, per raddoppiare le energie, per renderle invincibili e sovrumane, per scacciare e uccidere il nemico.

«Inutile sarebbe — continua l'Aulard — la morte di tanti cittadini francesi sotto Verdun; inutile sarebbe il gesto di genio e di volontà che il loro capo è riuscito a compiere, se non fossero, la morte e la vittoria, il punto di partenza per un raddoppiamento d'azione e per una più intensa energia del genio francese. Nel 1792, in un pericolo analogo, quando gli austro-prussiani invadevano il territorio della patria, una grande bandiera sventolò sul Municipio di Parigi, recante sui tre lembi, in lettere enormi, la leggenda: *Cittadini, la patria è in pericolo!* Nel 1916 noi non abbiamo bisogno nè di bandiere nè di decreti, benchè sarebbe stato più conveniente e decoroso leggere sulle muraglie, in luogo dell'umiliante avviso «*Taisez-vous, méfiez-vous*», la formula della Rivoluzione antica «La Patrie est en danger!», formula non di paura o di diffidenza, ma di azione e di audacia.

«Voi mi dite: «I tedeschi non prenderanno Verdun; non prenderanno Parigi. Essi non cattureranno gli eserciti francesi. Noi saremo vincitori. Dunque non viviamo in tristezza!». Potrei rispondervi che essi hanno conquistato sul nostro suolo nazionale una o due leghe di più e che anche questo è troppo. Preferisco però rispondervi che io non credo che essi possano prendere Verdun, che sono convinto che non prenderanno Parigi e che non faranno prigionieri gli eserciti di Francia. Ma aggiungo subito che se noi non spezzeremo la loro forza, se noi non li cacceremo dalla Francia e dal Belgio, se non schiacceremo il militarismo prussiano, se non strapperemo i denti agli imperatori predoni, una pace bastarda, una pace ingiusta, una tregua permetterà loro di preparare un'altra guerra, migliore e più fortunata per loro e che nel 1925 o nel 1930, essendo loro più forti d'oggi e noi più deboli, ci prenderanno Verdun, ci prenderanno Parigi, ci prenderanno i nostri eserciti, ci prenderanno la Francia! Noi abbiamo questa grande e bella fortuna che i nostri destini sono nelle nostre mani. Noi, allo svolgimento della tragedia non assistiamo, mai, con mani inerti. Ciò che noi faremo sarà fatto secondo la nostra aspirazione, sarà quello che vorremo. Noi saremo gli artefici sicuri e assoluti del nostro avvenire. Al tempo di Gambetta il successo era al disopra delle nostre forze e il nostro eroismo dovette essere, se non inutile, certo impotente. Oggi, coi nostri soldati e colle nostre armi, alleati alle migliori nazioni, noi siamo certi, assolutamente certi di vincere, di vincere completamente, di vincere per la vera pace: ma noi ciò dobbiamo volere nel senso più completo della parola, non con una molle e sorridente volontà di desiderio, ma con una fiera e dura e ostinata volontà d'azione, la volontà bruciante, creatrice e formidabile di un popolo che si batte per vivere libero o per morire.

«Se questa volontà — conclude lo scrittore — si intiepidisse potremmo temere i più odiosi disastri, sia per la lontana guerra futura, sia anche, forse, per il successo di questa guerra che combattiamo. Vogliamo mantenere la nostra volontà all'altezza del nostro destino? Vogliamo noi assicurarci la vittoria? Ascoltiamo il monito del cannone di Verdun, che ci grida come l'aveva già gridato il cannone di Valmy, nel 1792: «Cittadini, la patria è in pericolo!». Raddoppiamo l'energia e la salveremo».

La brillante azione belga sull'Yser

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, sera.

Si ricevono particolari sull'azione che ebbe luogo nel teatro delle posizioni belghe a nord di Dixmude e a cui accennò brevemente l'ultimo comunicato ufficiale dello Stato Maggiore belga.

Durante la notte la grossa artiglieria tedesca cominciò un fuoco intensissimo. Il nemico sparò circa 20.000 proiettili, ma nessuno si lasciò impressionare dalla tempesta di acciaio e dagli esplosivi. Le truppe belghe con molto sangue freddo attesero che gli eventi si maturassero. All'alba la fanteria nemica scavalcò le trincee e l'onda d'assalto venne a battere contro i posti belghi ad oriente dell'Yser a ... tre. L'Alto Comando belga, preventivamente avvertito delle intenzioni del nemico, ordinò un contrattacco. Appoggiate validamente dal fuoco preciso dei loro cannoni, le truppe belghe aggiustarono un furioso colpo all'assalitore, ripresero le trincee perdute nelle quali il nemico già stava organizzandosi, e lo posero in fuga. I tedeschi abbandonarono numerosi fucili e un centinaio di prigionieri. I soldati belgi diedero prova, durante la brillante azione, delle più belle qualità militari.

Il comunicato belga

Le Havre, 6, mattino.

Il comunicato belga dice:

Avendo l'artiglieria tedesca aperto all'alba un violento fuoco contro le nostre posizioni a nord di Steenstraete e Dixmude ne risultò una vivissima lotta tra lancia-bombe e pezzi d'ogni calibro. Abbiamo durante il bombardamento della linea tedesca fortemente cannoneggiato le linee difensive del nemico, che sconvolse in parecchi punti.

Le prime accoglienze alla Nota tedesca

L'impressione a Washington

Washington, 6, notte.

Dopo ricevuto il testo ufficiale della Nota tedesca fu annunciato essere poco probabile che Wilson prenda una decisione prima della settimana prossima. Ciò che sembra chiaro è che gli Stati Uniti debbono continuare a considerare che le discussioni con gli altri belligeranti nulla hanno a che fare con la discussione della condotta germanica.

Lansing, commentando la risposta della Germania ha detto che gli errori nella guerra sottomarina sono inammissibili. Egli opina che gli Stati Uniti chiedano alla Germania di comunicare gli ordini impartiti anteriormente ai comandanti dei sottomarini per confrontarli coi nuovi ordini.

(Ag. Stefani).

Wilson a consiglio coi ministri

Londra, 6, sera.

I giornali hanno da New York che le prime voci secondo le quali la nota della Germania era intransigente avevano fatto sì che l'apertura del mercato è stata cattiva. Più tardi, essendo state pubblicate le nuove istruzioni date ai sottomarini ed essendo esse state favorevolmente interpretate, il mercato fu subito ripreso.

Intanto, appena ieri giunsero i primi sunti della Nota tedesca, Wilson riunì il Gabinetto, che discusse a lungo. L'ambasciatore conte Bernstorff continua a non ricevere i giornalisti e rifiuta di esprimere un'opinione qualsiasi tanto sulla nota tedesca quanto sulla situazione in generale.

Il Lloyd annuncia che un sottomarino tedesco affondò il vapore «Rubon» di Cardiff. L'equipaggio venne raccolto dal vapore italiano «Misurata».

(Ag. Stefani).

Il Papa si è intromesso fra il Kaiser e Wilson?

Roma, 6, notte.

Il *Messaggero* pubblicava stamane questa informazione, che vi riferisco con riserva:

«Nelle sfere vaticane si sta lavorando attivamente allo scopo di impedire la rottura delle relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania. Infatti l'ex-deputato francese Deloncle, molto conosciuto a Parigi, le cui relazioni col Vaticano sono note e sono state assidue, secondo risulta dalla stampa francese di questi ultimi tempi, e che trovasi a Roma da tre settimane, si è adoperato presso la Santa Sede per indurla ad interporsi presso i capi dei due Stati contendenti, i quali dovrebbero sottomettere al Pontefice tutti gli elementi della questione, dal che si induce che la Nota della Germania, il cui contenuto è conosciuto dal Papa, è compilata in modo da permettere la continuazione della discussione.

«Possiamo assicurare — aggiunge il *Messaggero* — che lo scopo propostosi dall'on. Deloncle è stato conseguito, poichè ieri stesso il Papa ha diretto al presidente Wilson e all'Imperatore Guglielmo telegrammi esortanti alla conciliazione».

Nella colonia nord-americana di Roma il tenore della risposta della Germania agli Stati Uniti non ha destato meraviglia nè recato sorpresa, perchè si prevedeva che il Governo di Berlino non avrebbe agito diversamente. Si osserva che l'alleanza turco-tedesca ha giovato a insegnare alla diplomazia germanica il metodo dilatorio. Nella colonia americana viva è l'attesa invece per sapere se il presidente Wilson si adatterà a tale metodo. Ma se pure le trattative che si svolgerebbero in condizioni sempre più difficili dovessero prolungarsi, predomina sempre un'impressione di pessimismo sui risultati definitivi.

Quanto ai buoni uffici interposti dal Papa a Berlino ed a Washington, essi sono anche un indizio del documento che porterebbe al programma pacifista di Benedetto XV la rottura fra la Germania e gli Stati Uniti. Si dichiara che nell'opera di conciliazione Benedetto XV abbia un alleato in Alfonso di Spagna, che rivolgerebbe tutta la sua attività pacificatrice particolarmente presso la Corte e le Cancellerie di Vienna per ottenerne un'influenza sull'Imperatore di Germania e sul Governo di Berlino.

Il Papa e la pace

I telegrammi al Kaiser ed a Wilson

Roma, 6, notte.

(A.) Gli d'ecenmo del sommo interessamento della diplomazia pontificia per evitare una nuova guerra fra gli Stati Uniti e la Germania. L'interesse perchè la rottura tra le due Potenze non avvenga è aumentato in Vaticano in questi ultimi due giorni. Cadrebbe, con una nuova guerra od anche colla semplice interruzione delle relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e la Germania, il più valido sostegno sul quale il Papa fonda ancora le speranze sui suoi progetti di intervento per la pace e di partecipazione alla conferenza per la pace stessa. L'invio a tale proposito di telegrammi diretti a Wilson ed all'Imperatore Guglielmo da parte di Benedetto XV, per quanto non confermato ancora ufficialmente, è ormai ammesso negli alti ambienti vaticani i quali non si nascondono però come questo nuovo passo del Pontefice sarà destinato come tanti altri ad urtare fatalmente i sentimenti dei cattolici della Quadruplice. Essi non potranno infatti, pur attraverso la nobiltà del fine che guida il Papa in questa sua azione, non considerare come la continuazione dell'attuale stato di pace, e dopo quanto è avvenuto tra gli Stati Uniti e la Germania, si risolve a tutto vantaggio degli Imperi centrali e priva la Quadruplice di un fatto nuovo che, specialmente per le questioni di diritto e di giustizia che potrebbe contenere, confermerebbe l'alta moralità della guerra che la Quadruplice conduce. Questa constatazione non può che rafforzare sempre più l'opinione pubblica dei cattolici della Quadruplice che qualunque iniziativa del Vaticano che esca dal campo strettamente religioso o di pietà, sia destinata ad avere strascichi dolorosi ora e dopo la guerra.

I sottomarini e il diritto internazionale

Dal testo della risposta data dal Governo tedesco all'ultima nota diplomatica degli Stati Uniti d'America, emerge che l'energico e risoluto atteggiamento assunto dal presidente Wilson ha condotto la Germania a portare radicale modificazione (se non del tutto a rinunciarvi) ai metodi che, a partire dal 18 febbraio 1915, aveva adottati per combattere il commercio marittimo dell'Inghilterra col ricorrere, *senza ritegni di sorta*, alla guerra dei sommergibili. Se alle dichiarazioni ufficiali corrisponderanno — come convien sperare e credere — nel dovuto modo i fatti, si sarà ottenuto un risultato imposto non solo dal diritto delle genti, ma pure da indiscutibili doveri di umanità.

Non v'ha dubbio che il modo con cui la Germania conduceva finora la propria campagna dei sommergibili costituiva — ad onta delle dichiarazioni filantropiche contenute nella nota diplomatica tedesca — un procedimento così inumano ed antigiuridico, come di più non sarebbe stato possibile, un procedimento che a mala pena trova riscontro nel secolo XIV in una Ordinanza di Edoardo III d'Inghilterra, emanata nel 1346 quando questo Stato era in guerra con la Francia, con cui si dichiarava che qualsiasi nave straniera la quale avesse tentato di entrare in un porto francese sarebbe stata presa e «bruciata».

Del resto è e fu ormai da più secoli generalmente ammesso che il belligerante, per combattere il commercio marittimo dell'avversario, per regola possa valersi soltanto del diritto di cattura e di confisca della proprietà privata nemica e in certi casi della proprietà privata neutrale che viaggia sul mare. La facoltà di distruggere la nave mercantile e la merce catturata è normalmente esclusa e solo in modo assolutamente eccezionale è consentita quando vi ne sia imprescindibile necessità, mentre in ogni ipotesi è fatto dovere al belligerante di mettere al sicuro le persone le quali si trovano a bordo della nave che si è costretti a distruggere e di conservare ogni documento trovato a bordo della nave medesima, il quale possa servire pel giudizio sulla legittimità della cattura dinanzi il tribunale delle prede, onde stabilire se siano o non siano dovute indennità a chi di ragione.

E' noto invece che i comandanti dei sommergibili tedeschi, talvolta senza nemmeno procedere alla «visita» delle navi mercantili che viaggiavano in determinate zone, le colavano a fondo, bene spesso senza nemmeno dare tempo sufficiente a queste ultime per calare in mare le imbarcazioni e senza preoccuparsi se fossero nemiche o neutrali, se avessero o no a bordo un carico sospetto, se fossero o no dirette ad un porto nemico.

A togliere o a diminuire la responsabilità della Germania per questo modo d'agire, non varrebbe osservare che i sottomarini sono un mezzo bellico nuovo e che la novità del mezzo tecnico deve portare l'applicabilità di nuove regole giuridiche. Queste infatti potranno formarsi soltanto se, a farle sorgere, concorra, con la stipulazione di apposite convenzioni e col dar vita a nuove consuetudini, la volontà collettiva degli Stati interessati. Finchè ciò non avvenga, restano in vigore le vecchie regole e a nessun belligerante sarebbe perciò lecito di violarle.

Potrà esser vero che i sommergibili sono tecnicamente poco adatti per procedere alla visita delle navi mercantili sospette, o alla cattura delle medesime: ebbene, questo sarà un motivo semplicemente per indurre il belligerante a servirsi di altre specie di navi della propria flotta da guerra onde esercitare il diritto di visita e di cattura. Che se il belligerante non è abbastanza forte sul mare per valersi a questo fine, ad esempio, di grosse torpediniere, di incrociatori ecc.; se non osa esporli di fronte alle forze preponderanti dell'avversario, esso non può che imputarne la propria debolezza o la propria prudenza, ma ne questa nè quella possono attribuirgli di fronte ai nemici e ai neutrali diritti che nessuna norma giuridica e morale giustifica.

La guerra finora condotta coi sommergibili dalla Germania, non era affatto giustificabile nemmeno a titolo di rappresaglia, pel fatto che l'Inghilterra fa il possibile per affamare le popolazioni degli Stati contro i quali combatte. L'azione dell'Impero Britannico a questo proposito è essenzialmente consistita nell'estendere il più possibile la lista delle merci alle quali attribuisce carattere di contrabbando di guerra e che, a questo titolo, confisca quando può catturarle mentre viaggiano sul mare e sono dirette, sia pure attraverso il territorio di uno Stato neutrale, al nemico. Ora è ben vero che la Dichiarazione di Londra del 26 febbraio 1909 fissa certi limiti circa la liceità di considerare come contrabbando bellico le varie specie di merci dirette al nemico, limiti che l'Inghilterra avrebbe sorpassato. Ma poichè la Dichiarazione di Londra «non» fu ratificata dagli Stati stipulanti, può ritenersi che l'Inghilterra conserva a questo proposito piena libertà di azione, dal momento che non esistono attualmente «precise» norme positive del diritto internazionale nella determinazione delle merci suscettibili di essere considerate contrabbando di guerra.

Anche per l'ipotesi si volesse ammettere che l'Inghilterra avesse esagerato nell'esercizio del suo diritto alla repressione del contrabbando bellico, ciò non basterebbe a contestare se non un atto di rappresaglia della stessa natura, ma non certo l'impiego di mezzi tanto crudeli ed inumani come quelli di cui fece uso la Germania con danno spesso irreparabile non solo pei non combattenti degli Stati nemici, ma anche pei cittadini degli Stati neutrali. Ciò dimostra come il Governo germanico «non» abbia giuridicamente ragione di esigere che gli Stati Uniti ottengano dall'Inghilterra la cessazione delle misure rivolte ad affamare le popolazioni tedesche. Le oscure minacce contenute a tale riguardo nelle ultime parole della nota diplomatica germanica sono da considerarsi o come un semplice artificio politico o, se fatte sul serio, come assolutamente illegittime.

La Germania medesima del resto mostra indirettamente di riconoscere che il suo modo di procedere era finora contrario al diritto, dichiarando di aver dato istruzioni alle forze navali tedesche di conformarsi per l'avvenire ai principi generali del diritto internazionale sull'arresto, la perquisizione e la distruzione delle navi mercantili. Ciò significa che prima quei principi erano posti in non cale.

Non per questo la Germania dovrà d'ora

za poi rinunciare all'uso dei suoi sottomarini. Essa potrà in modo del tutto legittimo valersene per colare a fondo, se ciò le riesce, le navi da guerra avversarie e quelle fra le navi che prima servivano a scopo mercantile; le quali «attualmente» sono impiegate come navi ausiliarie delle flotte militari nemiche, escludendo però le navi-ospedale. Con ragione la Germania si riserba facoltà di affondare anche le navi mercantili che tentassero, dopo aver ricevuto i necessari avvertimenti, di sfuggire alla visita o di opporre resistenza. Ma a renderle passibili di una misura tanto grave, non dovrebbe certo bastare il fatto solo che a bordo possedessero i mezzi di difendersi. L'art. 209 del nostro Codice per la Marina mercantile, ammette infatti, uniformandosi ad una consuetudine internazionale, che le navi mercantili se aggredite, sia pure da nave da guerra, possono difendersi, la qual cosa presuppone essere loro lecito di possedere i mezzi di difesa.

Dove però la nota diplomatica tedesca, ad avviso di chi scrive, «non» dovrebbe apparire agli Stati Uniti abbastanza soddisfacente, è dove fa comprendere che la Germania non intende generalmente rinunciare all'uso dei sottomarini, anche per ciò che riguarda la guerra al commercio marittimo nemico, dichiarando con frase volutamente vaga essere state date istruzioni affinchè le navi mercantili non siano affondate senza preavviso e senza il salvataggio di vite umane.

E' chiaro che un sottomarino se arresta in alto mare un grosso transatlantico, non può ospitare a bordo tutte le persone che si trovano sulla nave arrestata e che non è sufficiente ad assicurare l'incolumità delle persone che viaggiano sulla nave medesima l'aver loro permesso di rifugiarsi su fragili imbarcazioni, mentre la terra è molto lontana. Non è nemmeno legittimo che una nave mercantile per essere stata catturata da un sommergibile piuttosto che da un incrociatore debba generalmente andar soggetta a distruzione.

Per concludere, si può affermare che l'azione esercitata dagli Stati Uniti verso la Germania «non» è affatto incompatibile con la neutralità che la grande Repubblica nord-americana ha finora conservato e probabilmente conserverà, se tale azione, mentre «non» ha per iscopo di toglier di mano all'Impero germanico quei mezzi di offesa e di difesa dei quali può a buon diritto disporre contro le forze militari avversarie, mira invece ad impedire che i mezzi stessi siano impiegati contro i neutrali e in generale coloro che non partecipano direttamente alle ostilità.

GIULIO DIENA
dell'Università di Torino.

Diversi commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Quantunque nessuno lo dica apertamente, la nota tedesca non sembra fatta per chiudere la logomachia germano-americana. Si pensa che Wilson vi troverà ispirazione in una nuova Nota aprente una nuova fase della discussione. Una cosa sicuramente ha colpito ed è che attraverso le confessioni, le reticenze, le promesse, le minaccie si nota una certa angoscia nel documento. La Germania non ha più il linguaggio della nazione eletta destinata a dominare il mondo. Difende la sua esistenza, non è più la Potenza invincibile altera. Si protesta affamata dalla Gran Bretagna. «La forza la tradisce — scrive Gabriele Maraac nell'Evenement — essa si rivolge verso il diritto sperando di falsare con un'astuzia la bilancia, ove non può più gettare il peso della sua spada». Un'altra osservazione: in margine alla nota è la confessione significativa che la Germania è pronta a concludere la pace sulla base: salvi i suoi interessi vitali. A parte ciò, per il Petit Parisien il documento di Berlino non contiene quasi nulla di nuovo. Il Gabinetto imperiale ha sempre affermato di rispettare le regole del diritto internazionale e che le accuse formulate contro di lui erano gratuite. Ha sempre rimproverato agli Stati Uniti di mostrarsi ostili all'impero e favorevoli all'intesa; ha sempre imputato all'Inghilterra l'iniziativa delle forme crudeli assunte dalla guerra. Non è nemmeno la prima volta che parla di ordini umani trasmessi ai suoi ufficiali. Anche se l'America accettasse le proposte malgrado il modo amaro e talora scortese, malgrado l'offerta di un mercimonio, il conflitto ricomincerebbe domani con un nuovo inevitabile incidente.

Il giornale pensa quindi sia impossibile che il Gabinetto di Washington non sollecit l'adesione pura e semplice ai suoi reclami fondati sul diritto. Ermeneutica troppo semplicista quella del Petit Journal il quale definisce la risposta tedesca un rinculo assoluto malgrado gli arzigogoli, di cui è pasciuta. Il Journal è d'altro parere. Lo scrittore vi rileva le caratteristiche storiche dello stile della diplomazia tedesca, vale a dire la rozzezza sino all'impertinenza e le concessioni confuse con perfidie, ma le cose è tutt'altro che inoffensiva. Le riserve e le concessioni, di cui conta, anche se debbano essere respinte, costituiscono nel calcolo germanico un'esca a nuovi negoziati. Il presidente Wilson come non sarà forse costretto a inviare ancora una nota per respingere quelle condizioni? Ed ecco ancora tempo guadagnato senza parlare dell'eco che potranno trovare in America le curiosissime allusioni pacifiche, le effusioni di amicizia e più ancora le sollecitazioni alla imparzialità rivolte agli americani». Per giudicare le proporzioni dell'impudenza tedesca, il Matin vuole si rifletta che Wilson si è proclamato in seno al Congresso americano come organo dei neutri e del mondo civile; mai egli ammise, anche lontanamente, che si possa stabilire un rapporto tra le restrizioni legittime imposte al commercio nemico e l'assassinio dei passeggeri inermi. E' lecito, se ne ha il potere, di assediare l'Impero come i tedeschi assediarono Parigi nel 1870; non è permesso invece impiegare sul mare l'arma cieca il cui uso distrugge assolutamente il rispetto al diritto delle genti. Sembra quindi dubbio al giornale che Wilson consenta di seguire più su questo terreno la Germania.

I tedeschi, non essendo riusciti a bloccare l'Inghilterra, cercano ora un complice che li sblocchi addirittura. Tale è per Herbette nell'Echo de Paris il senso vero della proposta cooperazione tra Germania e Stati Uniti che la Nota ha l'audacia di offrire a Wilson. Questi sarebbe dunque incaricato di dire agli alleati: «Sì, ho ghermito con la mia mano leale il pugno dell'assassino, ma voi dovete permettergli di rifornirsi e fortificarsi, se no, io lo lancerò sui passeggeri inoffensivi traversanti l'Atlantico». Bisogna veramente ammettere che la Germania abbia perduto il buon senso contemporaneamente alla coscienza per osare di suggerire un simile linguaggio all'eletto gran popolo americano».

Il gioco tedesco appare però chiaro al Gaulois. «Essi cercano di compromettere il presidente di fronte all'opinione pubblica americana; cercano di appoggiarsi sulla frazione democratica americana rimasta finora favorevole al temporeggiamento e intrecciare una segreta diffidenza verso l'Inghilterra. Perciò il giornale non osa pronosticare come l'America accoglierà il documento».

Anche l'Excelsior, che giudica la Nota un record dell'ipocrisia e dell'impudenza, trova necessario calcolare chi avrà l'ultima parola. Gli altri commentatori discordano troppo. In fondo la Germania cede pur ponendo condizioni — pensa l'Humanité.

In realtà, si tratta di un ricatto — scrive l'Action Française. — Quel che ne pensi Hervè è un mistero. Il suo giornale è stato sequestrato appunto per commenti illeciti stamattina.

Il Journal qualifica grossolana e maldestra la nota tedesca: guardiamoci però — soggiunge — dal giudicarla inoffensiva perchè è estremamente perfida.

La stampa romana

Roma, 6, notte.

Il Giornale d'Italia pubblica un ampio commento editoriale alla Nota germanica. Il giornale ministeriale scrive:

«La Germania offre un accomodamento che, se sinceramente applicato, non sanerebbe in alcun modo il carattere di violazione del diritto delle genti e di sfregio al sentimento di umanità che è insito nella campagna dei sommergibili. Infatti, il preavviso di siluramento non toglie che l'affondamento delle navi mercantili può essere in moltissimi casi assolutamente ingiusto, a norma degli usi di guerra. E quanto al consenso agli equipaggi ed ai passeggeri di una nave mercantile d'imbarcarsi sui canotti di bordo, è evidente che in moltissimi casi non basterebbe a salvare le vite umane, poichè le condizioni del mare, la lontananza dalla terraferma, l'esiguità e la fragilità dei canotti, l'impossibilità di portare le provviste, l'inclemenza della stagione e tanti altri elementi costituirebbero, nella grandissima maggioranza dei casi, un pericolo gravissimo e pressochè sicuro per la vita degli imbarcati nei canotti. E' pertanto impossibile di considerare la risposta della Germania come soddisfacente, data la chiarezza colla quale gli Stati Uniti avevano posto la questione. Il fulcro della questione sta in ciò: che all'effettiva supremazia navale dell'Inghilterra e dei suoi alleati — supremazia che consente il legale esercizio del diritto di blocco, visita delle navi, scorta delle navi nei porti, cattura delle navi, salvataggio sicuro delle persone nei casi di affondamento ed altre norme del diritto delle genti — gli Imperi centrali non hanno potuto opporre che un semplice mezzo di distruzione (il sommergibile), il quale non consente, per la sua natura, che le regole di cui sopra vengano rispettate. Ora il signor Wilson, dopo tanto scempio del diritto delle genti e del sentimento dell'umanità, ha detto, a tutela di cento milioni di americani: Basta! La Germania risponde con sofisticazioni del jus gentium e coll'offerta di ridicoli palliativi. E' facile immaginarsi quale sarà la risposta del signor Wilson».

La Tribuna così commenta:

«Nella prima delle accuse fatte all'Inghilterra, quella di danneggiare ed impedire il commercio dei neutri, è strano vedere il signor Jagow trasformato ad un tratto in un secondo presidente Wilson. Anche von Jagow prende in mano, con un disinteresse veramente ammirabile, la causa dei neutri. E' un colmo! Ma il disinteressantissimo Wilson tedesco dimentica in primo luogo un dato di fatto, preliminarmente essenziale, che cioè le norme del diritto generalmente riconosciute, e che hanno già fatto argomento di una Nota del vero Wilson all'Inghilterra ed a cui l'Inghilterra ha esaurientemente potuto rispondere, sono invece, sino ad un certo punto, riconosciute, perchè fanno parte di quella convenzione di Londra a cui l'Inghilterra non diede mai la sua ratifica. E che cosa dire del pretesto a cui von Jagow ricorre, perchè gli Stati Uniti forniscono armi e munizioni ai nemici della Germania? La proposta di divieto contro questa pratica fu già portata ai congressi dell'Aja, ma ad opporsi alla sua applicazione fu appunto la Germania, perchè in base all'interesse delle sue industrie di guerra, sostenne il pieno diritto di questo commercio e ne fruì rifornendo in altre guerre uno e l'altro e magari entrambi i belligeranti. Wilson ha già dichiarato che gli Stati Uniti farebbero in riguardo parità di trattamento alla Germania. La difficoltà sta nel trovare modo che quella merce arrivi a destinazione. A parte questo, poichè in una guerra come la presente non è da fare meraviglia che il diritto abbia necessariamente dovuto subire da una parte e dall'altra anche le più dure mortificazioni, la questione sarà, la confutazione più efficace e reale di tutte le apologie tedesche, sta nel senso pratico di misura e di umanità di cui, volta per volta, è dato al fatto ed al sentimento di ciascuno di applicare ed adattare l'astratto diritto alle esigenze concrete della realtà. Ora è di questo senso di misura e di umanità che la Germania si dimostra costituzionalmente incapace. Perchè, infatti, pensiamo il signor Jagow potrà negare che c'è una bella differenza tra la violazione del diritto commerciale di tutti e l'affondamento di donne e fanciulli, di civili neutri o nemici, sia pure di paesi belligeranti. Ma questo per la discussione di diritto. Quanto al concreto della risposta tedesca in confronto col preciso dilemma di Wilson, la questione sta ora nel vedere in primo luogo se dopo le assicurazioni date dal Governo tedesco, il presidente Wilson vorrà e potrà vedere la promessa dell'abbandono dei suoi metodi di guerra ed in caso affermativo vedere se tali condizioni mantenute, la guerra dei sottomarini contro le navi mercantili potrà poi effettuarsi. Vedremo!».

Bollettino Militare

Roma, 6, notte.

Il Bollettino Militare Ufficiale, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ricompense al valor militare

Medaglia d'argento (concesso di motu proprio da: Re) — Galeazzi cav. Ernesto da Castelplanio (Ancona), capitano riserva artiglieria; Carusi Aldo da Verona, sottotenente compl. alpini.

Concesse sul campo dalle Autorità militari: De Rada Leonciño da Ferrara, capitano batt. squadr. aviatori; Pesci Fausto da Roma, capitano id.; Marana Salvatore da Leonforte, sottoten. fant.; Patrono Michele da Canosa di Puglia (Bari), sottoten. fant.; Rosio Aldo da Venezia, capitano fant.; Toselli Filiberto da Bricherasio (Torino), sottoten. fant.; Riva Mario da Mainate (Como), soldato fant.; Borghini Giuseppe da Premosello (Novara), tenente fant.; Ballora Pietro da Castagnole Lanze (Alessandria), soldato fant.; Sampoi Remo da Savona, sottotenente fanteria.

Promozioni per merito di guerra

Sottotenente di cavalleria promosso tenente: Magrini lancieri Milano — Sottotenenti d'artiglieria promossi tenenti: Scaravaglia 8 fortezza; Moredi 2 fortezza.

Sottotenenti di complemento promossi tenenti: Stampa 5 genio; Granzotto Direzione genio Ancona; Grimini Direzione genio Milano.

Sottotenenti promossi tenenti: Raffaelli 5 genio; Goretti 2 id.; Orsatti 2 id.; Beccharia 2 id.; Montiglio 5 id.; Rosazza Buro 5 id.

Buonomo colonnello medico è confermata la promozione.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Amari tenente generale, Avela maggiore generale collocati a disposizione in soprannumero; Venturi id. promosso tenente generale.

I seguenti colonnelli sono promossi maggiori generali: Nassi, Bernardi.

Bonaini colonnello di fanteria è confermata la promozione a maggiore generale.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti ufficiali sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore: Caveglia maggiore; Ruggieri id.; Perlingieri id.; Gieieses id.; Asinari id.; Martinelli id.; Guarducci id. Coda; Zabetta id.; Foschini id.; Tironi id.; Toselli id.; Fua id.; Baffigi id.; Argentero id.; Scala id.; Vitale id.; Iona id.; Piraio Biroli id.; Micheletti id.; Bicchetti id.; Beaud id.; Bianchi d'Espinosa id.; Maggioni id.; Gilbert de Winckels id.; Monti id.; Piersantelli capitano.

Ferrari colonnello comandato ufficio Governo Tripolitania cessa di essere comandato.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Mastrelli capitano divisione Tripolitania assume comando Polizia della Somalia italiana.

I sottonominati sottotenenti sono promossi tenenti: Giglio, Basili, Luciani, Ancecchi, Sala, Innocenzi, Zaccaria, Mattu, Giannoni, Bartolozzi, Coppaloni.

Consolati cap., Clavarino tenente collocati in aspettativa; Roscigno, tenente, l'aspettativa è prorogata.

ARMA DI FANTERIA.

Monaco, primo capitano di fanteria, collocato a riposo.

I seguenti sottotenenti sono destinati nella Somalia italiana: Finazzo, Fontemaggi, Bianchi; Gallina, collocato a disposizione Ministero Colonie è collocato a disposizione Ministero Guerra; Tisi id. id. Ministero Guerra; Nigra id. collocato a disposizione Ministero Colonie; Marzano id., in aspettativa, richiamato in servizio 38 fanteria.

I seguenti ufficiali in aspettativa sono destinati: Meneghini, cap. dep. 86 fant.; Gibellino sottotenente id. 8 alpini; Liberanome id. id. 40 fanteria.

Sono collocati in aspettativa: Benaduci maggiore, Dagnino capitano, Ghiglia id., Berardi id., Miglio id., Marchionni id.

I seguenti primi capitani sono considerati in congedo e promossi maggiori: Caruso, 93 fanteria, Pellegrini 21 id., Copello 21 id., Villadini 47 id., Viglietta dep. 8 bersaglieri, Bombardini 18 fanteria, Misuraca 40 id., Carani 75 id., Adinolfi 12 id.

Tenenti promossi capitani: Gregoriani, Traversi, Saitto, Martinelli, Maddalena, Colamussi, Priolo, Allione, Viti, Ghibaudi, Boffo, Calisi, Quaglia, Barbagallo, Mancinelli, Feuccio, Menghi, Casella, Sollinas, Carasso, Ricci, Gurbastro, Zanni, Cosseddu, Scarpiello, Troili, Benvenuto, Beriolotto, Corfonesi, Amendola, Valentini, Bandone, Anelli, Bentivegna, Fanione, Orecchia, De Benedictis, Medori, Procopio, Torquati, Molinari, Dari, Rolandi, Pettinelli, Marinelli, Colle, Taormina, Ferrero, Pispisa, Chiala, Scirocco, Matricardi, Paternili, Cocivera, Manfredi, Nucci, Esposito, Di Geronimo, Pollastroni, Corbi, Botta, Jovachini, Dragone, Di Lorenzo, Conti, Manfredi, Camussi, Forcellati, Brunetti, Bonechi, Ghiglione, Bianchi, Facci, Scala, Saputo, Della Porta, Giaccardi, Spagnolini, Albini, Di Iorio, Del Guerra, Bergin, Zavolta, Nivita, Rannuzzoli, Giangreco, Volpe, Obino, Rocchi, Marcotullio, Tavona, Bonvino, Ciulo, Deni, Franceschetti, Francinsi, Marini, Pepe, Cremese, Saito, Calendi, Moro, Bruno, Lanza, Ferrara, Zini, Bottari, Gossi, Bordieri, Marroca, Belardini, Fornilli, Strazzeri, [illegible], Mazzola, Avena, Caracciolini, Cevacchini, Cecchi, Billia, Angione, Fischetti, Montanari, Brozzi, Taballi, Crocchini, Fratti, Gemelli, Lonoce, Maestri, Borghini, Pizzardi, Dagna, Montanari, Bonfatti, Presti, Mauliano, Mezzo, Carenio, Molla, Bactorre, Belletti, Vinai, Gabrielli, Riglio, Crosio, Martini, Verna, Lanfranco, Guasconi, Siegher, Fanioni, Travaglio, Seghini, Castelli.

Carecchio, Zonetti, Gatti, Gloria, Manfredini, Broccoli, Pellegrino, Carrello, Torre, Di Dio, Nigra, Bauchiero, Stampacchia, Rossi, Bacchi, Cimino, Vincitorio, Polizio, Civoli, Ricci, Eula, Capozzi, Rova, Capitani, Poloni, Olivero, Pizzi, Consulo, Guzzetti, Scalamandre, D'Andrea, Castelfranco, Ferrero, Podoni, Baltolio, Barili, Brecciani, Bregantini, Ruggeri, Bruzzone, Volmori, Pallavicini, Marchini, Tolu, Olivero, Brunelli, Angolini, Celardi, Petrella, Martinelli, Paradi, Pilleri, Barbacino, Bianchi, Gambini, Ferrettini, Cosso, Angelini, De Stefano, Marcuzzi, Croce, Pallotta, Gallozzi, Sacro, Colani, Benigni, Barone, De Cosa, Izzurio, Salerno, Manai, Soiti, Girelli, Caligiuri, Romanelli, Lappa, Plateroni, Uberti, Busso, Fruttuosino, Boglioccino, Brenci, Palausi, Tarossi, Dal Negro, Vettano, Cropanzano, De Vita, Mezzena, Sega, Sorrento, Lazzeroni, Corvo, Leoni, Dalmasso, D'Agile, Frau, Bellatto, Ghilardi, Comini, Gallarotti, Armandi, Manfredi, Malaspina, Gola, Nosi, De Maria, Vassarotti, Grossi, Alchino, Caffaro, Malvese, Bonanno, Garbaiogio, Ricci, Polajti, Gatti, Searo, Levo, Brusia, Fais, Giannobi, Landi, Moggio, Sinopoli, Garofalo, Gnio, Graziano, Galleri, Burone, [illegible], Sorrentello, Di Lauro, Cusmano, Mainerl, Fitch, Giannuzzi, Loforcano, Doera, Ruffino, Mastrolo, Michelonl, Medi, Cortese, Spinelli, Bozzani, Orofino, Severi, Il Nabile, Brolse, Quinto, Palombelli, Magrini, Palomba, Diana, Bartolucci, Braccari, Gasperini, Parisi, Torrese, Foschini, Fratto, Zaccone, Sagramoso, Chef, Tondi, De Simoni, Ferroni, Sabatini, Dabove, Sirchia, Caruso, Patricoli, Coli, Pignatelli, De Neroli, Molinari, Sismondi, Carbone, De Candia, Giagliani, Racalbuto, Piovano, Danesi, Serrai, Mergoni, Coniglio, Paganelli, Ricci, Berti, Alfisi, Bonetta, Cicali, Rizzo, De Lorenzis, Amato, Taffarelli, Ravenna, Lanieri, Vesin, Paolucci, Perotti, Scognamiglio, Ferrè, Tercelo, Malenchini, Federici, Bellabarba, Gobbo, Marone, Cora, D'Elia, Babbitini, Gabrielli, Piccoli, Carro, Ragusa, Minervini, Bucciarelli, Fronteddu, Malvani, Illvolta, Mancini, Mantero, Cavallero, Aiello, Bertino, Bus, Diana, Losito, Mariani.

Gallippi, Beisone, Trippitelli, Raimondo, Bovone, Imbriani, Brocato, Micaletti, Travioli, Morisciano, De Paola, Ronola, Odella, Caccialore, Mazza, Pannilli, Gennuili, Carpitella, Molli, Boffa, Frerola, Mussina, Rossi, Agosteo, Faravelli, Bianchini, Vallauri, Pucka, Renci, Pichi, Bistazzi, Tamburelli, Giorgi, De Luca, Capece, Tomasetti, Filomarino, Piaceria, Sofiano, Seraglia, Aiello, Baldoni, Moro, Ricci, Gonzalvi, Bonardi, Barresi, Pino, Michel, Siena, Cavazzuti, Cremonese, De Asmundis, Matteoni, Santi, Pellegrini, Zanchi, Galeone, Bocchini, Albanese, Di Molfetta, Paglia, Colaneri, Pecori, Bagna, Puleo, De Julits, De Feo, Gentile, Chimenti, Barreja, Maccaglio, Passarotundo, Pelliccioni, Marazzini, Moccia, Ballaino, Martini, Olmeda, Pedicini, Mazziolo, Raffaelli, Taddia, Turco, Roccardi, Benincasa, Guidotti, Rossi, Beghelli, Nicolai, Tega, Teutonico, Montuori, Vesi, Tarentini, Del Re, Trevisson, Delogu, Manna, Rossi, Danise, Moscia, Albano, Cena, Deidda, Clarizia, Unguro, Tosto, Delogu, Manca, Cassio, Stagliano, Elmo, Cusmano, Triconi, Sarti, Carenelo, Fracchia, Petrucci, Bobbi, Capollini, Vincitorio, Floris, Ceruti, Scuderi, Marino, Giannoli, Rosi, Bernardini, Acciacca, Rolli, Tilotta, Tolentini, Brucalassi, Damiani, Rainaldi, Acri, Palli, Menaboi, Gallacci, Bracali, Pitta, De Blasiis, Criscili, Patroni, Rinaldi, Santi, Casoli, Mannelli, Pergameno, Piazzesi, Garrone, Albiso, Cassari, Armati, Lombardo, Cipolla, Grassi, Sonnini, Pagliotti, Gianotto, Salvia, Luzi, Orioli, Medaglia, Gaggiotti, Collata, Aldisio, Antonelli, Agosti, Pacifico Palo, Maravantano, Martorana, Iapolla, Papa, Marconi, Violto, Croce, Feoli, Vaniadori, Chironi, Mungioli, Salvati, Bruno, Sibilla, Massiera, Amighini, Scarlatti, Forzanel, Colpani, Podestà, Sacchetti, Coni, Papa, Vettori, Tantillo, Damiani, Russo, Scarcina, Ghibbaro, Calecchia, Schiavotti, Pagani, Zanetti, Clementi, Romeo, Pizzolotto, Bellone, Ciampi, Lega, Barba.

Marini, maggiore, assegnato al Deposito 4 alpini — Borsa, id., collocato in aspettativa — Caletti, capitano, assegnato al Deposito 4 alpini — Tempia, id., collocato in aspettativa — Valdini, id., l'aspettativa è prorogata — Ferraiolo, id., l'aspettativa è prorogata — Rebaudengo, id., collocato in aspettativa — Marchi, sottotenente, l'aspettativa è prorogata — Roccella, id., destinato alla Somalia italiana.

ARMA DI CAVALLERIA

De Palma colonn. comandante X Corpo armata (territoriale), Rossi, Tosca id. id. III id. (id.), Callarla Servanti tenente l'aspettativa è prorogata; Persico cap. collocato in aspettativa; Caccialanza tenente richiamato servizio regg. cavalleggeri Padova.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruggiero primo capitano 7 art. fort. promosso maggiore.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Tron, Omodei, Sala.

De Giani primo cap. richiamato servizio 6 art. campagna; Criscuolo cap. colloc. aspett.; Pelluzzetti id. richiamato servizio; Giordano id. richiamato servizio 7 art. fort.; Giannuzzi Savelli id. richiamato servizio 34 art. campagna.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Trombi, Capobussi, Piacenza, Rillatore, Roda, Foggi, Giannini, Dal Monte, Rosa, Gal, Raimondi, Cannone, Biffi, Carlesi, Angiolini, Guazzo, Gaddini, Caselotti, Pasquali.

Mazza tenente colonn. collocato aspettativa.

ARMA DEL GENIO

Anzalone maggiore collocato riposo; Pellei capitano collocato aspettativa.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Pagliano, Capra, Patti, Brizzi, Ragusa, Baruchello, Spaccamela, Bedarida, Benedetti, Greco.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Casati ten. col. distretto Modena promosso colonnello; Deinotti magg. distretto Pavia collocato aspettativa; Rosso primo cap. richiamato servizio distretto Trapani; Profumi id. id. richiamato servizio distretto Napoli.

CORPO SANITARIO MILITARE

Sanzi Buratti maggiore medico collocato in aspettativa.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Alessandrini tenente veterinario a disposizione Ministero colonie destinato 13 artiglieria campagna.

Le visite dell'on. Barzilai a Genova

Genova, 6, notte.

Alle ore 9 il ministro Barzilai, accompagnato dal Prefetto e dal senatore Ronco, si recò al Palazzo S. Giorgio, sede del Consorzio autonomo del porto, per visitare specialmente gli uffici del Comitato di provvidenza ai combattenti. Fu ricevuto dal Comitato e dai funzionari del Consorzio. Si compiacque dell'opera efficace svolta dal Comitato stesso. Quindi, dopo il giro delle sale si recò in automobile alla cava della Chiappella, dove si estraggono i materiali per l'ampliamento del porto. Ricevuto dai dirigenti della Società, ingegneri Medici e Bennicelli e dal comm. Cavanna, percorse la cava e con treno elettrico di servizio si recò al cantiere di costruzione dei massi cellulari, ove assistette al sollevamento e spostamento di un masso di 200 tonnellate. Proseguì quindi per Sestri Ponente, ove visitò successivamente gli stabilimenti Odero, S. Giorgio, Piaggio e Koerting, ove si produce ogni sorta di materiale bellico; dappertutto fu ricevuto dai rispettivi direttori e Corpi tecnici e accompagnato in rapida visita in tutti i reparti. All'uscita dal cantiere Odero le maestranze acclamarono vivamente il Ministro, il quale si disse lieto ed orgoglioso di constatare tanta intensità e perfezione di lavoro che è prova della nostra intelligenza ed energia e ferma volontà nel conseguimento del fine agognato. Alle ore 19.30 l'on. Barzilai tornò a Genova, all'albergo.

(Stefani).

Le condanne a morte in Irlanda

Dublino, 6, notte.

Il Comandante in capo annunzia ufficialmente che la resa delle armi nell'isola continua in modo soddisfacente. Ieri 36 uomini furono giudicati dal Consiglio di guerra. La sentenze furono finora confermate per tre casi, tutte e tre di condanna a morte, ma uno solo fu fucilato, e gli altri due ebbero commutata la pena a lavori forzati a vita. Il Consiglio condannò tre uomini a 3 anni di lavori forzati.

(Stefani).

Sterili tentativi in Russia
di grossi distaccamenti tedeschi

Pietrogrado, 5, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della Dwina vi fu scambio di fuoco nel settore a sud del borgo di Krevo. Il violento combattimento di artiglieria che era stato impegnato si è calmato nella notte del 4.

A sud-est della stazione di Upyka i nostri elementi hanno alquanto progredito e si sono consolidati sul terreno occupato. Un contrattacco nemico, appoggiato da un violento fuoco di artiglieria, è rimasto senza successo.

Sono rimasti egualmente sterili i tentativi di grossi distaccamenti avversari d'attacco che hanno ricoperto di raffiche di fuoco le nostre trincee nella regione della ferrovia di Tarnopol Pezorna.

Sul fronte del Caucaso, nella direzione di Bayburt, abbiamo respinto un nuovo tentativo turco di attacco contro un settore della nostra posizione.

In direzione di Erzindjan le nostre truppe hanno invaso le trincee nemiche, hanno passato alla baionetta numerosi turchi ed han fatto prigionieri. Abbiamo respinto tutti gli attacchi notturni dei turchi in direzione di Bitlis.

Il comunicato austriaco

Basilea, 6.

Si ha da Vienna, 5, questo comunicato ufficiale: «Sul fronte russo nostri aviatori bombardarono eguagliare il nodo ferroviario Zdolbunowo a sud di Rovno. L'attività del tiro fu ieri nuovamente dappertutto più intensa. Numerose scaramuccie ebbero luogo agli avamposti.

Dopo il Congresso di Bologna

Il dissidio nel mondo magistrale

Roma, 6, notte.

Dopo il Congresso magistrale nazionale di Bologna esisterebbe ancora nel campo magistrale un dissidio. Tale è almeno il parere dell'ex-vice-presidente della Commissione esecutiva, il maestro Mammucari, che unito nel campo socialista ufficiale creò il noto dissenso sui provvedimenti della guerra che condusse al Congresso di Bologna. Ora a Congresso finito il Mammucari sostiene che il dissenso permane e nella sua intervista col Giornale d'Italia egli dichiara:

— L'elezione a presidente dell'Unione dell'on. Comandini non può rappresentare l'unanimità dei consensi, l'astensione dei socialisti rafforza il significato della sua elezione. Egli rappresenta la democrazia interventista italiana e non credo possa abbonacciare le onde a meno che dimentichi il voto di Bologna.

— Potrà il Comandini interessarsi — domandò il giornalista — dell'organizzazione e portare a compimento il lavoro da voi iniziato?

— Per gli impegni politici professionali e militari dell'uomo eminente questi non potrà dare all'organizzazione quella attività da essa richiesta per rinsaldare le disciolte file in cui predominano lo scoraggiamento, la diffidenza e il malcontento creato dalle leggi scolastiche del 1909 e del 1911 alle quali il vecchio e oggi nuovo presidente ha legato il suo nome e che non gli procureranno il favore della classe. Ritengo quindi che da questo lato l'on. Comandini ben poco potrà ottenere, tranne che non si ristabilisca il Governo di un tempo in cui gli impiegati avevano il dominio dell'organizzazione. Per il compimento del lavoro da noi iniziato non c'è nulla da fare. La cassa di soccorso per i maestri è un fatto compiuto. L'istituto degli orfani per la guerra dovrà rimanere allo stato di iniziativa perchè non credo che una organizzazione professionale come la nostra possa assumersi l'impegno di assolvere il grave compito. Noi abbiamo sempre propugnato l'idea dell'istituto, ma non abbiamo mai voluto istituire un bel nulla. Chiamate a noi le organizzazioni economiche nazionali, ad esse prospettammo l'idea che volemmo anche esporre al convegno dell'Associazione «Pro cultura popolare». Quello degli orfani della guerra è un vasto problema che involge appieno la responsabilità dello Stato. Il convegno nazionale dell'educazione popolare lo discusse a lungo e si orientò in questo senso.

— E se l'on. Comandini volesse mettersi su questa via?

— Darebbe, a mio parere, l'ultimo colpo di maglio alla traballante Unione e non provvederebbe sul serio a rinsaldare le file dell'organizzazione, sciupereble tempo ed energia per precipitare nell'abisso. L'Unione Magistrale non può raccogliere centinaia di milioni quanti ne occorrono per sì alto e nobile problema.

— E per il programma di classe?

— Se ne parlerà dopo la guerra — terminò il Mammucari. — L'Unione si è tracciato un solo programma: quello di guerra, e che consiste nel votare ordini del giorno di esaltazione dell'impresa bellica, di accendere lampade votive sull'altar della patria, spiegare le ragioni morali, politiche, ecc. della santità della nostra guerra. Ed è per questo che noi non ci sentiamo più di potere rimanere. Attendiamo la parola della Direzione del nostro partito.

La causa di 564 telefonisti

Roma, 6, notte.

Dinanzi al Tribunale civile di Roma ebbe luogo la discussione della causa di 564 telefonisti, telefonisti, operai ed agenti subalterni per il riconoscimento del passaggio in pianta stabile in base all'articolo 5 della legge 15 luglio 1909 e ad altre disposizioni della legge stessa e del regolamento telefonico.

L'avv. Guarini discusse la causa nell'interesse del personale telefonico, dimostrando il buon diritto degli attori e, tra gli altri motivi, adducendo quello che il personale cosidetto avventizio aveva prestato servizio continuativo senza alcuna interruzione, ed aveva prestato, al momento dell'assunzione in servizio, il giuramento richiesto dall'art. 3 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati.

Il comm. Carretto, avvocato erariale, rispose brevemente, sostenendo che vi è la prescrizione biennale stabilita dalla legge del 1871.

Replicò l'avv. Guarini, sostenendo, in base alla giurisprudenza della Cassazione di Roma, che essendo controverso il diritto, non è possibile altra prescrizione che la trentennaria.

Erano presenti all'importante discussione moltissime signorine telefoniste e molti operai ed agenti subalterni. La sentenza si avrà fra un mese.

La pazzia omicida di un capitano
Uccide la moglie, un prete e si suicida

Sarzana, 6, notte.

Una grave tragedia è avvenuta a Ponzano. Il capitano di fanteria Bettòlo, nipote del defunto Ammiraglio, recentemente reduce dal fronte, per ragioni di gelosia uccideva il parroco don Nicolò Richetti, di 75 anni, la propria moglie Marchesa Remedi di Sarzana e infine si suicidava con un colpo di moschetto. Assicurasi che invece del parroco Richetti il Bettòlo avrebbe dovuto rivolgere la sua ira contro un altro prete. La causa della tragedia pare sia stata una denunzia d'un figlio del capitano sulla relazione della madre col prete in questione.

Questa la prima notizia che ha prodotto una gravissima impressione.

La sanguinosa tragedia domestica di Ponzano di Macra ha lasciato subito sospettare che la gelosia ne fosse stata il principale movente. Ora, senza pregiudicare in alcun modo le indagini della giustizia, pare che i sospetti concepiti dal capitano Bettòlo e che l'hanno tratto alla forsennata risoluzione, fossero infondati.

Ecco intanto i primi particolari che ho potuto raccogliere.

Il capitano Giulio Bettòlo giunse dalla zona di guerra il 3 corrente e insieme alla famiglia prese alloggio in un villino di sua proprietà, distante circa quattro chilometri da Ponzano di Macra. Da tempo il capitano nutriva sospetti sulla fedeltà della moglie sua, bellissima. Voci maligne anonime andavano sussurrando che la signora coltivasse segretamente illeciti amori col giovane sacerdote Serra, curato di Ponzano. Ma niente nella condotta della signora Bettòlo e in quella del giovane sacerdote v'era che avesse potuto in qualche modo giustificare questi sospetti. Ma il capitano era ossessionato. Si dice che fino in zona di guerra, ove si trovava a compiere valorosamente il suo dovere, lo abbiano raggiunto le accuse contro la moglie sua, della quale era innamoratissimo, anzi qualcuno ha voluto affermare che proprio un suo figlio abbia accusato la madre in un'ultima lettera al padre lontano e che in seguito a questa lettera il capitano abbia fatto di tutto per ritornare. La tragedia si svolse inaspettata.

A mezzanotte di ieri il capitano Bettòlo si recò a Ponzano armato di un moschetto modello 91 e, raggiunta la canonica, si diede a sparare numerosi colpi contro la porta e la finestra. Disgraziatamente il vecchio parroco, settantenne, Niccolò Richetti, che si era affacciato, forse per rendersi conto di quello che avveniva, rimase colpito in pieno petto da un proiettile che lo freddò.

Il capitano compiuto l'omicidio, indisturbato potè tornare al suo villino, e dopo poche parole invitò la moglie ad entrare nella camera nuziale. Alla signora egli raccontò l'accaduto. «Ho ucciso il parroco, ora tocca a te di morire». Ma poi, dalle apparenze più calmo, si coricò insieme alla moglie e rimase a letto sino alle 5 di stamane. Pare però che non siano state ore di tranquillità coniugale perchè stamane la moglie in seguito ai sinistri racconti della notte ed impressionata ancora di più per l'intenzione del marito — espressa forse in colloqui notturni, — alzatasi, ha tentato di fuggire dal villino e di recarsi presso alcuni coloni abitanti lì presso, chiedendo aiuto e protezione. Ma il capitano raggiuntala l'uccise con cinque colpi di rivoltella, poscia rivolta l'arma contro sè stesso, si è ucciso. Rimangono orfani nel pianto cinque poveri figli.

I figli prevedendo la tragedia avevano insistito perchè la madre si allontanasse in tempo. Invano!

La consorte dell'omicida e suicida, marchesa Emma Remedi, nipote del defunto arcivescovo di Parigi Gibaux, era conosciutissima a Sarzana: era pia, caritatevole. Il defunto arciprete don Richetti Niccolò era pio e buono. La tragedia produsse — come vi ho detto, — impressione. Recandosi sul posto l'autorità ha accertata la improvvisa pazzia dell'omicida. E' generale l'unanime compianto, anche perchè il figlio maggiore dei due infelici si trova al fronte.

Il complicato affare Del Borgo
"Brivido„ spiega

Firenze, 6, notte.

Brivido, il caricaturista Manetti, che fu ieri interrogato dal giudice istruttore per il famoso affare delle cambiali della contessa del Borgo, si è deciso a lasciarsi intervistare dai giornalisti, ai quali ha narrato con lusso di particolari come e quali furono le relazioni fra lui, il Calvani e la Maitre. Da principio i rapporti furono di intima amicizia, tanto che il Manetti si interpose perchè il Calvani passasse il denaro alla Maitre. Poi si seppe delle cambiali ed il Brivido spiega come si sia comportato in questa faccenda.

«Venne da me il Calvani che mi disse di aver ricevuto una lettera dalla sua amante e che si imponeva la necessità di liquidarla. Dopo che egli aveva detto ciò si indirizzò verso l'albergo. Io non lo seguii. Il giorno seguente il Calvani mi mandò a chiamare. Mi recai a casa sua. Il Calvani cominciò col parlarmi di cambiali e concluse col consegnarmene una di lire 10 mila a firma della contessa Del Borgo, pregandomi di provvedere allo sconto di essa fuori di Pisa.

«Il Calvani intendeva provvedere col ricavato ad alcune sue spese; mi consegnò anche una lettera della contessa per provare agli eventuali scontisti la veridicità della provenienza degli effetti. Lì per lì non seppi che fare e presi l'accettazione. Il Calvani mi aveva anche detto che la sera stessa mi avrebbe consegnato altre cambiali colla stessa firma e che allora erano in possesso di certo Ferri. Durante il nostro colloquio mi parlò anche di una cambiale di 30 mila lire in possesso di altra persona scontata e data poi come pegno per 8000 lire. Il giorno successivo il Calvani consegnò al Manetti altri due effetti pregandolo di scontarli fuori di Pisa».

Il Manetti soggiunge che non gli balenò neppure per la mente di accettare la proposta del Calvani ed anzi egli narra come mise ad effetto il suo divisamento di restituire le cambiali alla famiglia del Borgo, tanto che ne avvertì subito l'avvocato on. Dello Sbarba. A tale uopo egli si mise d'accordo colla Maitre.

Appendice della Stampa (3

Covo di belve

ROMANZO
di PAUL BERTNAY

Tacque un istante, poi soggiunse:

— Ah! la compassione [illegible]. Tu sei il mio amico, vedi, a noi pari così.

— Ma sapete, vediamo [illegible]... c'è sempre mezzo di trarsi d'imp[illegible].

— Ma che! Qualunque cosa tenti mi va male... Sono sfortunato, ecco tutto! Ora, per esempio, si potrebbe guadagnar molto con gli automobili... Conosco una Casa buona... Ma ci vorrebbe un piccolo capitale... ed io non l'ho!

— Quanto?

— Diecimila franchi... Avanzavo, a San Remo, una somma abbastanza importante... Vado là per regolare il mio credito, riesco a prender subito duemila franchi, e — stupido che sono! — invece di tornarmene subito a casa passo da Monte Carlo con la speranza di poterli moltiplicare al gioco... Duemila franchi, capirai, son nulla! Mi ce ne vogliono cinque volte tanto almeno... Ebbene, mi metto a giocare e perdo tutto, anche quel che avevo con me per il viaggio di ritorno... Si può essere più disgraziati di così? Sono stato ora a spedire un telegramma a mia moglie perchè mi mandi quel po' che occorre per ripartire. Se avessi saputo che tu eri qui ti avrei chiesto un favore...

— Potrai, caro Urbano! Ma se posso esserti ancora utile...

— Che vuoi! Son qui sequestrato... Aspetto che mia moglie mi mandi i soldi... Però... se tu potessi darmi dieci luigi... pagherei il conto e partirei subito annullando il telegramma a mia moglie...

Roberto prese dal suo portafogli la preziosa lettera di Pietro Arthis, la tolse dalla busta e se ne servì per mettervi i dieci biglietti da mille che aveva ritirati al Casino. Ma prima di porgere la busta col denaro ad Urbano volle rimettere al sicuro nel portafogli la lettera importantissima.

— Questa, vedi... — disse sorridendo all'amico — è una lettera che qualcuno che so io pagherebbe a milioni... E lì vela, sai! Aspetta che la metto a posto...

Poi dette il denaro ad Urbano.

— Prendi... Qui c'è quel che ti abbisogna... Li ho vinti al giuoco, senza volerlo... Me li renderai quando l'affare delle automobili ti avrà arricchito nuovamente.

Urbano di Pontailly restò un momento confuso.

— Ma tu mi metti nell'imbarazzo, caro Roberto... Ti disturbi troppo per me... Dimmi subito almeno, quanto ti dovrò...

— Niente, niente! Sono lieto di esserti utile... Non ti ricordi più quante volte abbiamo fatto borsa in comune?

— Roberto, caro Roberto!

— Ma mi devi giurare che non tornerai al Casino.

— Oh, Dio mio, no!

— Va all'albergo, paga il conto, e parti col treno di mezzanotte... un buon treno.

— Partirò.

— E buona fortuna, Urbano! Dove stai tu?

— Laggiù, Hôtel della Frontiera...

E gl'indicò l'albergo ai piedi della collina, poco lontano dal boulevard.

— Ben! Allora ti accompagno per essere sicuro che mi ubbidisci...

Si lasciarono dinanzi all'albergo. Il marchese di Saint Géran non s'era accorto che, dal principio di quell'incontro, un uomo lo seguiva, lo spiava, dissimulato nel buio della passeggiata deserta.

III.
La belva

Era il conte Prodocsi al quale Roberto da Saint Géran aveva voltato le spalle, ostentando di non più vederlo. E l'ungherese era rimasto come inchiodato al suolo, atterrito, impotente nella sua collera disperata.

Si sentiva perduto. Se non fuggiva sarebbe scoppiato lo scandalo, uno scandalo enorme, spaventoso, di quelli da cui non ci si risolleva mai più. Eppoi, eppoi, quella donna! la sua ricchezza!... Tutto era perduto, a tutto bisognava rinunciare... Una rabbia feroce lo rodeva, e intanto restava lì, con gli occhi iniettati di sangue, guardandosi attorno stupidamente, come per cercare una via d'uscita, un rifugio...

Ed ecco che ora, immobilizzato nel punto ove aveva avuto il drammatico colloquio col marchese, udiva le parole di lui all'amico improvvisamente incontrato a pochi passi di distanza. Quella conversazione intima, tutta affettuosa, dei due uomini lo esasperava; egli non avrebbe potuto avere una prova più immediata dell'indifferenza che Roberto di Saint Géran aveva ormai per lui dopo averlo annientato, soppresso con poche parole rivelatrici, sicuro com'era del suo colpo contro il rivale imbarazzante.

Ma ad un tratto Prodocsi si mosse, si avvicinò ai due amici, celato nell'ombra fin dietro ad un grosso albero che lo riparava abbastanza per non essere veduto, e li ci mise ad ascoltare parola per parola la conversazione di Roberto di Saint Géran con Pontailly.

Fremente di collera, ebbe all'improvviso la sensazione di una speranza di salvezza... Solo a prezzo di un delitto poteva salvarsi... La sua anima felina intuì la possibilità di approfittare della situazione offertagli in quel momento dal discorso dei due uomini.

Egli aveva veduto il marchese trarre dal portafoglio la lettera fatale; aveva sentito che la somma che egli dava all'amico era assai forte, una dozzina di biglietti da mille e forse più; sapeva ora che quel signor Pontailly versava in grave imbarazzo, che era senza danaro per pagare l'albergo, che aveva telegrafato alla moglie per avere la somma necessaria al suo ritorno... Tutto questo sapeva e vedeva.

Quando i due amici si furono allontanati verso l'albergo di Pontailly, il magiaro uscì dal suo nascondiglio e andò avanti in quella stessa direzione, cautamente. Giunto anch'egli sul boulevard du Nord si rannicchiò presso la balaustrata dell'altra scala, ad un lato dell'albergo.

Egli non aveva con sè che una canna apparentemente inoffensiva; ma in realtà era uno stocco, nascondeva una lama triangolare, appuntita come uno spiedo.

Saint Géran e Pontailly si erano separati in quel momento.

Erano lei sei. Nessuno passava, tutto era deserto e silenzio.

Prodocsi si staccò dalla balaustrata. Con l'andatura di una belva fece qualche passo innanzi, senza rumore, e quando fu a giusta distanza alzò l'arma e prese il lancio...

La lama si conficcò tutta nella spalla del marchese di Saint Géran, che ebbe un sospiro soffocato come un rantolo, agitò le braccia nell'aria e si rovesciò a terra bocconi, in mezzo al viale ove restò senza movimento, senza soccorso.

Morto.

(Continua).

Storie di mari lontani

E' già molto conosciuto in Italia il novelliere e romanziere inglese Joseph Conrad? In Inghilterra la sua fama, creatagli sopratutto da un libro: «The Niger of Narcyssus» non data da molti anni ma è andata via via sempre estendendosi ed il nome del Conrad può dirsi ora popolare. Il suo genere è, di per se stesso, di quelli che trovano facilmente favore nel pubblico. Il Conrad, che fino al giorno in cui prese in mano la penna, è stato marinaio ed ha navigato per tutti i paraggi del globo, è un narratore di storie di mare, un dipintore di paesi lontani e di scene sconosciute, e il pubblico segue sempre volentieri chi si presenta a lui col prestigio del viaggiatore che ha cose insolite da dire. L'essere stato dove pochi vanno è un grande vantaggio. Ci si ritorna sempre coll'aria di avere portato con sè la rivelazione di qualche mistero o con un profumo, — mi si permetta l'espressione — di avventure e di ignoto che attrae ed affascina. Un viaggiatore si raduna sempre un circolo di ascoltatori intorno e quello che intorno si è fatto il Conrad è vasto e lo diventa ognor più. L'ex marinaio ed improvvisato scrittore ha mille cose da dire, mille schizzi d'album da squadernarci dinanzi. Egli sa le grandi ondate del Pacifico e dell'Atlantico e ce ne dà l'impressione; è passato tra i coralli e sotto le selve di «purao» della Polinesia e ce li mostra; conosce gli scali e gli angiporti dei continenti nuovi e delle isole remote e ce ne fa vivere la vita. Come il Kipling è essenzialmente il pittore dell'India, e Pierre Loti quello dell'Oriente mussulmano, e Claude Farrère quello della Cina e del paese dell'oppio, e Bret Harte fu, a suo tempo, quello della California dei primi pionieri, Joseph Conrad può essere detto il pittore dei mari australiani. Non è in questi, è vero, nè l'antesignano nè il solo. Parlando dei cieli e dei parnes visitati dalla Croce del Sud è impossibile non ricordare Robert Louis Stevenson, il grande romanziere scozzese morto una ventina di anni or sono a Vailima nelle Samoa e che era diventato per elezione un cittadino del Pacifico, ma se lo Stevenson — questo Walter Scott errabondo — nelle sue pagine di viaggi e nelle sue novelle polinesiane (Letters from South Seas, Island Nights' Entertaiments, The Wrekers, Ebb-Tide) spiega maggior colore, ha maggior brio di invenzione, maggior poesia e sovra tutto una rara nitidezza di stile, il Conrad non è da meno in efficacia, pel senso della verità e della realtà.

Piglio occasione a parlare del marinaio-romanziere dal suo ultimo volume recentissimo: «Within the Tides». Tradotto in italiano, letteralmente, il titolo suonerebbe: *Dentro le correnti*. Meno letteralmente ma con maggior riguardo al significato del libro ed al suo contenuto, io lo intitolerei «Nelle maree della vita». Le maree della vita sono le passioni che agitano e trascinano la vita; l'ambizione, la mania del lucro e del dominio, l'invidia, l'amore. «Il volume è un volume di novelle e ciascuna di esse è la storia di una passione che, come una marea travolgente, come una corrente perfida, inghiotte e perde anime. L'inquietudine, i tumulti del mare, — che fanno di sfondo alla narrazione — accompagnano e commentano l'inquietudine ed i tumulti dei vari affetti. Il Conrad, in genere, non è un autore che divaghi a cose naie. Come di frequente gli inglesi, ha sprazzi d'umorismo, nel disegno delle macchiette specialmente, ma l'insieme dei suoi quadri è sempre tragico. Dalle altre sue opere già lo si rileva: — «Il Negro della Narciso», «La Scoria delle Isole», «L'Agente segreto», «La Banda dei sei», «Vittoria», — ma in nessuna, come in quest'ultima, il tono è così accentuato. Le quattro novelle di cui si compone il nuovo volume concludono ciascuna con una catastrofe. Vi agiscono come cause l'amore, la cupidigia, la fatalità, se si intenda per «fatalità» quel cumolo «apparentemente illogico ed inspiegabile» di fatti e di circostanze che ha vittoria di una volontà umana e vi si mostro anche, fattore di sventura, la stessa bontà, la bontà scompagnata dalla forza che, anzichè opporsi al male, lo procaccia. Il capitano Davidson della novella «Because of the dollars» (Per la questione dei dollari) è una perla d'uomo, ma la sua bontà fatta di timidezza e d'inerzia, una bontà da uomo contemplativo e non da uomo d'azione, è lento, impotente a misurarsi colle forze malvagie ed è sopraffatta. Ne va di mezzo una vita umana e la stessa propria felicità del povero Davidson. Siamo nei paraggi più estremi dell'estremo oriente, intorno all'arcipelago malese. Il capitano Davidson, comandante della «Sigale», ha a bordo della sua nave, affidato alla sua speciale custodia, certo carico di dollari avuto da un banchiere cinese. I quattrini sono pur la dannata cosa che fa gola a tutti, ed i dollari della Stato destano l'irresistibile avidità di una combriccola di canaglie — rifiuti d'Europa — che in un luogo sperduto dove la nave ha un approdo, macchinano di impadronirsene, sopprimendo, senz'altro, il capitano. Ma Davidson viene a sapere del complotto. Una disgraziata, imbrancata per sua sventura coi briccone, trova modo di avvertirlo del pericolo che corre. Davidson dovrebbe agire, prevenire egli stesso l'assalto di cui è minacciato, ma anima mite, ripugnante ai mezzi estremi che tuttavia le circostanze richiederebbero, non ha cuore di farlo. Si contenta di sorvegliare, di tenersi sulla difensiva ed in guardia, però se riesce così a sventare il complotto ed a salvarsi da certa morte, condanna per la sua medesima irresoluta bontà, la poveretta a cui deve la vita alla vendetta dei banditi. Per risparmiare un malandrino, per nulla degno di pietà, Davidson è cagione dell'assassinio di una innocente e ne ha perpetuo rimorso... Non è questa la migliore novella del volume, anche perchè il Conrad, il quale non è un consumatissimo narratore, ne ha ottenuto le scene con qualche impaccio, attenuandone così l'effetto, ma un valore [illegible] ha ed è nella pittura d'ambiente che si sente tolto dal vero e nella viva rappresentazione dei tipi e delle figure: sciagurati europei che la vita degli esigli tropicali ha inselvatichito; ambiziosi spostati che d'errore in errore, di compromesso in compromesso sono scesi fino alla delinquenza, pupattole di donnine, dallo sguardo angelico ma freddo, cocciute, ostinate da disperare un uomo; povere creature deboli e buone che le stesso loro bisogno di devozione e d'affetto mette in balia di quanti sfruttatori senza scrupoli incontrano sul loro cammino e mena fatalmente alla perdizione. E' tutta una società d'eccezione, torbida, fiacca, disillusa, fuggita per mania d'avventure dalle terre vecchie e che alle terre nuove, dove si era immaginato di trovare a buon mercato un facile Eldorado, mai ha saputo adattarsi, una società sconosciuta a noi e impossibile tra noi, ma non infrequente, in paesi di pionieri e di coloni, e che l'autore deve avere conosciuto da vicino e studiato.

In nessun luogo forse, come in quelle remote plaghe degli antipodi, che ancora paiono offrire campi nuovi alla speculazione ed all'avidità umana, le mezze anime e le mezze volontà corrono maggior rischio di naufragare e le mezze coscienze di inabissarsi del tutto. Più che altrove, colà, il successo è dei forti e degli audaci, e diciamolo pure senza termini velati, delle canaglie che sanno essere canaglie intere. Guai ai titubanti, ai sognatori ai malati di nostalgia! ci vogliono, per riuscire, animo e polsi da capitano di ventura. Del resto, non è con leggeri trenali da giardino che si dissodano e fecondano e domano le aspre terre riluttanti, occorrono i picconi implacabili, le roncole affilate e spietate, le violenze delle mine, e del pari senza le tempre inflessibili e ferree che le ideano, le tentano, le guidano non ci sono possibilità nessuna per la riuscita delle nuove imprese e per l'affermazione delle nuove conquiste. Con ogni probabilità, se non fosse stato della dura mano di lord Clive e di Warren Hastings, l'India sarebbe sfuggita agli inglesi; il Messico ed il Perù sarebbero sfuggiti alla Spagna se non fosse stato del ferro e del fuoco dei suoi condottieri.

Lasciamo la questione se la prepotenza sia un bene od un male (chi vorrebbe sostenere che sia una bella cosa?), consideriamola solo dal punto di vista del vantaggi che ne trae chi la esercita e ne deriva all'impresa per cui fu esercita. Ci sono casi in cui questa è il solo stromento di lotta e di vittoria. Nelle terre di conquista, come appunto quelle degli antipodi, l'inesorabilità, — verso se stessi e verso altrui — è condizione essenziale a non essere sopraffatti dagli uomini, dalle cose, dagli stessi elementi. Accanto ai deboli, che si lasciano traviare e falliscono, non buoni nè per sè nè per gli altri, il Conrad ci dipinge pertanto le figure dei forti, di coloro che vincono e trionfano.... finchè, almeno, una grande passione, più forte — ma veramente forte — non trionfa di loro.

Il Renouard, il protagonista di un'altra novella, (un piccolo romanzo, si potrebbe dire per l'ampiezza), intitolata «The Planter of Malata» (Il Piantatore di Màlata), è precisamente una di quelle figure d'aspro ed irresistibile dominatore moderno cui abbiamo accennato, e quando lo vediamo cadere — perchè cade — non è al piccolo inciampo od alla piccola difficoltà, ma al cozzo di una fatalità degna di lui, e che gli lascia, pure nella rovina e nel crollo di tutta la sua esistenza, la sua grandezza e la sua maestà.

Non tutti gli uomini abbattuti da una sciagura sono da tanto da essere assunti all'importanza d'eroi da tragedia, ma il piantatore di Màlata, Renouard, ne ha tutta la veste e la dignità.

Renouard è un grande lottatore, un uomo d'un sol blocco e un blocco fatto di metallo, un'anima da dominatore e dominatrice. La solitudine, che altri abbatte ed uccide, è l'elemento, la forza della sua vita. A centinaia di miglia dalla più prossima terra civile, di sua elezione relegato in un isolotto in mezzo all'oceano Pacifico, Màlata, mai visitato da nessuno, fuori del mondo, insomma, il piantatore vive da anni, tutto inteso alla coltivazione di certa «pianta della seta» da lui scoperta, e più che sovrano, despota della promiscua popolazione di indigeni che ha asservito alla sua dipendenza. Renouard è un signore assoluto e terribile e alle fatiche ed alle privazioni, non risparmia nè se stesso, nè gli altri. Egli è il solo europeo dell'isola, ma un giorno, durante una sua breve visita d'affari ad una città d'Australia, scopre quivi, in un bar, un giovane inglese, un povero diavolo decaduto esule dall'Europa, che gli si raccomanda, e Renouard, per un capriccio che egli stesso poi dice di non sapersi spiegare, lo porta a Màlata con sè per farne un suo sotto intendente. Ma il giovane, infrollito da un'antica vita di dissipatezze, malaticcio, mal resiste alla rude esistenza che il signore dell'isola gli impone, si inferma sempre più, e finalmente, vittima di un mero casuale incidente, muore.

Ed è a questo punto che il dramma incomincia. Chiamato da nuovi affari, il piantatore di Màlata, riprende la via dell'Australia. Il Conrad lascia al lettore di immaginare in qual porto del continente australe il suo protagonista sbarchi e non precisa se sia Melbourne, Sidney o Brisbane. Io ho immaginato Brisbane. A Brisbane, Renouard è costretto a prolungare il suo soggiorno, e qui, tra l'una e l'altra delle sue faccende, ha occasione di fare la conoscenza con certa famiglia Moorsom. I Moorsom, il padre (un curioso tipo di professore di filosofia), la madre e la figliuola, miss Felicia, sfolgorante, affascinante creatura, vengono dall'Inghilterra e sono tratti in quell'angolo di mondo da una ragione sentimentale. Tempo addietro, il fidanzato della signorina, su cui pesavano gravi accuse di indelicatezza, accuse che la vita leggera e scapata del giovane rendeva attendibili, aveva preso il partito di eclissarsi, esulando dal paese natale nei mari del sud, col proposito di rifarsi una nuova vita, fino a che le prove della sua innocenza non fossero divenute palesi. Miss Felicia, non ha mai creduto nella colpevolezza del suo innamorato, gli si è sempre serbata fedele, ed il giorno finalmente, in cui riesce ad avere in mano i documenti precisi che affermano la sua innocenza, non ha più che un pensiero: rintracciarlo, e suggellare la sua redenzione dinanzi al mondo coll'offerta della sua mano.

Dove si trova l'esule? Tutto lascia supporre nei paraggi australiani, ma le ricerche non sono facili. E può prestarvi il suo concorso e la sua esperienza il Renouard? Miss Felicia lo chiede al piantatore, tenta, per questo, di insinuarsi quanto più può nel suo animo..., ma ecco il duro uomo, sempre rimasto inaccessibile ad ogni sentimento e ad ogni affetto, a poco a poco, fatalmente, irremissibilmente resta preso dal fascino della fanciulla, a cui ha promesso di ridare lo sposo. E' il destino! Il grande lottatore nemmeno tenta sottrarvisi, si abbandona, anzi con atroce voluttà alla sua passione, ma tace. Pure una lusinga, un barlume di speranza si fa strada in lui: se il giovane perduto rimanesse per sempre introvabile?... se fosse morto? Ed ecco, questa speranza, ad un tratto si fa in lui più viva.

Il fidanzato di miss Felicia (egli lo scopre casualmente) era il giovine inglese che un giorno aveva portato a Màlata con sè, il giovane di cui aveva fatto il suo sotto intendente, e che è morto. Nessun impaccio dunque, nessun ostacolo. Renouard ora è deciso: parlerà alla fanciulla e le svelerà il suo amore. Ma così bruscamente, così brutalmente egli lo fa e le rivela quella morte che ella ignora (una sera a Màlata dove il piantatore è riuscito a trarre i Moorsom colla lusinga che vi troverebbero il giovane vivente) che miss Felicia ha contro di lui il grido dell'orrore invincibile ed il gesto della decisa ripulsa.

E' il tramonto. Lungo una deserta spiaggia di Màlata Renouard e miss Felicia passeggiano soli. Da giorni la signorina colla sua famiglia si trova a Màlata. Perchè il piantatore l'ha condotta là? Perchè, quando gli parla del giovane che egli aveva pur detto trovarsi nell'isola, alla sua dipendenza e tace e dà risposte vaghe, incerte?

Perchè l'uomo tanto aspettato, tanto amato, che ella è venuta a cercare traverso il mondo, fino su quella spiaggia insospettata dal mondo, non le si mostra, non compare? Che ne è di lui?

Renouard e miss Felicia, dunque, passeggiano soli, in silenzio. Un mistero, un segreto è tra i due e ciascuno sente che ormai il silenzio troppo pesa. Renouard nel suo pensiero ancora indugia per assaporare fino all'estremo la sua speranza e la sua illusione, ma la fanciulla non può più trattenersi.

— Signor Renouard, finalmente ella prorompe, tutto quello che qui avviene è molto strano. Ditemi, dove *Egli si trova*?

Il piantatore non ha più ragione di contenersi e in un sol impeto il suo essere trabocca.

— Dove si trova? — egli risponde. — Dall'altro lato della montagna. L'ho seppellito io stesso colle mie proprie mani!

E una volta incominciato, più non s'arresta. Egli parla del miserevole essere che si è spento, inetto alla vita, inetto all'azione, indegno di una donna quale miss Felicia. Egli invece, egli solo, Renouard, è dalla forte, alta tempra che si conviene alla forte, alta tempra di lei... «Vi immaginate» egli prosegue «che cosa possono fare al mondo due anime come le nostre unite?». Il dialogo che intercede tra i due, pieno di baleni e di tempesta, portato sul teatro certo provocherebbe un applauso a scena aperta. Ma la fanciulla è sgomenta. In tutto quell'uragano, ella non intravvede l'amore ma soltanto la violenza, e ne ha ribrezzo e paura. Tutto è finito. Due vite allo stesso tempo crollano, di due fiamme non resta più che la cenere.

Miss Felicia non ha ragione di soggiornare più a lungo a Màlata, ed i Moorsom partono. Non svenevolezze di addii tra la fanciulla e il piantatore, non recriminazioni. La loro disperazione, fatta di cause diverse, è muta, magnifica. Ciascuno si separa a soffrire per sè, in silenzio.

E Renouard vuole rimanere solo, assolutamente solo sulla sua isola; intorno a sè vuole il deserto completo. Partita la donna che unica aveva gittato un raggio nelle tenebre della sua esistenza, egli fa sgombrare Màlata di tutti i suoi famigli, di tutti i suoi uomini... Una nave porta via intera la piccola colonia. Unico rimane, sull'isola disabitata, il conquistatore vinto.

Poi una sera, cogli occhi rivolti verso una stella come verso un mondo ideale da raggiungere verso quello la suprema conquista, Renouard si lancia in mare, a nuoto, per raggiungere l'astro, e va, va, finchè le forze non gli mancano ed il mare non diviene la sua grande tomba.

Dovrei ancora parlare, per lasciar meno incompleto questo cenno sull'ultima opera del Conrad, delle altre due novelle che compongono il volume: *Il socio* e *La Locanda delle due streghe*. Nemmeno queste sono storie gaie. Dirò, anzi, *c'è abuso di terribile*. Un marinaio s'urla invano contro le pareti della cabina dove è stato rinchiuso, mentre sente che la nave s'affonda; un viaggiatore sperduto che trova ricovero in una sinistra locanda, in una valle deserta, sfugge per miracolo alla mostruosa morte che gli preparano le due vecchie megere che lo albergano.

Ma il cenno fatto basterà a dare un'idea del genere del Conrad.

C'è qualche cosa del Poe nella struttura di alcuni racconti; c'è qualche cosa del Kipling in taluni altri, ma in fondo, la sostanza dell'opera la si sente originale. E chi legge infine, avrà il piacere di non urtarsi mai a nessun convenzionalismo ed a nessuna volgarità.

ERNESTO RAGAZZONI

La situazione nelle Indie è perfettamente soddisfacente

Londra, 6, mattina.

Essendo circolate all'estero e specialmente in America voci di disordini nelle Indie, Chamberlain, segretario di Stato per le Indie, ha fatto ai rappresentanti della stampa degli Stati Uniti una dichiarazione nella quale ha detto:

«Prima della guerra si parlava molto di una rivolta nelle Indie ove erano avvenuti atti sediziosi. La Germania ne concluse subito che se l'Inghilterra fosse stata implicata in una guerra per la sua esistenza, le Indie avrebbero colto l'occasione per sbarazzarsi del dominio britannico. Per conseguenza i tedeschi fecero tutto il possibile per provocare disordini, ma si è veduto con quale miserevole risultato. La cospirazione tramata dai coloni indù della California al principio della guerra fallì pietosamente. Vi furono pure vari assassinii ed atti di brigantaggio nel Bengala, ma essi vennero biasimati da tutti i bengalesi influenti. Ora se si ponesse un confronto quegli casi insignificanti di disordini con la situazione generale si vedrà che la situazione nelle Indie è perfettamente soddisfacente ed attualmente, dopo venti mesi di guerra, il vicerè delle Indie è stato in grado di annunciare che la situazione interna difficilmente avrebbe potuto essere più favorevole».

Chamberlain ha soggiunto che, invece di essere un motivo di ansietà, le Indie costituiscono un reale aiuto per l'Impero in un difficile periodo. Esse hanno inviato truppe per cooperare ad infrangere la irruzione tedesca verso Calais; ed hanno pure inviato truppe in Egitto, a Gallipoli, nell'Africa orientale, in Mesopotamia, in Persia, in Cina. Non meno di 21 reggimento di cavalleria indiana o 39 battaglioni di fanteria indiana hanno combattuto per l'Impero lungi dalle frontiere delle Indie, senza contare le truppe messe a disposizione del Governo da 27 grandi Stati, che tengono sotto le armi truppe bene equipaggiate ed allenate per il servizio imperiale. Subito dopo la dichiarazione di guerra i Principi regnanti delle Colonie indiani, in numero di quasi 700, hanno riaffermato di comune accordo il loro lealismo, stringendo le file per la difesa dell'Impero, offrendo i propri servigi e pure le risorse personali e quelle dei loro Stati. Il Maraja di Mysore ha offerto 333.000 sterline, ed il Nizam di Hyderbad 400.000. Finalmente nello scorso dicembre sir S. P. Sinha, notabilità del Bengala, presidente del Congresso nazionale indiano, in un discorso di apertura disse che i sentimenti dominanti sono quelli di una profonda ammirazione per la missione che l'Inghilterra consentì volontariamente di assumersi nella lotta per la libertà, ed espresse il suo profondo orgoglio per il fatto che le Indie non sono state da meno delle altre parti dell'Impero britannico e si sono poste a fianco della madre imperiale nella più ardua prova.

«Il Congresso nazionale indiano — ha detto Chamberlain terminando — è un corpo indipendente non ufficiale, il quale in tempi ordinari critica vivamente il Governo. Ora, i sentimenti espressi dal presidente, nonchè l'ordine del giorno di lealismo approvato dal Congresso possono essere considerati come un riflesso dei sentimenti della grande maggioranza del popolo indiano».

Il soggiorno di Pasic in Russia

Pietrogrado, 6, mattino.

Il Ministro degli affari esteri Sazonoff ha offerto una colazione in onore del Presidente del Consiglio serbo Pasic.

Fantastico spettacolo di luce e di fuoco

Come fu abbattuto lo Zeppelin sul Vardar

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, sera.

Giungono da Salonicco diffusi particolari sulla distruzione dello Zeppelin, che era sorvolato su Salonicco nella notte da giovedì a venerdì.

La calma della notte tiepida e serena è interrotta bruscamente da formidabili detonazioni risveglianti la città, e mentre questa viene improvvisamente immersa nell'oscurità più profonda, tutti i proiettori si pongono a scrutare per ogni dove il cielo. Ad un tratto, in mezzo a un doppio fascio luminoso dei proiettori delle corazzate britanniche «Lord Nelson» e «Exmouth», che dispongono di strumenti di straordinaria potenza, appare il profilo dello Zeppelin navigante ad una altezza di circa 2500 metri. Rassomiglia a un lungo pesce fosforescente, e sebbene l'altezza lo faccia sembrare piccolo, è facile constatare che le sue dimensioni sono invece enormi. Lo Zeppelin si muove velocemente, seguito dai fasci dei riflettori elettrici, che più non lo abbandonano, mentre i cannoni della flotta anglo-francese e le batterie di terra lo inquadrano in obici incendiari o luminosi, traccianti nel cielo fantasmagoriche parabole. Lo spettacolo è impressionante di grandiosità. Quale la salamandra della leggenda, guizzante tra le fiamme, il dirigibile scivola leggero in mezzo all'atmosfera trepidante e infuocata.

Bruscamente, si vede il mostro aereo cambiare direzione e obliquare abbastanza lentamente verso sud-ovest, mentre da parte del mare salgono clamorosi urrah rimbombanti come tuono. Sono gli equipaggi della flotta anglo-francese che hanno scorto lo Zeppelin colpito. Col cannocchiale lo si vede piegarsi, poi subito ristabilire l'equilibrio. Una leggera fiamma giallo-verdastra scaturisce a prua e improvvisamente precipita d'un sol balzo da quattro o cinquecento metri. L'aeronave rulla, beccheggia come un battello nel mare in tempesta; indi getta una dopo l'altra quattro bombe che esplodono con rumore formidabile toccando la superficie del mare. Lo Zeppelin si raddrizza ancora una volta e continua ad obliquare verso sud-ovest. Per altre due volte, sempre illuminato dalla luce intensa dei riflettori delle navi inglesi, lo si vede scendere e risalire. In questo momento è colpito nuovamente da un grosso obice lanciato (secondo quanto si afferma) dalla corazzata inglese «Agamemnon». Si vede allora il dirigibile scendere ancora, ma lentamente, andando alla deriva verso la foce del Vardar, e ben presto la caccia cessa.

L'oscurità profonda regna nuovamente sulla città e la rada, mentre echeggiano ancora gli urrà dei marinai vittoriosi. Quando lo Zeppelin si trovava al disopra della città, aveva eseguito un cambiamento di direzione così brusco e inatteso, che tra la folla che alla detonazione era scesa nelle strade e nelle piazze, o che gremiva le terrazze e i tetti delle case, vi fu un momento di stupore. Tutti si chiedevano che fosse successo. Lo Zeppelin, esausto, perdendo le sue forze, tentava semplicemente di non precipitare in mare. In quel momento, l'equipaggio dell'aeronave, per alleggerirla, gettava gli esplosivi e i bidoni di petrolio e di olio, gli strumenti di precisione, il barometro, l'altimetro, parecchi dei quali furono rinvenuti tra la melma della palude. Poi, finalmente, vinto, è caduto tra le canne palustri del Keroyasmeck, a tre miglia dalla foce del Vardar. La parte anteriore si affondò nella melma, mentre la parte posteriore rimaneva sollevata. La violenza della caduta aveva distrutto completamente la navicella anteriore. Gli uomini dell'equipaggio hanno tentato indubbiamente, come fu possibile constatare da numerose traccie di passi intorno all'aeronave abbattuta, di salvarla; poi, resisi conto che ogni sforzo era inutile, avevano appiccato il fuoco per non lasciare in mano del vincitore se non una carcassa inutilizzabile. Quindi si erano sbarazzati delle uniformi, ritrovate tra l'aggrovigliamento delle canne palustri e si erano sparsi attraverso l'inestricabile dedalo della palude, allo scopo di evitare di essere fatti prigionieri.

Da Salonicco, distante 25 chilometri, si vide ad un tratto, dopo 25 minuti di interminabile attesa una fiamma immensa illuminare l'orizzonte di luce gialla, verdastra, brillante, intensa. Gli aeroplani inviati in esplorazione e gli idroeroplani della marina partono immediatamente verso il luogo dell'esplosione, mentre la cavalleria franco-inglese si dirige a sprun battuto a quella volta e incomincia a circondare la palude allo scopo di sbarrare possibilmente la strada ai fuggiaschi. Alle cinque del mattino il comandante in capo dell'aviazione militare giunge sul posto e comincia la sua inchiesta, durante la quale scopre cinque bombe intatte, che vengono trasportate via con grandi precauzioni. Si constata inoltre che altre tre bombe erano scoppiate durante l'incendio dello Zeppelin. Si tratta di enormi proiettili che pesano oltre ottanta chilogrammi ciascuno. Alle sei del mattino la parte posteriore del dirigibile continuava a bruciare, formando un mucchio enorme di avanzi carbonizzati e di ferramenta contorte a fuse dalle fiamme. La carcassa è spezzata in due parti dall'esplosione avvenuta a metà dell'aeronave. L'asse centrale d'alluminio dello Zeppelin si erge perpendicolarmente come un grande albero di nave. La precauzione della cavalleria di circondare la palude fu ottima, poichè poco dopo parte dell'equipaggio fu ritrovata e fatta prigioniera. Si crede che questo Zeppelin, recentemente segnalato ad Uskub, fosse una grande aeronave costruita recentemente in Germania. Era stato segnalato mentre varcava la frontiera di Guevgeli. Fu scorto e cannoneggiato a Karassuli e a Topsin e probabilmente colpito, poichè quando si trovava sopra Salonicco non sembrava che potesse dirigersi con grande facilità.

D. R.

Uno "Zeppelin,, avariato

Amsterdam, 6.

Un dispaccio dall'isola di Ameland dice: «Pescatori annunciano che lo Zeppelin L. 9 passò assai vicino al loro battello e appariva evidentemente molto avariato».

Joffre al Quartier generale belga

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6, sera.

Il *Petit Parisien* riceve dall'Havre in data di ieri: «Re Alberto ha ricevuto in uno di questi ultimi giorni il generale Joffre al suo quartier generale. Il generalissimo francese non aveva ancora avuto l'occasione di vedere sfilare davanti a lui dei reggimenti belgi. Vi fu dunque una rivista ed una sfilata davanti al Re, alla Regina, ed al glorioso capo dell'armata francese, il giorno anniversario della battaglia di Steenstraete, giornata in cui la seconda divisione belga si è coperta di gloria. Il generale Joffre ha ammirato la splendida tenuta dei soldati belgi e ne felicitò vivamente re Alberto. A più riprese egli si dichiarò soddisfattissimo della sua visita».

Giornali e Riviste

«Baal-Machaciavelo», o, alla maniera degli ebrei askenaziti, «Baal-Makhriovea», è lo pseudonimo letterario di un giornalista ebreo molto apprezzato, il dott. Eliasciov. Egli ha pubblicato alcune argute [illegible] riflessioni sulla «Società russa per lo studio della vita ebraica». Massimo Gorky, che della Società è uno dei migliori ispiratori ed esponenti, ha scritto allo scrittore ebreo la seguente lettera, che togliamo dall'*Israel*: «Io credo di capire l'ironia triste delle sue osservazioni sulla «Società russa per lo studio della vita ebraica», e che mi riguardano personalmente. Io capisco che l'Ebreo ha ragione d'essere ironico di fronte al russo e di non prestargli credito, anche quando questi viene a lui con sentimenti di sincera amicizia ed a cuore aperto. E' incontestabile che noi russi siamo molto in ritardo nella soluzione del problema dell'eguaglianza civile degli ebrei. Ma ciò si spiega facilmente. Siamo sempre in ritardo anche quando dobbiamo aver cura di noi medesimi. S'intende che nessuna spiegazione ha il valore d'una giustificazione. Credo necessario però mostrarle, o Baal-Makhaciovea, alcune inesattezze nelle sue osservazioni: parlando della nostra società, ella acconcierla le cose come se la principal forza ne fossi io. Io protesto. Non solo nè il solo nè il primo artefice di questa recente impresa, quantunque tardiva. Intorno a me si son raccolti un gran numero di uomini abbastanza energici, e che — lo so, lo credo, — sentono profondamente che da gran tempo è venuto il momento di risolvere, conforme alla giustizia ed ai vantaggi della civiltà, una delle questioni maledette ed infamanti della vita sociale russa. Non dimentichi che anche noi abbiamo la nostra «Zona di residenza» e molto umiliante. In realtà i russi potrebbero, come gli ebrei, vantarsi d'aver avuto i loro «progroms». Ma non ci vantiamo delle nostre sofferenze, non ci mettiamo a segnalarci orgogliosamente, a vicenda, le nostre vecchie cicatrici e le nostre recenti ferite. ... Il russo è un essere ragionevole, ed ora che si sforza di liberarsi da «la dominazione del capitale tedesco», deve capire che anche gli ebrei sono cittadini russi. Io non chiudo gli occhi e prevedo benissimo il caso in cui, dopo essersi scosso dalla tutela tedesca, l'industriale russo, ghiotto di grossi utili ma di temperamento poco vivo, si preparerà, colla sua indolenza, alla dominazione del capitale inglese. Pure non è impossibile che la storia ci faccia capire che l'industria nelle mani degli ebrei russi sarà industria russa, mentre nelle mani degli americani o degli inglesi sarebbe americana ed inglese. ... Io son convinto che le qualità ordinarie dell'ebreo, la sua agile e instancabile attività debbono essere apprezzate come meritano in un paese così poco organizzato e così indietro come la nostra Russia. Ella domanda: «Che cosa vogliono studiare?». Oh! abbiamo molte cose da studiare e da imparare, purchè noi perseveriamo abbastanza nel desiderio di «connaître soi-stessi». Ella dice che «i migliori rappresentanti del pensiero ebraico non verranno verso la nostra Società». Se è così, sarà un gran peccato. Perchè non andare con persone che vogliono istruirsi? «Far collezione di belle cose» non è una bassa impresa. Mettendo «nelle nostre anime» i fiori seminati da Heine e gli alti pensieri di Spinoza noi non renderemo mica i nostri spiriti più grigi e più poveri. L'umanità compie la sua sua azione sul campo della scienza, dell'arte e dei pensieri relativi al mondo ed ai fini dell'essere. E non è dunque necessario che le masse profonde del popolo sappiano quanto l'ebreo, che noi perseguitiamo, ha lavorato nel campo dello spirito? Lo ripeto, Baal-Makhaciovea, io capisco la sua dolorosa ironia; e non voglio perciò discuterla. Ma ci son dei casi in cui la sosteniamo, anche generose, non è opportuno. Questo volevo dire».

***

Quando la sera del 9 gennaio 1878 giunse a Trieste la nuova della morte del Re Galantuomo, i triestini si riversarono attoniti ed addolorati nelle vie. La Borsa e i negozi si chiusero istantaneamente, e quella folla corse sotto al Consolato d'Italia e al Municipio. La sospettosa Polizia austriaca per ben tre volte tentò di sgombrare la piazza, ma indarno; dalle pubbliche tribune fu domandata la chiusura della tornata del Consiglio municipale, e facilmente la si ottenne, dopo che due consiglieri ebbero tessuto l'elogio di Vittorio Emanuele. Al teatro «Armonia» recitava Ernesto Rossi. Racconta egli stesso che giunse la ferale notizia mentre si recava al teatro. In preda alla più intensa commozione, andò dal console, il quale gli corse incontro, chiedendogli che cosa bramasse: «Il mio Re è morto; io non recito e chiudo il teatro!», disse secco secco Ernesto Rossi. «Faccia lei: io non c'entro», rispose prudente il console. Rossi andò allora difilato dal direttore generale di polizia e lo affrontò subito con queste patriottiche parole: «E' morto il mio Re; sono italiano, sono addoloratissimo, e chiudo il mio teatro». «Mi spiace — rispose l'imperiale delegato — ma il teatro «Armonia» deve restare aperto! Se non può recitare lei, reciti la sua Compagnia!». «Ciò che vale per me, vale anche per i miei compagni». Dal tono gentile, il delegato passò al brusco, e riprese: «Non si può chiudere il teatro!». Rossi pensò un momento, poi riprese: «Vittorio Emanuele era cugino di S. M. l'Imperatore d'Austria. Il lutto d'Italia è un lutto anche per la Casa d'Absburgo. Sono le sette e mezzo, il teatro sarà pieno; mi dia due guardie e un delegato, e confidi in me». Il teatro infatti era stipato. Si doveva recitare *Amleto*. Le guardie partirono col Rossi, il quale montò sul palcoscenico, e con voce tremante per la forte commozione, disse che, a cagione della morte di Vittorio Emanuele, cugino dell'Imperatore d'Austria, la rappresentazione era sospesa. Ernesto Rossi narrò che gli spettatori, muti e afflitti, lasciarono deserto il teatro, e aggiunse che al teatro Comunale, ove vi era spettacolo d'opera e ballo, le cose non procedettero egualmente. Chi voleva, chi non voleva che si chiudesse il teatro. Il teatro Comunale era pieno in parte di austriaci. Lo spettacolo ebbe luogo, ma innanzi a scarsissimo pubblico, composto di militari o di addetti alla polizia. L'indomani sera il pubblico volle che per la sventura nazionale il teatro rimanesse chiuso. Ma la Polizia impose che ufficialmente rimanesse chiuso «per una improvvisa indisposizione della *prima donna*». Così Alessandro Fiaschi, in un articolo sulla *Perseveranza*.

***

In una piccola, antica chiesa parigina della riva sinistra della Senna — quel gioiello di chiesa in stile gotico dedicata a San Severino — da alcuni giorni si nota una maggiore affluenza di fedeli. E codesta gente che va a pregare ed a portare ceri davanti all'altare d'una madonna è gente giovane: signorine e giovinetti, soltanto. Chi non conosca gli usi di quel quartiere, prossimo alla Sorbona, può credere che tale affluenza sia determinata dagli attuali avvenimenti che tanto addolorano la Francia. Quelle signorine vanno forse a pregare per i loro fidanzati che sono alla guerra e quei giovanetti stanno forse per andare a combattere e si recano a fare un voto. Ma una vecchia donna che sorveglia l'altare, intorno al quale ardono tante candele, spiega, a chi la interroghi, che non si tratta di ciò. Quelle signorine sono studentesse e quei giovani sono matricolini. E' tradizione — dice il corrispondente da Parigi della *Tribuna* — che gli studenti cattolici, ogni anno, vadano nella chiesa di San Severino un mese prima degli esami per pregare davanti all'altare della madonna. E quella madonna è chiamata «Nostra Signora degli esami».

***

La guerra, che vuole tanti morti, non fa dimenticare i grandi morti del tempo di pace. Il *Figaro* ricorda nel numero del 2 maggio che la memoria di Alfredo de Musset non è punto dimenticata nel cuore dei suoi fedeli, anche se questi fedeli sono preoccupati dagli eventi e dagli avvenimenti sanguinosi. «Si sono veduti ieri, 1.o maggio — dice il giornale — alcuni vecchi dai capelli bianchi, circondati da molti giovinetti romantici, portare fiori al cimitero di Père Lachaise, sulla tomba del poeta, morto all'alba di un ormai remoto primo maggio. Forse l'ombra del famoso salice piangente, che protegge il tumulo del poeta, è sembrata assai lieve alla piccola folla sognatrice, ma — in base a notizie inesatte — aveva potuto credere che l'albero del dolore e dei morti dovesse morire: un giardiniere cura ogni giorno l'albero strano, che è amato dai romantici di Parigi, e che fu ignoto al poeta delle «notti». Il salice piangente, per chi non lo sapesse, fu importato dalla Plaia pochi anni dopo la morte di De Musset».

Torino — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Per il grande Concerto orchestrale di stasera al Regio

L'avvenimento musicale, che stasera farà risonante d'applausi la sala del Regio, si presenta sotto auspici tali da non potere desiderarsene di migliori. Il nome illustre di Arturo Toscanini, il valore della nostra orchestra, il fine benefico ed elevato che il concerto si propone, la bellezza del programma sono altrettanti elementi di sicuro successo.

Il teatro era già ieri quasi tutto venduto e certo stasera raccoglierà un pubblico magnifico, che tributerà al grande Direttore d'orchestra l'omaggio che gli è dovuto, non solo per l'eccellenza dell'arte sua, ma anche per il suo generoso disinteresse nel prodigarsi, dacchè dura la guerra, in frequenti e nobili imprese di beneficenza. Infatti, questi due Concerti al Regio, com'è noto, sono a beneficio della massa orchestrale, alla quale Arturo Toscanini ha voluto rendersi utile accettando l'invito che Leonardo Bistolfi gli aveva rivolto a nome della Società torinese di musica da camera.

Il programma è opportunamente eclettico, inspirato solo a buone convenienze artistiche, simile ai programmi di tant'altri Concerti orchestrali tenuti con esito magnifico in grandi città italiane in questi ultimi tempi. Bastino gli esempi recenti di Milano e di Roma ove il Busoni, il Casella, il Guarnieri e lo stesso Toscanini suscitarono manifestazioni unanimi di plauso, facendo eseguire dalle loro orchestre pagine di Bach e di Beethoven, di Brahms e di Wagner. Non sono di ieri le superbe accoglienze fatte dal pubblico dell'Augusteo, da quello della Scala e del Conservatorio di Milano, alla *Sinfonia pastorale* e all'*Eroica*, al concerto di G. S. Bach, alla *Faust-Ouverture* del Wagner, alla seconda sinfonia del Brahms, e via via?

Anche il nostro pubblico darà stasera, certamente, la sua adesione a quanto s'è fatto: e noi non avremo domani che a registrare un successo artistico e materiale degno in tutto delle tradizioni della nostra città.

Alfredo d'Andrade commemorato da Piero Giacosa

Per iniziativa della Società piemontese di Archeologia e Belle Arti giovedì, 11 corrente, nell'aula delle adunanze consigliari del Municipio di Torino, Piero Giacosa terrà la solenne commemorazione di Alfredo D'Andrado, l'eminente artista e il geniale studioso degli antichi monumenti e del paesaggio del nostro Piemonte, che fu benemerito presidente della Società e cittadino onorario della città di Torino.

Alla commemorazione, oltre i rappresentanti degli enti e dei Sodalizi di Torino e del Piemonte e della Liguria, è assicurato l'intervento delle autorità politiche e amministrative e dei delegati del Portogallo, patria d'origine del genialissimo compianto uomo.

La questione della tramvia per Cavoretto

La questione per il tracciato della tramvia di Cavoretto è stata discussa in una numerosa assemblea, presente anche il consigliere comunale Egidio Mussi. Fu votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, constatando sempre più che, per mantenere le promesse da decenni fatte alla popolazione cavorettese dal Municipio, di dotare Cavoretto di una tramvia col percorso il più breve, rapido e meno costoso, pur riconoscendo la necessità del Girone Val Pattonera (tracciato giallo) quale strada del piano regolatore necessaria a disciplinare la costruzione avvenire della zona sud; afferma recisamente che tale strada non può assolutamente sostituire quella della nord (tracciato rosso), l'unica che offra i requisiti su espressi, e risponda alle esigenze della ragione cavorettese (borgata Griglio, pendici ovest del castello) Cavoretto, Colli a giorno, Rovey).

«Infatti il percorso è più breve perchè dà accesso a Cavoretto con un percorso di 1400 metri con pendenza massima del 6,20 contro 2500 del Girone che ha pendenza massima del 6,50. Si può giungere alla borgata Rovey con percorso di 2140 metri contro 2500 del Girone. Il percorso tracciato rosso è in seguito tramviabile fino alla borgata Revey ciò che non può essere del Girone senza regresso.

«L'assemblea, quindi, tenuto anche conto del maggior sviluppo e perciò del maggior costo sia di costruzione e dell'esercizio tramviario del Girone (tracciato giallo), tenuto conto che il tracciato rosso non necessita una sezione di 10,50 e che perciò è possibile un risparmio notevole nel costo unitario di costruzione; invita l'Amministrazione comunale a tenere conto delle giuste e tecniche osservazioni sovra esposte, frutto di studi esaurienti e scrupolosi, eseguiti da competenti, e ad accogliere la protesta più formale della popolazione cavorettese, onde in nessun modo avvenga altra soluzione che sarebbe il danno perenne di Cavoretto a cui non si potrebbe sopperire. Dà mandato al consigliere Mussi di presentare il presente ordine del giorno all'illustre signor sindaco ed a sostenerne coi colleghi suoi del Consiglio le giuste ragioni».

Per creare l'industria locale del materiale elettrico

Per iniziativa del Sindaco senatore Teofilo Rossi si sono riuniti in Municipio il cav. Agnelli, amministratore delegato e l'ing. Fornaca, direttore della Fiat, il comm. ing. Tedeschi amministratore delegato della Società V. Tedeschi e C., l'ing. cav. Goldoni Ferra, direttore della Società Officine di Savigliano; l'assessore prof. Gobbi, il segretario generale comm. Telara, il prof. Ponti consulente tecnico del Comune, l'avv. Ferrero capo dell'Ufficio legale, l'avv. Fubini capo dell'Ufficio servizi industriali, allo scopo di avvisare ai mezzi più pratici perchè possa sorgere in Torino l'industria di materiale elettrico, sia approfittando degli insegnamenti che i presenti disagi della guerra hanno dato, sia coordinando quanto in questa speciale industria già si è fatto nella nostra città.

Speciale attenzione fu rivolta alla fabbricazione dei contatori elettrici che sono in questo momento assolutamente mancanti; tanto che i produttori di energia elettrica e la Finanza hanno dovuto ricorrere ad espedienti per riparare a queste deficienze. I convenuti hanno completamente aderito alla proposta del sindaco accettando di cooperare per la formazione di un potente gruppo che provveda nel più breve tempo all'impianto di questa industria in Torino.

Una convocazione dei consiglieri comunali della maggioranza

I consiglieri comunali della maggioranza sono stati dal sindaco invitati ad intervenire ad una riunione fissata per le ore 17 di lunedì, 8 corrente maggio, nella sede dell'Unione Liberale Monarchica, via Genova, 23, per comunicazioni e deliberazioni varie.

All'ospedale Maria Laetitia

Ieri i soldati feriti, ricoverati nell'Ospedale Maria Laetitia, ricevettero una visita graditissima: erano le bambine della 4.a classe della Scuola elementare Roberto D'Azeglio, che venivano a portare ai feriti i doni che avevano raccolti in una loro speciale colletta nella propria scuola. Ed i doni erano molti e cari, e furono accolti con entusiasmo e con vive espressioni di riconoscenza dai soldati. La maestra Cravero, che conduceva le allieve, si ebbe a nome dei feriti, i ringraziamenti della direzione e dei medici dell'ospedale Maria Laetitia.

La falsa notizia della proibizione di scrivere ai soldati

Da parecchi giorni circola la notizia — accolta come vera dappertutto, specialmente nelle campagne — che per il periodo di un mese è proibito scrivere ai soldati in zona di guerra. Quantunque tale notizia ci sia subito apparsa inverosimile, abbiamo voluto, per scrupolo di esattezza, domandare informazioni al commendatore Michele Lavalle, direttore superiore delle Poste, il quale ci ha risposto che nessuna nuova disposizione è stata impartita per la corrispondenza ai combattenti: le lettere, che sono in numero di migliaia e migliaia, continuano ad essere inoltrate regolarmente verso la zona di guerra come prima.

La notizia della proibizione di scrivere ai soldati è dunque falsa e deve essere assolutamente smentita.

Cambiamento di consoli

Raggiunto dai limiti d'età fin dal mese di settembre u. s. il comm. Paul Ramoger, console generale di Francia nella nostra città, era stato incaricato dal Governo della Repubblica di rimanere al suo posto per il migliore andamento delle mansioni che gli erano affidate. Ora, con deliberazione ministeriale del mese di gennaio, deliberazione che sarà appresa con rammarico dalla cittadinanza, il comm. Ramoger lascia la carriera, col rimpianto vivissimo della intera colonia francese di Torino, la quale in una recente straordinaria assemblea aveva unanime chiesto che egli fosse conservato a Torino.

Occorre appena ricordare che il comm. Ramoger fu sempre, anche nei più difficili momenti, un sincero e convinto amico del nostro paese, dove conta antiche e salde amicizie, e fu propugnatore e fondatore dell'ospedale francese che nella nostra città ricovera molti nostri feriti in guerra con risultati soddisfacenti.

Succede al comm. Ramoger, nel delicatissimo ufficio, il comm. Angelo Filippi, che ci viene da Tangeri in giovane età, e pur tuttavia col grado di console generale, segno questo evidente del suo valore di diplomatico esperto e quotato. Il comm. Filippi non è nuovo al nostro paese, del quale ha imparato ad ammirare le doti nella sua permanenza in altre città, e si può perciò affermare che negli ambienti torinesi egli sarà accolto con vivissima simpatia.

Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione Speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente Bollettino:

Vendita al minuto — Pane confezionato con farina tipo governativo, forma comune, del peso superiore ai 125 grammi, al chilogramma L. 0,55 — Id. id. id. forma piccola del peso non eccedente 125 grammi, 0,60 — Farina di frumento, tipo 85 %, 0,56 — Id. di meliga senza crusca, 0,40 — Paste alimentari di Torino, comune, 0,84 — Id. id. id. (tipo Napoli), 0,88 — Id. id. di Genova, 0,94 — Id. id. di Napoli, 0,95 — Riso comune, 0,45 — Riso fioretto, 0,50 — Lardo, da 2,90 a 3,10 — Olio d'oliva, da 2,60 a 2,90 — Id. mescolato, da 2,50 a 2,60 — Carne di vitello, quarti davanti, 2,60 — Id. id. quarti di dietro, 3,60 — Id. di montone, da 2,20 a 2,75 — Id. di coniglio 2,50 — Latte, al litro, 0,32 1/2 — Uova, alla dozzina, da 1,30 a 1,40 — Patate, al kg., da 0,20 a 0,25 — Zucchero raffinato, 1,64 — Id. biondo N. 2, 1,62 — Burro comune, da 4,25 a 4,50 — Burro di pura panna centrifugato, da 4,50 a 4,80.

Vendita all'ingrosso — Grano del Consorzio provinciale (stazione destinataria), al quintale, L. 41,05 — Farina di frumento tipo governativo, resa 85 % (netto contanti ai mulini), 48,50 — Zucchero raffinato, 160,50 — Id. biondo N. 2, 156,50.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 29 aprile al 5 maggio 1916

Cesare Ricca Barberis fu Giovanni deceduto il 31 marzo 1916, ha lasciato da distribuirsi ai poveri della «Carità del Sabato», L. 500 — Ivan Cernigk, 30 — G. S. invocando una mitigazione alla grande angoscia dovuta alla perdita della sua adorata moglie, 20 — G. B., 15 — Mario Testa, zona di guerra, 15 — R. V., 5 — Ad una povera vedova con bambini affinchè faccia ringraziare S. Antonio per una grazia ricevuta domenica, 5 — A. S. Antonio da Padova perchè mi continui la pace in famiglia perchè conservi la salute a mio marito e perchè mi protegga risparmiandomi gravi dolori, 5 — E. S. T. G., 5 — Ad una vedova con figli, affinchè preghi S. Giuseppe che seguiti sempre a proteggere la mia famiglia e me, N. N., 2,05 — Mia offerta d'ogni martedì alla Carità di S. Antonio da Padova per voto fatto e per supplica, 1 — Ai poveri di S. Antonio per grazia ricevuta, G. A., 10 — Mia offerta d'ogni venerdì alla misericordia divina di Gesù Crocifisso e alla Pietà di Maria Addolorata, 1. — Totale L. 634,05.

Sussidi distribuiti nella settimana, L. 96.

I ruoli delle imposte

Il Sindaco annuncia che da oggi sono visibili al pubblico in Municipio i ruoli della imposta sui redditi della ricchezza mobile, sulle esenzioni dal servizio militare, sui fabbricati, sui proventi dei consiglieri di amministrazione delle società anonime ed in accomandita per azioni.

Il ministro del Siam

Proveniente da Roma è giunto il ministro del Siam presso il Re d'Italia.

Musica al pubblico

Il corpo di musica municipale, alle ore 16 di oggi, domenica, darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia militare «L'avanguardia», G. Vannuccini — 2. Sinfonia della «Cleopatra», L. Mancinelli — 3. Fantasia sull'opera «Loreley», A. Catalani: a) Preludio; b) Danza delle Ondine; c) Finale ultimo, A. Catalani — 4. Fantasia drammatica «Lupi di Gladiatori», G. Vannuccini — 5. Marcia slava, P. Tschaikowsky.

Investito da una motocicletta

Il litografo Lorenzo De Marchi, di anni 56, abitante in via Silvio Pellico, N. 11, fu investito in via dei Quartieri da una motocicletta condotta da uno sconosciuto, e cadde riportando una ferita lacerocontusa al capo, per la quale dovette essere accompagnato all'Ospedale di San Giovanni. Qui il dottor De Bernardi lo giudicò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Nello stringere una morsa

Il meccanico Pietro Bottigliengo, di anni 17, abitante in via Mazzini, N. 32, mentre lavorava nelle officine Fiat, e precisamente nel reparto aviazione, nello stringere una morsa, fu colpito al braccio sinistro dalla morsa stessa e riportò la frattura del radio sinistro. Venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in giorni 45.

Infortunio

Il meccanico Giovanni Neri, d'anni 30, abitante in via Saluzzo, N. 35, mentre lavorava in uno stabilimento metallurgico in via Cigna, N. 116, si lasciò cogliere il braccio destro tra gli ingranaggi e riportò una grave ferita all'avambraccio destro. Venne ricoverato al San Giovanni nella sezione Fantino e giudicato guaribile in 40 giorni.

Scendendo dal tram

Enrichetta Ceva, d'anni 26, abitante in via Mongrando, N. 19, scendendo dal tram in via Ospedale all'angolo di via Regina, cadde e riportò la leggera commozione cerebrale. Fu ricoverata all'Ospedale San Giovanni e qui giudicata guaribile in 12 giorni.

Salvataggio di una giovinetta nel Po

Carmela Adele, d'anni 17, casalinga, allo scopo di togliersi la vita per dispiaceri di famiglia, si gettava nel fiume Po dalla sponda sinistra in prossimità del ponte Umberto I, in un punto ove l'acqua misura tre metri circa di altezza. La corrente, assai rapida, la travolse e già l'aveva trascinata per una quindicina di metri allorchè, attratto dalle grida delle persone che avevano visto l'atto disperato della giovane, accorse certo Peirano Sebastiano, il quale, da esperto nuotatore qual'è, senza esitare si gettò nell'acqua, vestito come si trovava, e raggiunta la ragazza la trasse alla riva, ove aiutato dal fratello Bartolomeo, dal cav. Minetto e da un alpino sopravvenuto, la portò alla riva. Prestatele le cure del caso, il Peirano ed il cav. Minetto con vettura la condussero alla sua abitazione in via Saluzzo, 46, consegnandola ai suoi genitori.

Seguendo la Cronaca

Soggiorni di cura e di riposo

Si può con tutta certezza affermare che non c'è medico il quale non conosca gli effetti delle cure di Salsomaggiore e non le ordini largamente alla clientela in omaggio alla propria convinzione scientifica.

Ma quest'anno Salsomaggiore — la cui stagione si è iniziata in questi giorni — esercita un doppio richiamo. Non è più soltanto la celebrata stazione di cura; è il soggiorno tranquillo dove non giunge l'eco dei conflitti e dove l'ospite trova più largo ed attraente agio di vita specialmente nei reputati Alberghi che, come avviene pel «Grande Hôtel Milano», sono organizzati per la più completa e confortevole ospitalità, la cura, il riposo, il soggiorno, prossimo ai grandi centri di affari, ma pure arcadicamente tranquillo.

Tutto ciò il «Grande Hôtel Milano» offre ai suoi ospiti, insieme alla impareggiabile sollecitudine dei proprietari, signori Fratelli Ferrario che Milano conosce nella prova riuscitissima della «Birreria-Restaurant Grande Italia» in Galleria, il ritrovo signorile che la metropoli lombarda ha visto fiorire col ... largo e significativo favore del pubblico.

I Divertimenti

I grandi nomi al Cinema Ambrosio

BARRILI-LA MAKOWSKA-T. CARMINATI

Tre grandi nomi, con un quarto gran nome che li riassume e li inquadra artisticamente: quello della Casa Ambrosio. Domani una *première* d'arte eccezionale al Cinema Ambrosio, un vero avvenimento della cinematografia: *Val d'olivi*, il forte romanzo di Anton Giulio Barrili, messo in scena con quella eccellenza artistica a cui ci ha abituati la grande marca torinese, e interpretato da attori aristocratici e provetti: *Elena Makowska* e *Tullio Carminati*. Le note dell'arte e della signorilità nella loro più alta espressione!

Ultimissime della "Morsa" oggi al Cinema Splendor

Oggi avremo le ultimissime della *Morsa*, interpretazione di Hesperia, Ghione e Collo. Domani, lunedì, *Verso l'aurora di una nuova vita*, dramma passionale interpretato dal noto attore Campogalliano. Completeranno lo spettacolo il *Pathé Journal* e *Tra moglie e marito*, commedia brillantissima. Mercoledì: *La Perla del Cinema*, con *Francesca Bertini*.

Domani, una grande première al Cinema-Teatro Vittoria

E' quella della nuova interpretazione di *Lyda Borelli* «Come in quei giorni». La forte attrice, con questo lavoro, ascolde un nuovo gradino nella scala della sua rinomanza. La film venne eseguita nelle più pittoresche località della Spagna ed ha quindi anche l'attrattiva di ambienti meravigliosi.

Unica Matinée di "Maggio ssi tu..."

La bellissima rivista di *Gil Blas*, che ha rinnovato al Trianon il vivo successo artistico di Milano, si darà oggi in *matinée*. E sarà l'ultima. La Rivista è elegante e garbata, e può essere veduta e gustata da qualunque pubblico, anche dalle famiglie.

SALONE GHERSI
La "Coppia principe"

Hesperia-Emilio Ghione, è vivamente atteso nel grande dramma della *Tiber*, la cui *première* avrà luogo domani, lunedì e richiamerà tutti i buongustai della cinematografia.

Colpa o mistero?

Il meraviglioso dramma della *Savoia Film*, interprete principale *Maddalena Céliat*, dopo aver brillantemente tenuto quattro giorni il cartellone al *Cinema Iris*, è al termine delle sue repliche. Avviso per chi non ha ancora potuto approfittarne: oggi ultimo giorno.

Stato Civile di Torino

6 maggio 1916.

NASCITE: ... vivi maschi 1, femmine 1.

MATRIMONI: Martini Lazzaro con Slanzi[illegible] ... — Peretto Vittorio con Lorenzo (Selma ... — Ver[illegible] Giuseppe con Coppola Margherita.

MORTI: Gallo Mercedes, d'anni 47, di Torino, ricamatrice.

[illegible]

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivi 14, di cui ... domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in Torino ... Comuni 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

[illegible]

Reati e Pene

D'aula in aula

(Corte d'Assise - Tribunale Penale).

Calci e pugni che uccidono — Ladri

Brun Giuseppe, proprietario d'un lembo di terra nei pressi di Sauze di Cesana, non poteva perdonare alla donna convivente col suo vicino Massimino Guiot di aver fatto pascolare una mucca sul suo prato. E questa aveva dovuto quindi a comparire davanti al conciliatore per il risarcimento del danno causato col pascolo abusivo.

Per prepararsi alla causa, Guiot si introdusse un giorno nel prato del Brun con un perito e due testimoni. Di qui nuove ragioni di problemi. Il Brun, anzi, ne fu tanto adirato che si recò a casa dell'avversario e dopo uno scambio di vivaci parole lo colpì con poderosi calci e pugni. Guiot, in seguito alle percosse, malandato in salute come era e con un'infermità che lo tormentava da un pezzo, dovette soccombere. Brun fu davanti ai giurati, i quali lo ritennero colpevole di omicidio preterintenzionale colle diminuenti della concausa e della provocazione semplice soggettiva.

Il presidente lo condannò a cinque anni di reclusione.

Presidente: barone Daviso; P. M.: cav. Vigliotti; Difesa: avv. Napoli, di Suso; Cancelliere: Vittonatto.

***

Gino Lucchetti e Gaetano Romito, commessi viaggiatori entrambi, erano venuti da Milano a vendere cravatte, *foulards* e altre generi del genere nel caffè della nostra città. La sera del 28 dicembre scorso, entrati nel caffè Maiocco di via Galliari, riuscivano a portar via delle palle di bigliardo. Sorpresi da certo Boris, all'istante, venivano arrestati, nonostante che il Lucchetti avesse tentato di fuggire. Perquisiti, il Romito fu trovato in possesso di due biglietti falsi da cento lire nascosti nella fodera del cappello; più tardi, nel deposito dei bagagli alla stazione di Porta Nuova, veniva sequestrata una valigietta di loro proprietà contenente le due bilie rubate all'esercente Marocco ed un uccello del paradiso. Ce n'era quanto bastava per imbastire una minuta istruttoria nel confronto dei due giovani commessi viaggiatori. Le indagini della Pubblica Sicurezza riuscirono così a stabilire che la preziosa piuma era stata rubata nel negozio della ditta Torta e che il 10 dicembre i due bricconi erano riusciti a spacciare un biglietto falso da cento lire in una drogheria di via Fanti. Furono entrambi rinviati a giudizio e condannati a 4 anni, 5 mesi di reclusione e a 2 anni di vigilanza speciale — Difensori: avvocati Nasi e Torchio.

Nel marzo scorso gli agenti del Commissariato di P. S. della stazione Dora si imbattevano, presso lo Scalo merci, nel manovale Giacomo Dezzuto, il quale tentava nascondere una bottiglia sotto la giacca. Il Dezzuto, messo alle strette, confessò d'avere avuto la bottiglia dal compagno Pietro Fenoglio, il quale, nelle ore di minore sorveglianza, era solito spillare il vino dai fusti depositati sotto le tettoie. Fenoglio venne sorpreso in flagrante e dovette comparire, imputato di furto qualificato, davanti ai giudici della Sesta Sezione, assieme al Dezzuto ed ai manovali Giovanni Moschiatti e Carlo Torazzo, ritenuti complici. Quest'ultimo però fu assolto per insufficienza di prova. Fenoglio si ebbe un anno e due mesi di reclusione, Moschiatti e Dezzuto tre mesi e quindici giorni, condizionalmente e col beneficio della non iscrizione della pena sul casellario giudiziale.

Presidente: avv. Custoza — P. M.: avv. Adami — Difensori: avvocati Allaria, Carne, Nasi e Zurra — Cancelliere: Pinardi.

Alla Sezione quinta fu condannato a tre mesi di detenzione, condizionalmente, il tramviere Alessandro Carievero, il quale, guidando un carrozzone della linea N. 4, la sera del 7 dicembre scorso aveva investito un veicolo trainato da un cavallo e condotto da certo Guglielmo Panizzo. Questi, caduto sotto le zampe del quadrupede, aveva riportate delle gravi contusioni che furono causa d'una malattia durata più di quaranta giorni. Il Carievero fu difeso dall'avv. Calleri-Gamondi.

Presidente: cav. Alberti — P. M.: avv. Bruni — Cancelliere: Laurenzano.

Carbone vergine...

(Tribunale Penale di Torino - 5 maggio).

Ernesto Enrieu era caduto in grave sospetto presso la Questura, che egli superasse la difficile crisi del carbone, rabacchiando qua e là il prezioso combustibile. Si fecero indagini e si denunciò l'Enrieu, come quello che rubava carbone all'amministrazione ferroviaria nello Scalo Valdocco, dove si recava in occasione del suo lavoro di carrettiere. Un giorno fu appostato mentre scaricava il carbone vergine in un giuoco da bocce, e fu avvertito il commissario di P. S. che ne ordinò l'arresto. Ma Enrieu si ecclissò in tempo e fu arrestata per ricettazione, per avere cioè consumato il carbone rubato, la sua persona di servizio. Costei e l'Enrieu furono rinviati al giudizio del Tribunale.

Molti processi come questo sono già finiti; ma l'Enrieu spiegò e dimostrò come, secondo i carri carichi e colmi di carbone che uscivano dallo scalo ferroviario si limitasse a raccogliere i blocchi, che ne cadevano ai sobbalzi; questo non è furto; così i giudici della V Sezione pronunciarono l'assolutoria di entrambi i giudicabili.

Presidente: Monti — P. M.: Moretti — Difensore: avvocato Damieli — Cancelliere: De Caroli.

La condanna del banchiere Ascenso

San Remo, 6, notte.

Dopo quattro giorni è terminato il processo a carico del banchiere Ascenso Bernardo, titolare di una delle principali banche di Ventimiglia, accusato di bancarotta fraudolenta e di appropriazione indebita nei riguardi di vari creditori. Il Tribunale ha condannato l'Ascenso a due anni, undici mesi e 25 giorni di reclusione e per effetto dell'amnistia ridusse la pena a un anno e undici mesi.

Due incendi in Monferrato

Casale Monf., 6, notte.

Ad Ottiglio scoppiava improvvisamente il fuoco nella proprietà dell'agricoltore Gaia Lorenzo. Gli fu vista la produzione che presero le fiamme e l'estensione del fuoco al fienile ed al tetto non fu possibile ai carabinieri ed ai cittadini prontamente accorsi di prestare la loro opera di soccorso e di salvamento. Andarono distrutte tutte le masserizie e fu gravemente danneggiato il fabbricato. Il danno, non assicurato, si aggira sulle diecimila lire.

Un altro incendio è scoppiato di notte a Lu..., negli ambienti di proprietà di Mossa Severino e Giulio Giuseppe. Mercè il pronto intervento dei cittadini, accorsi, l'incendio fu soffocato sul nascere, le ... del mattino. Il Mossa Severino ebbe un danno di duemila lire circa ed il Giulio fu danneggiato per circa mille lire.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia del Grand Guignol del cav. Alfredo Sainati — Ore 15: *Nost Mariano* - *L'anima* - *Georgica* - *Jettatura* — Ore 20,45: *Ultima lezione* - *Nel secolo* - *Vita d'apaches* - *Jettatura*. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette del cav. Luigi Maresca — Ore 15 ed ore 20,45: *Il signor Ruy-Blas*, operetta di Pacci. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 15 ed ore 20,45: Circo equestre. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia drammatica Mosaico — Ore 15,30: *Come le foglie*, commedia di Giacosa; ore 20,45: *La morte civile*, dramma di Giacometti. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Compagnia «La Tosca» - Ore 15 ed ore 21: *Boccaccio*, operetta di Suppè. — Ingresso L. 0,50.

TRIANON — Ore 15 ed ore 21: Varietà e la rivista *Maggio ssi tu...* di Gil Blas — Ingresso L. 0,80.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La Morsa*. Interpreti: Hesperia, Ghione e Collo.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 15-23.

CONCERTO-VARIETA' «1916» - P. Castello: 15 a 21.

GRAND RESTAURANT DU PARC — Musical Five O' Clock tea Concerto serale Ramento Skating libero.

CHALET VALENTINO — Ore 16,30: Concerto music.

TEATRO REGIO — Esposizione Cascella, dalle ore 15 alle 19 e dalle 21 alle 23 a beneficio dei figli dei richiamati.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — *Nel mondo delle bambole*, esposizione di beneficenza per le famiglie del soldato. Dalle 10 alle 12,30 e dalle 14 alle 18.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 6 Maggio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 106,80; versamento 106,95 — Lettera: chèque 107,20; versamento 107,35.

Londra — Danaro: chèque 30,15; versamento 30,18 — Lettera: chèque 30,35; versamento 30,38.

Svizzera — Danaro: chèque 121,80; versamento 121,95 — Lettera: chèque 122,20; versamento 122,35.

New-York — Danaro: chèque 6,33; versamento 6,34 — Lettera: chèque 6,36; versamento 6,37.

ORO — Danaro 117; lettera 117,50.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 Maggio 1916

TORINO	42	13	34	56	44
BARI	87	31	37	20	56
FIRENZE	81	61	47	22	65
MILANO	1	40	73	4	41
NAPOLI	55	81	65	20	64
PALERMO	82	12	34	61	2
ROMA	61	3	41	75	5
VENEZIA	26	75	67	8	2

Per la grandezza della Patria il 25 aprile cadeva gloriosamente il sergente del genio

ERNESTO VARETTO

d'anni 24

INDUSTRIALE

Coll'animo angosciato ne danno il doloroso annunzio il padre LUIGI; i fratelli GIUSEPPE, Geom. GIOVANNI, DOMENICO e ALESSANDRO; le sorelle MADDALENA, LUCIA, GIUSEPPINA e RITA; i cognati, le cognate, i nipoti, gli zii e le zie e parenti tutti.

Il funerale in memoria al caro estinto avrà luogo in Gassino il 25 maggio alle ore 9. Si ringraziano anticipatamente le cortesi persone che vorranno unire le loro preci a quelle della desolatissima famiglia. 7373

La Ditta ZANOLO e C. di Chieri annuncia la dolorosa perdita del consocio

ERNESTO VARETTO

caduto combattendo per la Patria. 7374

✝

In Santiago di Cuba il 2 maggio u. s., nel fior della luce all'ogognata creatura, rendeva la sua dolce e bella anima a Dio

IDA MEZZACASA
nata ROCCHIETTI

Il marito, il figlio OLIVO, la suocera, la mamma, il fratello, le sorelle, i cognati GARELLO FAUSTO, ALBERTO DEMICHELIS, le cognate, i nipotini e parenti tutti con l'animo straziato da sì crudele sventura ne partecipano la ferale notizia.

Si comunica che giovedì 11 p. v. alle ore 10, nella Cattedrale di San Giovanni, sarà celebrata la messa in suffragio della lagrimata martire.

Si ringrazia sin d'ora esternando gratitudine a tutte le pie persone che si uniranno all'inconsolabile famiglia ad innalzare preci.

Si dispensa dalle visite. 7185

GIUDITTA REYNACH
Vedova MOMIGLIANO

ha reso la sua bell'anima a Dio, dopo lunga e penosissima malattia, ieri sera 6 corr. alle ore 22.

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il figlio ANNIBALE, le figlie ROSINA ved. FINZI ed ERNESTA, il genero, la nuora, le sorelle, i cognati, i nipoti e congiunti tutti.

La salma sarà trasportata a Mondovì ove giungerà alle ore 11 circa, partendo da Cuneo domani 8 corr. alle ore 8, da via Roma N. 40.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori.

Cuneo, il 7 maggio 1916. 7444

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

La notte dal 29 al 30 aprile cadeva gloriosamente sui ghiacciai del Trentino, per la santa causa d'Italia, l'

AVVOCATO

ELIA ERNESTO BEGEY

Sottotenente ... Reggimento Alpini

arruolatosi volontario il 14 aprile 1915.

Con immenso dolore ne danno partecipazione la consorte ANTOINETTE BONNEFOY, il padre Avv. ATTILIO BEGEY, gli suoceri GEORGES e LUCILLE BONNEFOY, la sorella MARIA col marito Dott. ARTURO BERSANO e figli, e ROSINA, i cognati SOUBEYRAN e FOIX, gli zii Colonnello Cav. LUIGI BEGEY e Comm. CARLO PASTORE ed i parenti tutti d'Italia e di Francia.

Non si mandano partecipazioni speciali.

ULTIME NOTIZIE

Come la Nota tedesca fu comunicata all'ambasciatore americano

Impressioni del Reichstag e giudizi dei giornali

(Servizio speciale della "Stampa")

Zurigo, 6, notte.

La risposta tedesca alla Nota americana fu consegnata giovedì alle 17,30 all'ambasciatore Gerard. Il signor Gerard si recò all'ufficio degli esteri ove fu ricevuto dal segretario di Stato signor Jagow. Durante il colloquio, che durò venti minuti, Jagow consegnò la Nota. Dopo la conferenza, Gerard ritornò al palazzo dell'ambasciata ed incominciò a tradurre in cifre la Nota che a tarda sera fu telegrafata a Washington. L'ambasciatore andò quindi al teatro ed i giornali notano che era di ottimo umore. L'ansietà per l'attesa aveva raggiunto ieri a Berlino il culmine.

Dichiarazioni del Cancelliere

Alle 8 del mattino vi era già al Reichstag una folla di deputati che discutevano animatamente la probabilità della situazione e facevano le più svariate congetture. La Commissione del bilancio si radunò fra questa tensione d'animo. Subito le porte furono chiuse e la seduta fu dichiarata confidenziale.

Al banco del Governo i ministri erano al completo. Vi erano i rappresentanti degli Stati federati: i deputati ascendevano ad un centinaio. Il Cancelliere parlò a lungo ed in tono energico. Le sue dichiarazioni destarono una viva impressione. Esse — narrò qualche indiscreto — furono improntate a serietà di propositi e nello stesso tempo al vivo desiderio di evitare una rottura cogli Stati Uniti ed espressero la speranza che le concessioni fatte potessero conchiudere fra breve ad un accordo e nello stesso tempo ricondurre la guerra marittima sul terreno del vecchio diritto internazionale. La discussione fu interrotta all'ora di pranzo e ripresa nel pomeriggio; e, secondo i giornali, fu una manifestazione di solidarietà dei vari partiti col Governo nel problema della guerra dei sottomarini. Intanto nulla può dirsi ancora sull'esito della Nota se non che la stampa tedesca e la maggioranza dell'opinione pubblica è rimasta soddisfatta dei criteri adottati dal Governo (e non poteva essere altrimenti) per il fatto stesso che la Nota aveva subito l'influsso di idee di tutti i partiti. Essa sembra infatti scritta dal conte Reventlow quando parla dell'Inghilterra, da Bassermann quando tratta dell'impiego dell'arma dei sottomarini, da Westarp quando parla delle popolazioni che si tenta di affamare, da Bernhard per la ironia frequentemente usata verso il Governo americano. Questa è la forza della Nota riguardo la politica interna e la sua debolezza riguardo la politica estera.

Il primo commento

Il primo giornale a commentare la nota fu la «Frankfurter Zeitung», che vi dedica un articolo evidentemente di ispirazione ufficiosa:

«La Nota — scrive — fu meditata accuratamente, e si comprende anche dal tempo impiegato nella sua compilazione. Certo essa fu stabilita in stretta cooperazione fra Direzione militare e politica dell'Impero, il che garantisce il popolo tedesco che la risposta è conforme alle esigenze del nostro Paese e tiene conto di tutta la situazione, il cui scopo supremo è di ottenere la vittoria sui nostri nemici. Perciò la Nota tedesca desterà impressione a Londra ed a Parigi, dove si era sicuri della nostra rottura con gli Stati Uniti. Il documento consegnato ieri sera dal segretario di Stato Jagow all'ambasciatore americano Gerard limita molto l'attività dei sottomarini, ma non esclude il pericolo di conflitti futuri, pericolo che sarà tolto solo nel caso che il signor Wilson — come dimostra la Nota tedesca — usi di fronte all'Inghilterra la stessa energia dimostrata di fronte all'Impero tedesco nel propugnare le sue domande».

Il giornale passa poi a trattare il caso del «Sussex» e ammette che la versione esposta dal Governo americano «il piroscafo è stato silurato e non fu vittima di una mina come afferma il Governo tedesco» era esatta. Mancano ancora alcune contestazioni. Se la prova di questo errore verrà, il Governo tedesco trarrà le dovute conseguenze ed i desideri dell'America in proposito saranno appagati.

«Questo il problema della guerra dei sottomarini — prosegue il giornale — la dichiarazione tedesca dell'otto febbraio stabiliva che i piroscafi mercantili armati sarebbero considerati come navi belligeranti e trattati alla stessa stregua. La nota odierna non rinunzia a questi propositi; dice che non si affonderanno neanche entro la zona di guerra piroscafi mercantili senza avvertimento e senza provvedere al salvataggio delle vite umane purchè i piroscafi non fuggano e non oppongano resistenza. Con ciò il principio che regola la guerra contro gli incrociatori, è esteso alla guerra dei sottomarini. Occorre che l'Intesa rinunzi ad armare i piroscafi mercantili; se l'Intesa non vi rinunziasse e le navi mercantili attaccassero sommergibili tedeschi, sorgerebbero nuovi conflitti. Giacchè il nuovo documento non contiene rinunzia duratura al principio della guerra dei sottomarini tracciato dall'ammiragliato».

La «Frankfurter Zeitung» passa poi ad accentuare le domande che, a sua volta, il Governo germanico fa a quello americano. Wilson deve insistere presso l'Inghilterra per l'adempimento delle domande che furono poste parecchie volte sulle basi del diritto internazionale e dell'umanità fondate sugli interessi degli Stati neutrali che sinora il Governo britannico trattò con tanto disprezzo.

«Se il blocco inglese — scrive il giornale di Francoforte — continuasse secondo i nuovi criteri, che sono un pugno nel viso a tutto ciò che sinora valeva quale diritto internazionale; se la Gran Brettagna bloccasse gli Stati neutrali ancora come fossero dei nemici, la sistemazione proposta adesso difficilmente potrebbe reggere. Wilson ha ottenuto dei grandi successi nella sua posizione, contrastata nel suo paese; egli ha ottenuto concessioni essenziali dalla Germania. La sua posizione può diventare grandissima se egli propugnerà anche verso i nostri nemici, con serietà ed energia, il diritto internazionale utile alla stessa America. Il *premier* inglese dichiarò categoricamente alla Camera dei Comuni che la guerra di affamamento contro la Germania era una rappresaglia contro la crudeltà della guerra dei sottomarini. Vedremo ora se il Governo inglese mantiene questi criteri di fronte ai desideri americani, che possono opporli le buone disposizioni germaniche. Nel caso che i nostri nemici fossero sordi come sinora, la Germania avrà il diritto di ritirare le concessioni fatte. Se il presidente Wilson non volesse propugnare questa causa presso l'Intesa o, se questa si ostinasse a rifiutarsi, sorgerebbe una nuova situazione che darebbe al Governo tedesco libertà di decisione. Così la dignità, e gli interessi germanici non sono sconditi. Noi abbiamo dimostrato la buona volontà per una sistemazione duratura della guerra marittima».

I fogli berlinesi

I giornali berlinesi commentano la Nota con molto riserbo. Solo il *Lokal Anzeiger* vi dedica un lungo articolo nel quale dice fra l'altro:

La Nota tedesca nega ai dirigenti della politica americana il diritto di parlare alla Germania col tono dell'avvocato, dei principi dell'umanità. Questi principi non hanno bisogno di avvocati in Germania, se l'America si dichiarasse non soddisfatta della risposta tedesca e se non seguisse, presso gli avversari della Germania, l'azione per la tutela del diritto internazionale, dimostrerebbe apertamente che gli Stati Uniti non vogliono compiere i doveri della neutralità e sono fermamente decisi a mettere tutto il loro influsso al servizio della vittoria dei nostri nemici. La stampa nemica adottò già in precedenza criteri speciali di fronte alla risposta tedesca benchè non ne conoscesse ancora il testo. Disse che significava una sconfitta della Germania. La Germania può passarsela di questi scoppi di odii, giacchè noi sappiamo che tutta l'orchestra selvaggia, che sorge nel mondo contro di noi, è soverchiata dall'ammirazione che hanno destato e destano gli enormi successi germanici. Un popolo, che da venti mesi in guerra colla maggior parte delle Potenze europee, fa una guerra condotta senza pietà, appare così forte, non può essere tacciato di debolezza se fa tutto ciò che è possibile, nei limiti della sua dignità e del suo onore, per evitare una rottura che spingerebbe nel campo nemico l'ultima grande Potenza ancora neutrale. I nostri nemici non vorranno riconoscerlo, ma sappiamo che essi sono persuasi di questa idea che domina anche profondamente i popoli neutrali, che non ci sono ostili, e sopratutto la nostra popolazione la quale, meglio di ogni altra, può giudicare di ciò che la nazione tedesca ha compiuto e quindi non può ritenere debolezza ciò che è solo avvedutezza.

Speriamo che la risposta tedesca appagherà, se non il signor Wilson, il popolo americano e la sua rappresentanza parlamentare. Ove questa nostra speranza fallisse, la nostra risposta sarà considerata a Londra, Parigi e Pietrogrado come una vittoria diplomatica. Noi conosceremo allora le vere ragioni della politica di Wilson e del suo atteggiamento.

Il *Berliner Tageblatt* si limita a parafrasare la nota aggiungendo che non sembra questo il momento opportuno per dire di più. «Noi plaudiamo al Governo tedesco — scrive il giornale liberale — che non vuole assumersi la responsabilità della guerra tra Germania ed America e speriamo che raggiungerà il suo scopo».

La *Vossische Zeitung* rileva che, benchè il Governo tedesco nutrisse malcontento giustificato per il tono della nota di Wilson, non si lasciò influire nella risposta all'America. Il giornale aggiunge:

«Il Governo germanico ha parlato. La decisione spetta oggi all'America. Se il popolo americano pensa veramente alla tutela dei diritti dei neutrali e del diritto internazionale, non deve parteggiare per l'Inghilterra per tentare di strappare alla Germania la vittoria coll'abuso della sua forza. Il contegno del popolo americano sarà in ogni caso il commento migliore alla nostra risposta».

La *Deutsche Tages Zeitung* ha poche parole: «I nostri lettori sanno i nostri criteri in riguardo».

I fogli di Colonia e di Monaco

La «Koelnische Zeitung» dice che la nazione tedesca non si adatta facilmente alle concessioni testè fatte agli Stati Uniti, ma il sentimento del dovere, gli interessi dello Stato e la disciplina maturata durante il periodo di pace faciliteranno questo sacrifizio. Come in passato se il benessere della patria sarà in giuoco, la nazione sarà unanime ad appoggiare gli uomini che sostengono il peso delle responsabilità del suo destino. La «Koelnische Volks Zeitung» esprime l'opinione che pel momento la rottura cogli Stati Uniti fu evitata e fu guadagnato qualche tempo, ma — soggiunge — non c'è alcuna garanzia che la rottura possa evitarsi anche in seguito: tutto dipende dall'atteggiamento di Wilson. Se il presidente farà le concessioni che la Germania si attende, le relazioni fra i due Paesi saranno sistemate per la durata della guerra. In ogni caso il giornale ritiene che si avranno nuovi negoziati prima di una decisione definitiva.

Le «Muenchener Neuesten Nachrichten» dicono che la Germania, in compenso della sua arrendevolezza, chiede all'America di cooperare al ristabilimento della libertà dei mari, ma perchè l'opera americana non si nasconda dietro frasi ambigue, la Nota tedesca precisa l'azione da svolgere presso i nostri avversari e particolarmente presso l'Inghilterra per l'osservanza rigorosa dei principi dei diritti internazionali e della guerra navale. Se ciò avviene, la navigazione neutrale avrà raggiunto quella soluzione oggi intesa sotto la denominazione di «libertà dei mari».

La direzione dell'Impero prima di compilare la Nota svolse trattative coll'ambasciatore americano che fu in continua comunicazione telegrafica col suo Governo a Washington, sì che si può supporre che l'America sia propensa ad accettare le condizioni tedesche e quindi a cooperare al ristabilimento del diritto internazionale, ciò che significa anche un lavoro preliminare per la pace.

La «Koelnische Volks Zeitung» scrive che ora tutto dipende da Washington e, come le «Muenchener» ed altri giornali, nella sua conclusione, fa appello all'obbiettività del popolo americano e della sua rappresentanza parlamentare.

Alla Borsa di Berlino la Nota fu molto discussa, ma non fece alcuna particolare impressione nel corso dei valori.

La stampa svizzera

La stampa svizzera tedesca rileva che la Germania avrebbe vincolato le sue concessioni alla risposta che l'Inghilterra darà all'America.

«Se si pensa — scrive la *Neue Zuercher Zeitung* — che gli Stati Uniti hanno sempre ricusato di collegare i due problemi della guerra tedesca dei sottomarini e del blocco inglese e sopratutto di far dipendere l'uno dall'altro, non si può credere che Wilson muterà in avvenire la sua tattica. Sarebbe perciò purtroppo prematuro parlare di componimento del conflitto tedesco-americano. Mancano accordi per parecchi punti per un compromesso tra i due paesi, compromesso che non è facilitato dalla circostanza che le due parti designano come ultimissime le concessioni fatte. Tuttavia non bisogna dimenticare che le due parti hanno manifestato la loro volontà di conservare la pace anche a prezzo di sacrifizi importanti e che la Germania, specialmente nelle ultime settimane, ha limitato notevolmente la sua guerra dei sottomarini. Ove si continuasse così e non si avessero nuovi casi come quelli del *Lusitania*, dell'*Arabic* e del *Sussex*, è molto verosimile che l'America rinunzierà alle sue pretese anche se il Governo germanico riconosce solo in parte pubblicamente le sue domande».

La tedescofila *Zuercher Post* aggiunge: La situazione è chiara. La Germania indica all'America la via da seguire. Se egli vuole compiere il vero ufficio di tutela dei diritti dell'umanità, Wilson deve rivolgersi all'Inghilterra perchè rispetti il principio dell'umanità ed il diritto internazionale. Se l'America procedesse verso il Regno Unito come verso la Germania, l'Inghilterra smetterebbe il blocco dell'impero tedesco».

Violenti giudizi inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

In attesa di sviluppi da oltremare, i giornali inglesi pongono la risposta tedesca sulla graticola e in genere la qualificano come un espediente per guadagnar tempo e seminare zizzania. Il «Daily Chronicle» pensa che la risposta tedesca è tutto tranne che una risposta. La «Morning Post» scrive che la Germania si studia solo di rovesciare sugli Stati Uniti la responsabilità di rompere le relazioni diplomatiche. Il «Daily Telegraph» nota come, sotto la sua verbosità, la risposta tedesca venga a dichiarare che la campagna dei sottomarini dovrà continuare ad ogni costo, mentre Wilson domandava che venisse smessa, e quanto alle accuse che la Germania ha incluse nel documento contro la condotta dell'Inghilterra sui mari, lo stesso giornale dice di non conoscere nulla di più assurdamente ipocrita e di più cinico e insolente.

Il «Times», a tal riguardo, denuncia «la stupidità, il cinismo e la sfrontatezza» delle accuse di scorrettezza marittima contro l'Inghilterra da parte di gente che ha sulla coscienza il «Lusitania», l'«Arabic», l'«Ancona», il «Persia», e il «Sussex», e che giustificò pienamente nel 1871 il proprio tentativo di affamare l'intiera popolazione di Parigi. La risposta secondo il «Times» non è che un insidioso tentativo di mettere gli Stati Uniti in urto coll'Inghilterra e gli Alleati, e le pretese concessioni che il documento sembra fare all'America sono interamente vacue perchè subordinate a condizioni inammissibili. «Noi pensiamo — conclude il «Times» — che se la Germania vuole realmente evitare la formidabile contingenza di una rottura coll'America, essa dovrà dare senza ulteriori circonlocuzioni ed indugi, una migliore e meno ambigua risposta alle chiare e positive domande di Wilson». **M. P.**

Intorno a Verdun

Il comunicato francese delle ore 23

PARIGI, 6, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Durante la giornata il bombardamento è continuato violentissimo ad ovest della Mosa, principalmente nella regione della quota 304 e nei dintorni della strada Haucourt-Esnes. Nessun combattimento di fanteria e lotta intermittente di artiglieria sul resto del fronte. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Un uragano spinge i palloni frenati francesi nelle linee nemiche

Berlino, 6, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: *A sud-est e a sud di Armentières, in seguito a fortunate operazioni delle nostre pattuglie, facemmo prigionieri e prendemmo due mitragliatrici e due lanciabombe. Presso Givenchy en Gohelle un attacco inglese contro alcune escavazioni da noi occupate venne respinto. A nord-est di Vienne le Château (Argonne) un'importante operazione francese di pattuglie fallì dopo un corpo a corpo. Sulla riva sinistra della Mosa i combattimenti di artiglieria e di fanteria continuano nella regione sud-est di Haucourt, recando qualche altro successo; però non sono terminati. A sud di Warneltonnestre un pilota abbattè il 4 maggio un biplano inglese. A sud-est di Thionville un aeroplano francese fu costretto ad atterrare: gli aviatori sono stati fatti prigionieri. Ieri sera, in seguito a violenta tempesta, numerosi palloni frenati francesi furono spinti nelle nostre linee: ne raccogliemmo finora oltre quindici.*

Fronte orientale: *La situazione generalmente immutata.*

Fronte Balcanica: *Un nostro dirigibile non tornò da un raid su Salonicco. Secondo notizie inglesi, fu abbattuto ed incendiato.*

La spada della fedeltà belga al Re Alberto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Scrivono dall'Havre che i belgi rimasti in patria riuscirono, malgrado la sorveglianza tedesca, a quotarsi tra di loro per l'invio di una spada d'onore al re Alberto. La spada segretamente disegnata in Belgio avrà l'elsa cesellata rappresentante una testa di leone. La guardia raffigurerà l'aquila imperiale tedesca ferita e arrestata nel volo crudele dal simbolico leone delle Fiandre. Il bozzetto potè essere clandestinamente eseguito in Belgio e trasportato in Francia dall'artista che lo concepì, e che ora lavora assiduamente all'opera definitiva. Appena compiuta, la spada sarà consegnata al re Alberto, accompagnata da un indirizzo dei belgi che, sotto l'aborrita dominazione tedesca, esprimono in tal guisa la fedeltà loro al Sovrano e la fiducia nella vittoria finale nel momento istesso in cui, tanti tedeschi liberi in casa loro, dimostrano all'imperatore il loro malcontento e la loro inquietudine.

La *Liberté* pubblica una lettera scritta da Bruxelles il 15 aprile nella quale si afferma che in meno di due giorni più di cento condanne furono pronunciate dal Consiglio di guerra tedesco. Sette persone, condannate a morte, furono prevenute che sarebbero state avvisate della fucilazione 24 ore prima del momento della esecuzione. Infatti ciò avvenne e sei ore prima vennero accompagnate sulla spianata di Casteau presso Mons. Pioveva a torrenti e l'ufficiale comandante il plotone di esecuzione, trovando il tempo poco propizio, si recò insieme coi soldati a rifugiarsi sotto una tettoia, mentre i condannati rimanevano sotto la pioggia aspettando il momento di espiare il delitto di alto tradimento per cui erano condannati a morte. L'attesa durò tre ore; dopo che il tempo si fu rasserenato i disgraziati vennero fucilati a cinque minuti di intervallo l'uno dall'altro. **G. B.**

L'eroica morte del torinese Cravetto

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 5, maggio.

È degna di essere narrata la morte in battaglia del torinese sottotenente Cravetto, avvenuta all'alba del giorno di Pasqua, ad est delle cave di Selz. La nostra fanteria aveva conquistato una contrastatissima posizione nel settore detta Quota 70, ricacciando gli occupatori, quando ai fanticini si aggiunsero i bersaglieri. Ad essi apparteneva il sottotenente caduto. Verso le due della notte sul 23 il nemico pronunciò un primo attacco violento. Era atteso e fu respinto. Le mitragliatrici e le artiglierie fecero strage degli assalitori. Il 17.o austriaco lasciò sul terreno mucchi di cadaveri. Nella semioscurità della notte i nostri videro i pochi superstiti cercare scampo nella fuga. La prima ondata era respinta, la posizione rimaneva in nostre mani, sempre più salda, quasi barricata dai corpi delle vittime che s'ammassavano sulla zona antistante ai reticolati e ai muretti. Circa un'ora dopo, nel primo incerto chiarore del crepuscolo, l'attacco nemico fu rinnovato per parte del 47.o ungherese: bellissime truppe, che avevano ricevuto l'ordine di riprendersi il terreno perduto, a qualunque costo. Era la seconda ondata.

Il Cravetto era al comando dei suoi uomini, e spiava l'avanzata della colonna nemica. L'ordine era di lasciarla avvicinare il più possibile, per prenderla tutta scoperta, a tiro cortissimo. Le nostre artiglierie avevano iniziato da altra parte il consueto tiro d'interdizione alle spalle degli assalitori. I quali infiltratisi nei loro camminamenti avanzati, procedevano verso i nostri. In certi punti, dove i camminamenti erano otturati dai cadaveri, salivano sui cadaveri, calpestavano i caduti pur di raggiungere la nostra linea.

Allora fu dato il segnale di tiro ai fucilieri e mitraglieri, l'ondata parve subire un istante di esitazione, molti caddero, altri vennero innanzi. Il Cravetto balzò dal muricciolo per poter meglio bersagliare dall'alto gli assalitori: alto, diritto, contro lo sfondo del cielo, attorniato dai suoi soldati, scaricava il moschetto sui nemici, incurante del pericolo. Nessuno temeva il pericolo. Era uno di quei momenti in cui si lotta allo scoperto, in cui ci si prepara a lottare a corpo a corpo, in cui non s'ha altra corazza che del proprio coraggio, altra difesa che della fortuna. Ci si assaliva e respingeva oltre che coi fucili, con le bombe a mano. Lo scontro aveva il furore di una mischia, sulla quale spiccava l'eroica figura dell'ufficiale bersagliere.

Fu così respinto l'attacco violentissimo del nemico, che disseminò d'altri cadaveri la posizione. Ma il valoroso Cravetto cadde mortalmente colpito. Del suo sangue furono bagnate le estreme nostre posizioni prese e tenute su quel lembo arido del Carso.

La sua morte fu pianta da tutti. Il suo esempio fu proposto dal Comando per una onorificenza.

LUIGI AMBROSINI.

Alpino impazzito che si barrica in chiesa spara fucilate e incendia paglericci

Savona, 6, notte.

Una telefonata dall'alpestre Comune di Altare, avvertiva i nostri civici pompieri che fossero accorsi lassù con pompa a vapore allo scopo di tentare la cattura di un soldato alpino improvvisamente impazzito, e barricatosi in una chiesa. Qualche istante dopo, mentre una squadra delle nostre guardie del fuoco si accingeva a partire per Altare, un secondo fonogramma avvertiva che il mentecatto era già stato reso all'impotenza riuscendo quindi inutile l'intervento dei pompieri. Eccovi i particolari del fatto:

Un soldato del 1.o reggimento alpini, accantonato col suo battaglione nel Comune di Altare, colpito da improvvisa furiosa pazzia, dopo di essersi recato nell'Oratorio di S. Rocco vi si chiudeva dentro barricandosi, e armato del proprio fucile, si dava a sparar colpi all'impazzata, prima dalle finestre e poscia dal campanile, gettando lo sgomento ed il panico tanto fra i suoi compagni d'arme quanto fra gli abitanti. Il maggiore comandante il battaglione, ordinava allora ad una cinquantina di soldati che sparassero contro il forsennato ogni qual volta che questi si fosse riaffacciato fuori dalle finestre della chiesa quando dall'alto del campanile. Il pazzo, che aveva fatta larga provvista di cartucce, anzichè arrendersi alle insistenti esortazioni del maggiore, gli sparava contro molti colpi, senza colpirlo. Accortosi che i suoi compagni stavano al basso col fucile spianato contro di lui, egli riusciva di sparare senza sporgere il capo, cosicchè i colpi si sperdevano nel vuoto senza produrre danno ad alcuno.

Protraendosi la tragica manovra alcuni arditi alpini risolvevano mediante scale a pioli a salire sul campanile e a praticare un foro nel muro: così poterono così constatare che il mentecatto il quale aveva cessato di spararsi giaceva supino a terra. Il disgraziato aveva appiccato il fuoco ai paglierici dei compagni ammassati nell'Oratorio attualmente adibito a dormitorio di quella truppa. In seguito all'acre e denso fumo sprigionatosi, e che aveva riempito la piccola chiesa, il mentecatto era stato colpito da asfissia. Aperta subito la porta dell'Oratorio, si pensò dapprima di praticare la respirazione artificiale al disgraziato per richiamarlo in vita. Fortunatamente, il povero giovane fu salvato a tempo e, collocato sopra di una automobile, venne quindi trasportato al nostro ospedale dove, dopo l'osservazione sarà inviato al manicomio della provincia. I colpi sparati furono oltre il centinaio.

Bollettino Giudiziario

Roma, 6, notte.

Magistratura. — Berretta, giudice, Aceta, destinato Badolato, con funzione di pretore.

Cancelleria. — Franchi, cancelliere pretura Caraglio, promosso dalla 3.a alla 2.a classe; Arrobbio, cancelliere pretura Albo, nominato vice-cancelliere Corte d'Appello di Genova. Sono accettate le dimissioni dell'aggiunto cancelleria Curti.

Notari. — Al notaro Anfossi è concessa una proroga fino a tutto il 26 luglio per assumere le sue funzioni in Pietramarazzi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 maggio - Cambio giornaliero per gli [illegible] superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 117,50 — [illegible] Lire 117,50.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 5 maggio: Parigi 108,76 1/2 — Londra 30,35 1/2 — Svizzera 121,84 — New-York 6,34 1/2 — Buenos Aires 2,72 1/2 — Lire oro 117,67 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	5	6		5	6
3 0/0 perpetua	63 —	63 —	Banca Rio Plata	— —	— —
id. 3 0/0 ammort.	— —	76 —	Metropolitain	— —	— —
id. 3,50 0/0 amm.	[illegible]	90 [illegible]	Azioni Suez	— —	— —
Tunisino	384 [illegible]	384 —	Thomson	560 —	560 —
R. Argentina 1896	79 10	— —	Andalusa	378 —	377 —
» » 1900	79 50	79 —	Obblig. Lombarde	183 —	186 —
Rendita 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1902	100 —	101 [illegible]	Nord Spagna	445 —	444 —
E. Egiziano 4 0/0	— —	[illegible]	Saragozza	[illegible]	[illegible]
E. Spagnuolo est.	96 75	96 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
E. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1755	1766
E. Italiano 3,50 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Portoghese nuovo	61 50	60 [illegible]	Credito [illegible]	— —	— —
E. Russo 5 0/0	— —	92 5	[illegible]	— —	— —
» » 3 0/0	56 [illegible]	56 [illegible]	[illegible]	— —	— —
» » 4,50 0/0	73 —	73 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Serbia 4 0/0	— —	— —	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	59 [illegible]	59 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	4800	4810	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	— —	[illegible]	— —	— —
Credit Lyonnais	— —	— —	Rand-Mines	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Provvedimenti per le pensioni dirette

Roma, 6, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: Provvedimenti per pensioni dirette.

Art. 1. — Il procedimento per stabilire agli effetti della concessione dell'assegno temporaneo o della pensione, che dipendono da cause di servizio, le ferite, lesioni o infermità riportate da un militare dovrà essere seguito d'ufficio. È parimenti sarà seguito d'ufficio il procedimento per la liquidazione del trattamento di quiescienza quando la constatazione della ferita, lesione o infermità da parte dell'Autorità militare sia stata iniziata mentre l'interessato trovavasi ancora in attività di servizio.

Art. 2. — Quando non possa sorgere alcun dubbio circa la dipendenza di causa di servizio della ferita, lesione o infermità, il Consiglio d'amministrazione o l'Autorità che ne fa le veci potrà ammettere il parere di cui all'art. 31 del regolamento 5 novembre 1895, N. 603.

Art. 3. — In sostituzione dello stato di servizio di cui all'art. 33 del regolamento precitato, basterà inviare alla Direzione dell'ospedale militare un estratto autentico che contenga: a) le generalità del militare con l'esatta indicazione del luogo e la data di nascita; b) la professione da lui esercitata prima della chiamata alle armi facendo constare se apparteneva a qualche pubblica amministrazione; c) la qualità, la durata e le interruzioni dei servizi prestati nonchè gli stipendi goduti nell'ultimo triennio quando trattasi di ufficiali.

Trattandosi invece di militari di truppa arruolatisi da meno di 18 anni o da meno di 15 per i carabinieri, saranno sufficienti le indicazioni della data iniziale del servizio e dell'ultimo grado conseguito aggiungendo per i sott'ufficiali di tutte le armi dell'esercito e per i militari di truppa dei reali carabinieri l'ammontare dell'ultima paga compresi gli aumenti quadriennali.

Art. 4. — Qualora risulti che il militare ferito o infermo appartenga a qualche amministrazione civile dello Stato o di altro ente morale, il Collegio medico nel certificato della visita sanitaria dovrà dichiarare esplicitamente se l'infermità o i difetti riscontrati siano tali da impedire al militare stesso anche la continuazione o la riassunzione del servizio civile.

Art. 5. — Il presidente del Collegio medico, subito dopo redatto il verbale della visita dovrà comunicarne l'esito all'interessato facendo constare in calce al verbale stesso se questi ne accetti le conclusioni ovvero voglia appellarsi ai termini dell'art. 36 del citato regolamento sulle pensioni.

Art. 6. — Quando trattisi dell'amputazione di uno o più membri, della perdita intera ed incurabile della vista o della funzionalità di un altro organo, tale da equivalere alla perdita assoluta dell'organo medesimo, e l'interessato accetti le conclusioni del Collegio medico, il direttore dell'Ospedale militare trasmetterà direttamente tutti gli atti al Ministero per i necessari provvedimenti.

Negli altri casi gli atti devono essere rimessi al direttore di Sanità del Corpo d'armata o del dipartimento. Questi, ove nulla abbia ad osservare circa le conclusioni del Collegio medico le conferma con dichiarazione in calce al verbale comunicatogli, altrimenti profferirà parere motivato trasmettendolo al Ministero insieme agli altri documenti.

Il parere dell'Ispettorato di Sanità sarà reso unicamente quando vi sia discordanza tra le conclusioni degli altri corpi sanitari militari.

Nel caso di appello devono essere osservate le norme del citato articolo 36 del regolamento sulle pensioni.

Art. 7. — Ove i pareri emessi, concordando nel dichiarare il militare permanentemente inabile al servizio, dissentano nella classificazione dell'infermità, il militare stesso potrà essere egualmente congedato ed in via provvisoria gli potrà essere liquidata la pensione di minore importo, salvo provvedere alla liquidazione della pensione definitiva quando l'Ispettorato di sanità abbia emesso il suo parere conclusivo.

Art. 8. — Il collegio medico, ove non possa pronunciarsi definitivamente circa la gravità della ferita, lesione o infermità riscontrata neppure per l'ascrizione di essa alla terza categoria, dovrà dichiarare nel certificato della visita sanitaria se il militare debba essere inviato in congedo con l'assegno temporaneo di cui all'art. 4 del decreto 8 agosto 1915. In tale caso dovrà stabilire quando, entro il limite possibile dei cinque anni, il militare stesso debba essere assoggettato a nuova visita.

Art. 9. — Chiunque ritenga di aver contratto un'infermità a causa di servizio e lasci trascorrere cinque anni dalla cessazione del servizio medesimo senza chiederne la constatazione, decade dal diritto alla pensione privilegiata.

La stessa decadenza è comminata per coloro che, avendo riportato una ferita, lesione o infermità riconosciuta durante l'attività in servizio come dipendente dal servizio medesimo, senza però dare luogo ad alcun trattamento di quiescenza, non facciano nel termine su accennato constatare l'aggravamento, ove si manifesti.

Art. 10. — Nel caso di aggravamento dell'infermità per la quale sia stata già liquidata la pensione, il pensionato potrà far valere i suoi diritti presentando apposita domanda nel termine perentorio di cinque anni dal giorno del cessato servizio.

Per accertare l'aggravamento dell'infermità saranno seguite le norme contenute nell'art. 60 del regolamento approvato con R. D. 5 settembre 1895, N. 603.

L'aumento della pensione in seguito all'accertato aggravamento sarà calcolato secondo le norme in vigore al momento della cessazione del servizio ed avranno effetto soltanto dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Art. 11. — Le disposizioni dell'art. 5 del decreto 8 agosto 1915 N. 1266, sono applicabili anche al personale dei Banchi di Napoli e Sicilia, dei benefici vacanti, del Fondo per il culto e delle altre amministrazioni di Stato che provvedono al pagamento delle pensioni coi propri mezzi, nonchè agli iscritti alla Cassa invalidi della Marina mercantile.

Si applicheranno altresì a tutti gli altri personali per i quali sia ammesso dalle norme vigenti il riparto della pensione o dell'assegno tra lo Stato ed altri enti di previdenza dei servizi in essi rispettivamente prestati.

Spetta in ogni caso alla Corte dei Conti di provvedere alla liquidazione ed al riparto dell'assegno, anche per la quota di pensione o per la somma di indennità che debba fare carico ad altro ente in concorso collo Stato.

Gli enti interessati non potranno eseguire alcun pagamento se non in base alla deliberazione della Corte dei Conti notificata nelle forme di legge.

Art. 12. — Quando un militare trovandosi in uno stabilimento sanitario rifiuta d'assoggettarsi ad una cura medica o chirurgica dalla quale i sanitari ritengano che egli possa ottenere la guarigione od un miglioramento, le autorità sanitarie dovranno fare risultare il rifiuto da processo verbale da lui firmato o processato alla presenza dei testimoni. Tale processo verbale dovrà poi essere allegato agli atti sanitari e qualora dal parere del collegio medico, della direzione di sanità e dell'ispettorato di sanità, risulta che la mancata guarigione del militare dipese unicamente dalla non seguita cura, non si farà luogo alla liquidazione di alcuna pensione.

Se invece le Autorità sanitarie ritenessero che la mancata cura impedì soltanto un miglioramento, la pensione sarà limitata per la categoria inferiore a quella cui l'infermità viene giudicata ascrivibile, sempre che il militare risulti inabile a continuare o riassumere più tardi il servizio.

«Provvedimenti per le pensioni di riversibilità».

Art. 13. — Quando nell'atto di decesso compilato dall'Autorità militare sia esplicitamente dichiarato che la morte è avvenuta in seguito a ferite o lesione riportate in combattimento, non saranno necessari altri documenti per dimostrare che essa dipese da cause di servizio.

Art. 14. — A provare che la morte di un militare è avvenuta in seguito a ferita, lesione, congelamento, malattie epidemiche o infettive, contagiose o endemiche, contratte durante il servizio prestato in guerra, o da attribuirsi a cause di servizio, sarà sufficiente il certificati degli ufficiali medici militari che accertarono la morte, quando i certificati ne contengano la esplicita dichiarazione, salvo che la Corte dei Conti non ritenga necessario il parere di altre Autorità sanitarie superiori.

Art. 15. — La disposizione dell'art. 3 della legge 23 giugno 1912, N. 667 deve intendersi nel senso che la pensione spettante alle famiglie dei militari caduti in guerra corrisponde alla metà di quella di prima categoria che sarebbe spettata al militare giusto l'art. 2 della legge stessa, sempre quando quest'ultima pensione non superi il massimo limite di L. 3000. Qualora si ecceda tale limite, resta ferma la misura stabilita dagli articoli 100 e 119 del testo unico 21 febbraio 1895, N. 70. In ogni caso si deve eseguire la liquidazione in base allo stipendio corrispondente al grado inferiore che il militare avrebbe rivestito se non avesse ricevuto l'ultima o altre precedenti promozioni, sempre che la pensione così liquidata risulti per gli interessati più favorevole.

Art. 16. — Il padre non quinquagenario di un militare morto per una delle cause indicate nell'art. 119 del testo unico 21 febbraio 1895, N. 70, avrà diritto alla pensione di cui alla legge 19 aprile 1906, N. 135 soltanto quando risulti che il figlio era l'unico suo sostegno e che egli risulti cieco o assolutamente incapace a qualsiasi proficuo lavoro per una delle infermità contemplate dall'ultimo comma dell'art. 2 della legge 23 giugno 1912, N. 667.

Le altre infermità dovranno essere comprovate mediante certificati medici da rilasciarsi da un sanitario designato dal sindaco del Comune ove risiede l'interessato, sul quale certificato il medico provinciale dovrà poi esprimere il suo parere chiedendo, ove ne fosse il caso, maggiori schiarimenti e visitando anche personalmente il richiedente.

La Corte dei Conti, quando lo creda opportuno, potrà richiedere anche il parere delle Autorità mediche militari.

Le presenti disposizioni saranno applicabili alle pensioni privilegiate di guerra contemplate dalla legge 23 giugno 1912, N. 667 e successive modificazioni, ma con effetto per il godimento da una data non anteriore al 24 maggio 1915.

Art. 17. — Qualora il genitore di un militare morto per cause di servizio sia già provvisto di una pensione a carico dello Stato o di altro ente pubblico e si trovi a giudizio della Corte dei Conti in condizione di ottenere la pensione privilegiata, questa dovrà essere liquidata soltanto per la differenza tra la maggiore pensione e quella già goduta.

Le disposizioni di cui sopra sono applicabili anche quando la pensione possa competere alla madre vedova o ai fratelli e sorelle nubili minorenni del militare morto.

Art. 18. — L'art. 3 del decreto 14 ottobre 1915, N. 1460 è applicabile ai matrimoni contratti durante il periodo della guerra dai militari negli articoli stessi indicati anche se celebrati anteriormente alla data di pubblicazione del decreto menzionato.

Art. 19. — Nel caso in cui per insufficiente documentazione o per altro motivo la Corte dei Conti non ritenga di poter deliberare definitivamente sulla misura della pensione da conferire, liquidasi in via provvisoria la pensione nella somma che allo stato degli atti risulta dovuta all'interessato.

Art. 20. — Ai soli effetti della legge 23 giugno 1912, N. 667, modificata come ai precedenti articoli, la Tripolitania è da considerarsi come in stato di guerra anche per il periodo dal 1.o luglio 1914 fino a mezzogiorno del 23 maggio 1915, momento in cui lo stato di guerra medesimo venne effettivamente proclamato in virtù del regio decreto 24 maggio 1915, N. 777.

Art. 21. — Le disposizioni del presente decreto avranno effetto dal 24 maggio 1915 per la durata della guerra e per 5 anni dopo la cessazione di essa. Quelle degli articoli 4, 8, 9, 10, 11, 12, 15, 16, 17, 18, 19 e 20, resteranno in vigore anche decorso il termine suaccennato. Restano però salvi i maggiori diritti acquisiti in dipendenza di deliberazione definitiva della Corte dei Conti.

Particolari sulla tragedia di Ponzano

La pazzia del capitano Bettolo

Spezia, 6, notte.

Eccovi più diffusi particolari sulla orribile tragedia avvenuta a Ponzano Magra raccolti sul posto. Il protagonista, capitano del 41.o reggimento di fanteria di riserva, Bettolo Emilio, di 45 anni, di Livorno; le vittime: l'arciprete Righetti Nicolò, di 66 anni, da Brugnato e la consorte marchesa Remedi Emilia, nata Gioberti, di anni 38.

Da oltre un anno il capitano nutriva sospetti di infedeltà verso la moglie. La gelosia spinse il marito ad obbligare la moglie ed i figli a rimanere chiusi in casa. Recatosi al fronte gli venne accordata una licenza di mesi quattro, essendo comprovate sconvolte le sue facoltà psichiche. Ieri mattina il capitano, dopo aver pranzato e bevuto eccessivamente, armatosi di moschetto, modello 1891, partì dalla sua abitazione dicendo ai famigliari che si recava ad uccidere il suo rivale, il sacerdote don Serra, residente a Ponzano.

Invitò il fattore, certo Casale, a seguirlo: avendogli questi insistito di voler tornare all'abitazione, il capitano per intimorirlo sparava un colpo di rivoltella in aria, obbligandolo a seguirlo a Ponzano. Colà giunto il capitano Bettolo, invitò il fattore ad attenderlo in piazza mentre egli si recava alla canonica. Suonato il campanello affermava che urgeva che il curato don Serra accorresse ad assistere un infermo: balzarono dal letto l'arciprete don Righetti, la sorella del sacerdote Serra.

Questi due ultimi, accortisi della presenza del capitano Bettolo, conoscendolo capace di trascendere ad atti inconsulti si rifiutarono di discendere dall'abitazione, mentre l'arciprete dall'interno persuadeva il capitano a rincasare. Questo colto da improvvisa pazzia gli sparava contro vari colpi di moschetto freddando il povero arciprete. Alla scena terrificante presenziò il fattore Casali, che fu invitato a seguire il forsennato alla sua villa di Ponzano Inferiore. Colà giunto il capitano cinicamente, confessò alla sua signora l'uccisione del prevosto consegnando ai figli i bossoli delle cartuccie per ricordo, soggiungendo che più tardi si sarebbe egli pure ucciso.

Stamane, alle ore 3, egli invitò la consorte marchesa Remedi a recarsi nella camera da letto ordinando ai figli di ritirarsi nelle loro camere e di coricarsi. Nella camera nuziale si rinnovò una scena di gelosia. La figlia Giuseppina, di 18 anni, visto che il padre si ritirava nella camera matrimoniale armato di rivoltella, con un pretesto invitò la madre a uscire e a recarsi a visitare il fratello Giorgio, ammalato. L'infelice donna si recava subito a visitare il figlio infermo, ma fu raggiunta dal marito che impugnava la rivoltella: quindi invitò la consorte a ritornare subito nella camera matrimoniale. Nel discendere le scale la assaliva proditoriamente sparandole contro vari colpi di rivoltella, fra dei quali la colpirono alla schiena freddandola. L'assassino si sparava quindi un colpo di rivoltella in bocca stramazzando al suolo fulminato.

Il capitano Bettolo aveva un villino a Torino

Il capitano Emilio Bettolo era conosciuto anche a Torino, dove era proprietario di una piccola casa — un villino — in Borgo S. Paolo. La casa, quasi sempre disabitata perchè la famiglia risiedeva abitualmente a Ponzano Magra, venne svaligiata lo scorso anno dai ladri, che asportarono oggetti e suppellettili per il valore di parecchie migliaia di lire. Parte della refurtiva fu recuperata in seguito alle indagini del commissario Intagliella per il famoso furto delle pellicce.

Fin d'allora ai funzionari che fecero i sopraluoghi alla villa il capitano Bettolo era sembrato un uomo estremamente eccitabile e di una morbosa sensibilità. La notizia della tragedia, che colpisce una cospicua famiglia, produrrà certo anche a Torino una impressione dolorosissima.

Pezzo Giovanni, gerente.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.

A. Salsa pomodoro con origini scatolame 5 kg. vendo L. [illegible] quint. franco Genova. Spedisco in [illegible] non meno 20 Kg come campione. — Scrivere [illegible] Genova. 7360 G

AGOSTINASI occasione vendo [illegible] — Abbiati, Torino. 7322

CARTOLERIE, scrivete, carte geografiche guerra. [illegible] Porpora, 21, Milano. c 7373 M

CINEMATOGRAFI. Occasione [illegible] — Portinaio, [illegible] c 7352

DATTILOGRAFA prenderebbe lavoro in casa. — [illegible] Vinzaglio, 21 bis. c 29250

FABBRICA [illegible] offre suoi prodotti prezzi [illegible] Napoli. 7295

GRU elettrica a ponte, scartamento 16 metri, per [illegible] — Scrivere casella postale 1211, Milano. 7332 M

PASTIGLIE [illegible], lavandini, pelagnes, [illegible] — Liquidazione [illegible] Via Susa, 16. c 29458

VENTILATORI [illegible] — Laboratorio Meccanico, 7, via Saluzzo. c 29711

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A [illegible] — Prefettura via Po, 5. c 29414

A [illegible] calligrafia e ricerca [illegible] referenze. — Scrivere cassetta 1123 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7283

CALZATURIFICIO in Milano cerca abile tiraiolo [illegible] — Scrivere cassetta [illegible], Haasenstein e Vogler, Milano. 7291 M

CALZOLAIO [illegible] Scrivere alla cassetta [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino. c 7310

CARAMELLE Primario Stabilimento cerca piazzista [illegible] — Milano. 7312 M

CERCANSI [illegible] operai tornitori. — Scrivere cassetta [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino. c 29551

CERCASI [illegible] per [illegible] in Ereggio e co[illegible] Ugo Fumagalli, Monza. 7295 G

CERCASI [illegible] capace [illegible] — Scrivere [illegible], Haasenstein e Vogler, Torino. c 7295

CERCASI [illegible] signorina contabile per [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino. 7234G

CERCASI [illegible] ex carabiniere [illegible] Don Bosco, 64. c 7301

CERCASI lavorante [illegible] signora. — [illegible] Mazzini, 18. c 29326

CERCASI chauffeur esente servizio militare per [illegible] — Scrivere cassetta 1137 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29415

CERCASI giardiniere portinaio piccola casa signorile. — Alberto, Ponte Mosca, 8. c 29326

CERCASI abile lavorante e aiutante busta. — Scrivere cassetta 1180 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29381

CERCASI signorina distinta, indipendente, buon [illegible] per direzione casa persona sola [illegible] — Scrivere Tessera C. E. M., [illegible] posta, Genova. c 7278

CERCASI provetta contabile corrispondente francese dattilografa. — Indicare referenze, pretese [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino. c 29380

C[illegible] importante Ditta [illegible] materiali [illegible] — Scrivere cassetta N. 1180 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 7600

C[illegible] per [illegible] lavori ufficio; preferibilmente [illegible] dattilografa. — Scrivere casella postale [illegible], Torino. c 29888

CERCO cameriere per Albergo, Trattoria. — Succ. Guglione, via Po, 36. 29431

COMMESSA pratica merceria ricercasi da Casa grossista — Indirizzare offerte, referenze cassetta N. 1134 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 29327

COTONIFICIO cerca magazziniere pratico spedizioni, al corrente dei filati tinti, esecuzione ordini e comando mandati. Cercasi pure capo cardiere. — Scrivere cassetta 1053 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 6781

CONTABILE corrispondente provetto, pratica commerciale, referenze ineccepibili, cercasi. — Indirizzare domande al Lanificio Basilio Bona, in Caselle Torinese. 7229

FARMACIA cerca diplomato od diplomante, orario ridotto — Scrivere Farmacia Grillo, Varallo Sesia. 29199

FARMACISTA assistente pratico, possibilmente esente servizio militare, cerca Farmacia Internazionale Santa Margherita Ligure. 7295 G

FONDERIA metalli cerca fonditori ben retribuiti. — L. Viarengo, via Madama Cristina, 107. 7297

IMPORTANTE Stabilimento industriale torinese cerca subito giovane munito licenza tecnica, bella calligrafia. — Scrivere con referenze alla cassetta 1135 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 29375

LINEA Nizza-Cuneo. Si ricercano minatori e terrazzieri per sotterranei. — Indirizzarsi M. N. Giolitti, a Saorge, Alpes Maritimes (France). c 7153

MANISCALCHI buoni operai cercansi. — Via Monti, 7. c 29256

OROLOGIAIO lavorante abilissimo troverebbe impiego presso Fratelli Fuggiani, piazza Castello, 18. 7290

PER Filatura di cotone in Lombardia cercasi assistente abilissimo montaggio qualsiasi macchina filatura. — Offerte cav. Ugo Fumagalli, Monza. 7297 G

PERSONA servizio seria, svelta, robusta, cerco prontamente. — Portieria, Po, 39. c 29492

PERSONALE garage meccanici, manovali e addetti cottimi cercansi subito. — Via Madama Cristina, 26. 7230

SAN Lorenzo, Andrea Doria, 12. Cercansi urgentemente abile lavorante e aiutanti complete e aiutanti; giornaliere. c 29295

SARTE lavoranti ed aiutante, ben retribuite, cerca subito Capriglio, via Maria Vittoria, 21. c 29281

SEGRETARI officina pratici lavorazioni automobili cercansi. — Offerte cassetta 1053 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 6885

SIGNORE sola cerca persona seria per faccende di casa; urgente. — Cycles Costa, Avenue Californie, 9, Nice. 7336

STABILIMENTO industriale provincia cerca fuochista patentato. — Scrivere cassetta 1064 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 7273

TORNITORE abile repousseur in argenteria cercasi subito. — Indirizzare offerte Ditta Federico Trevisoli, Torino. 7297

ZINCATORI, trafilatori abilissimo filo acciaio, ferro numeri fini, senza obblighi militari, cerca Stabilimento vicinanze città. — Indirizzare offerte dettagliate, pretese, ecc., alla cassetta 1128 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 7417

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRAZIONE, direzione Azienda importante assumerebbesi ragioniere, lunghissima esperienza garanzie, esente militare. — Rocca, via Maggio, 3. c 7295

BELGA trentenne, libero servizio militare, pratichissimo affari, esperto lavori ufficio, steno-dattilografo, corrispondente francese, italiano, inglese, primissime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1006 G., Haasenstein e Vogler, Genova. 7280 G

CONTABILE esente militare, piccola cauzione, titoli, occuperebbesi seria Ditta. — Aldo, posta. 29419

FARMACISTA espertissimo direzione, collaborazione, occuperebbesi Torino anche subito. — Santità, posta, Torino. c 29424

LAUREATO legge occuperebbesi comunque. — S. C., posta. 7344

PASTICCIERE abile, serio, referenze, disponibile per Torino. — Scrivere Gallia, posta, Torino. c 29307

PROPRIETARI. Case amministrerebbe diplomato, capacità indiscutibile, garanzie, referenze; miti pretese. — Griffino, corso Napoli, 64. 29319

SEGRETARIO comunale disponibile subito qualunque occupazione decorosa, preferibilmente non sedentaria. — Offerte Vanni, posta, Torino. c 29182

PROVETTA, seria contabile corrispondente dattilografa, praticissima tutto disimpegno ufficio, conoscenza francese, tedesco, munita ottime referenze, impiegherebbesi Torino. — Scrivere cassetta 43 G., Haasenstein e Vogler, Milano. 7250 M

SIGNORINA diplomata principiante, desiderosa fare carriera, occuperebbesi preferibilmente presso Ditta. Discrete [illegible] — Scrivere cassetta 1162 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7250

TAGLIATORE serio uomo, lunga esperienza, serve relevante, esente militare, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1101 G., Haasenstein e Vogler, Genova. 7300 G

VEDOVA trentacinquenne seria occuperebbesi cassiera, commessa od altro; buone referenze. — Scrivere cassetta 1143 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29313

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A NEGOZIO, forte guadagno, associerei signore, signorina disponibile 15-30 mila contanti. — Scrivere cassetta 7307 N., Haasenstein e Vogler, Genova. 7300 G

A possibilità [illegible] rilevasi avviatissimo negozio pizz., merceria, centralissimo. — [illegible] 1802, San Secondo, 1. c 7359

AFFITTASI primo luglio, via Roma, 29, piano primo, grandioso locale 10 membri, mq. 252. — 8660

AVVIATA industria apparecchi elettrici, fabbricazioni speciali. Ampliamento stabilimento cerca capitali formazione Società. — Schiarimenti scrivere Sassi Oltre, Novara. c 7327

CAPITALE qualsiasi entità apporterebbe anche pubblicità, affare commerciale privato. Ugualmente associato e contabili. — Scrivere cassetta 1154 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29409

CEDESI Genova distinto, importante laboratorio confezioni signore, primaria clientela. — Scrivere cassetta 1046 G., Haasenstein e Vogler, Genova. 7293 G

FARMACIA unica, Biellese, trentenne, abitanti 4500, forte reddito, cedesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 238, presso Ditta A. Manzoni e C., via Ospedale, 10, Biella. 6783 M

OFFICINA meccanica con torni acquisterebbesi. — Scrivere cassetta 1160 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7298

CEDESI ben avviata Cartoleria, prezzo convenientissimo. — Via Maria Vittoria, 24, 2°. c 7349

SIGNORA seria associerebbe signora, signorina disponendo 6000 a aiutare Azienda, guadagno della assicurato 20 lire giornaliere. — Pensil, posta. c 29374

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A lire quattromila, dintorni Superga, vendesi villetta nuova, quattro ambienti, [illegible] giardino, frutteto, pergolato, acqua, orto. — Indirizzare [illegible] Domenico, 15. c 7343

CAUSA militare vendo tetto Pianezza palazzina moderna sette camere, luce, terrazzo, [illegible] frutteto, [illegible] — Indirizzare [illegible] Santa Maria, 100. c 29401

CERCASI montagna Piemonte villetta o appartamento 4-5 locali estate. — Scrivere dettagli, prezzo. Pozzoni, posta, Milano. 7253 M

IVREA vendesi villetta dodici ambienti, vigna, [illegible] — Scrivere cassetta 1141 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29400

PALAZZINA 9 ambienti, giardino, affittasi. Rivolgersi Querena, corso Francia, 79. c 7363

PICCOLA famiglia senza bambini cerca villetta a [illegible] giardino, vicinanze Torino. — Artiste, posta. c 29282

RAPALLO. A condizioni vantaggiose vendesi villa moderna 8 [illegible] ambienti, con ogni comfort moderno, giardino, in posizione incantevole prospiciente il mare. — Indirizzare offerte cassetta 1125 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7304

STAGIONE estiva affittasi palazzina sui colli collina Superga, vasto giardino. — Rivolgersi Bonafous, 6. 29291

TERRENO mq. 9300, anche più, stradale Nizza, vicino nuova Barriera. — Ristorante Roma, San Secondo, 49. 7314

VENDESI villino otto ambienti, [illegible] giardino, orto, frutteto, ex Barriera [illegible] Porlinato, Mille, 5. c 7291

VILLA nuova in collina [illegible] moderno, [illegible] — Scrivere [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino. 7450 G

750,000 impiegherebbe industriale maggio, giugno, mutuo ipotecario divisibile casa Torino, [illegible] Tratterebbe anche acquisto [illegible] Trattasi direttamente. — Bianchi, casella centocinquantanove. c 29100

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A ragioniere, notai, avvocati, ecc., offresi ad ottime condizioni, camera richiamo, [illegible] con telefono, segretario, ecc., presso serio Ufficio legale. — Scrivere cassetta 1180 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29419

AFFITTANSI al presente via Biamonti, 5, Borgo Po, alloggi [illegible] di 4, 5, 6 ambienti. c 29271

ALLOGGIO secondo piano affittasi presente, sette camere, termosifone, viale corso Regina Margherita, 100. c 29274

AMPIO laboratorio, magazzino, disponibile. — Sant'Anselmo, 25, Bio [illegible] 29453

APPARTAMENTO elegantissimo 13 ambienti, grandi, balle d'entrata, verande, balconi, affittasi in palazzina. — Corso Tassoni, 4, ex-Barriera Francia. 7303

BORGO San Paolo. Affittasi vasto magazzino con alloggio, telefono, peso e stalla. — Scrivere cassetta 1130 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 29444

CAUSA servizio militare subaffitto ufficio con [illegible] due camere, macchina scrivere, telefono, luce elettrica, calorifero. — Scrivere con referenze cassetta 1162 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29260

CERCANSI 2 o 3 camere e cucina ammobigliate, completa moderna, possibilmente giardino. — [illegible] Scrivere A. B., Hotel France. 29415

ELEGANTE appartamento 10 ambienti in palazzina. — Magenta, 27. c 29317

LOCALI per negozio, ufficio, magazzino, via Pio Quinto, presso Stazione Porta Nuova. c 7214

MOBILIATO affittasi alloggetto casa tranquilla, possibilità [illegible] — Silvio Pellico, 4. c 29270

UFFICIO mobiliato comodo, centrale, conveniente, affittasi. — Scrivere Comitato, Susa, 5. c 29377

VASTI locali via Basilica, in pieno luce, muniti di montacarichi, luce elettrica, termosifone, ad uso laboratori, magazzini, ecc., comunque divisibili. — Rivolgersi alla Ditta Donato Levi e Figli, corso Ponte Mosca, 23. c 29323

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI signorilmente camere mobiliate. — Via Ospedale, 23, secondo piano. c 29152

AFFITTANSI eleganti camere ammobigliate. — Via Pastrengo, 3, Rossetti. 29452

CAMERA, pensione presso distinta famiglia, prezzi miti. — Corty, Madama Cristina, 9. c 29244

CAMERE elegantemente ammobigliate, comodità moderne, affittansi. — Corso Vinzaglio, 18 bis. 29490

ELEGANTISSIMA, spaziosa camera, pensione eccellente. — Podio, Torino, 10-0. c 29453

OTTIMA pensione offre famiglia 70 mensili — Villa Regina, 5. c 29292

PENSIONE famigliare 90 mensili, Camere moderne, luce. — Via Cavour, 7 bis. 29435

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

A. Maria, rinomata, consultate malattie, interessi, curiosità, spiritismo lire due; cartomanzia lire una. — Via Gioberti, 11. 8019

ABITI signora, uomo, pellicce, mobili, usati compro. — Pecoraro, Nizza, 17. c 7060

ABBIL 1 — Arrivando, filtra infallantemente lettera mia portinaia. Spero vederti, tempo migliorando. c 29282

BILANCIA analitica di precisione cercasi, con pesiera relativa. Sensibilità 1/10 di milligramma. — Offerte alla cassetta 1111 B., Haasenstein e Vogler, Torino. B 7370 T

BUSTI moderni, balene, lavabili, reggipetto, correttori. — Piccotti, via Volta, 1. 7125

CELIBRE cartomanziera « La Parigina ». — Corso Tortona, 7 (Ponte Regina Margherita). 29440

CARDE a mano per lana liquidansi. — Via Gioberti, 2, Torino. c 29296

CAUSA richiamo vendo studio, lettino, bagno, stufe, quadro [illegible] — Vernoni, via San Domenico, 12 bis. c 7290

CERCHIAMO eruttante [illegible] 300 mensili fisse, senza cauzione. — Scrivere Castr. Biani, ex Montecchio. 7284

CERCO motore 300 volts alternata, 10 HP., 50 periodi, completo. — Offerte Emilio Bozzalla, Pollone. B 7301 T

CERCO ritagli lastra acciaio naturale spessore 1 mm. — Scrivere cassetta 1122 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 7370

COMPREREI camera letto completa, bella, vera occasione. — Scrivere Manilia, posta. c 29436

COMPRO libreria, portina vetri, vera occasione. — Castelli, posta, Torino. c 7108

CUCI — Parmi che abbiamo estratto la [illegible] tanto cercato un senso di vuoto solitudine. Pensieri affettuosissimi, auguri. Rivedremoci presto! c 29168

DA vendere tre locomobili 12/21 Ruston, come nuove, buon funzionamento. — Dirigersi Bona, ditta, Carignano. c 7277

ETAGERE negozio vendesi, scrivania signora con specchio, stufa Sanitas. — San Secondo, 30, Gatteri. c 29184

FORNITURE militari vendo oggetti corredo lana e cotone. — Rossi, Mondovì. 7278

GIOVANE industriale desidera conoscere signorina scopo matrimonio, dote 40,000. — A. B., 113, fermo posta. c 29430

GRANDIOSO assortimento cappelli tutto a fantasia eleganti, vendonsi lire dieci. Modelli parigini da venti a cento lire. Accurata rimodernatura lire due. — Excelsior Mode, Bogino, 17. c 29417

LEGNAME lavoro faggio, pero, noce, salino [illegible] vendesi. — Corso Principe Oddone, 54. c 29390

LIQUIDANSI ricchi, eleganti mobili antichi, moderni. — 11, corso Principe Oddone, portinaio. c 29020

MACCHINE maglierie primarie Fabbriche, massimi garanzia, prezzi convenientissimi. — Rossi, Mondovì. 7277

MANSUETO — Ricordo perenne, sarebbe stata felicità, destino avverso, soffrire silenziosamente, amando eternamente. Fedele. c 7318

MILITARI. Berretti fuori ordinanza finissimi lire tre e cinquanta, mostrine, fregi, colli, ecc., prezzi eccezionali. — Cappelleria Ungee, via Monginevro, 40, Torino. 29471

MOTORI elettrici corpo, corrente alternata, qualunque tipo e potenza. — Scrivere cassetta 1153 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29354

OCCASIONE vendesi baby [illegible] bicicletta signora. — Ardoini, corso Napoli, 16. 7257

PIALLATRICE comprerebbesi per fare tavole legno da spessore molto piccolo. — Scrivere cassetta 1056 G., Haasenstein e Vogler, Genova. 7321 G

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 2 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta presenza, corrispondenza lire tre, cartomanzia lire una. c 29134

PRIMA di acquistare mobili visitate Torino. Occasione, via Pio Quinto, 10 bis. c 29413

REMINGTON scrittura visibile, come nuova, ottima occasione — Casella 203, Torino. 7250

TORNIO tedesco, come nuovo, con mandrino lunghezza 24. — Bobbonie, 11. c 7262

URGONO mobili ufficio, macchina scrivere occasione e rilevarsi telefono — Offerte Toselli, via Saluzzo, 3, Torino. 7332

VENDO collezione francobolli rari; ceramiche Wedgwood, quadri, incisioni. Privati solo. — Sacchi, po-4, Torino. c 7400

VENDO cassaforte 1,70 x 1,00 x 0,80 straoccasione. — Sileido, posta, Torino. c 7407

VIOLINO autore, voce splendida, vendo occasione. — Indirizzare cassetta 1146 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29415

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

A. A lire 40 garantisco patente chauffeur. Corsi diurni, serali, festivi. — Via [illegible], angolo via Deposito, 5. c 29440

ALLA « Scuola Nazionale Chauffeurs » otterrete patente chauffeur con minima spesa. — Andrea Doria, 21. c 27814

CONTABILITA' doppia, americana, Stenografia, Dattilografia, Acceleratissimi corsi pratici individuali, impartisi signora, cinque mensili, diplomi. — Madama Cristina, 62. c 7292

MATEMATICA. Ripetizioni da distinto professore, miti pretese. — Inserzione 29265, posta. c 29265

PIANOFORTE imparasi in tre mesi. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1013 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7305

RECITAZIONE. Lezioni di recitazione e dizione. — Paolo Greco, Maria Vittoria, 9. c 29401

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCO piazzista articoli gomma. — Scrivere via Porta Palatina, 3, Donadio. c 7083

INDUSTRIA importante cerca provincie Alessandria, Cuneo, Torino rappresentanti introdotti disposti rilevare deposito L. 500 circa per articolo brevettato massima utilità, adottato Esercito, Comuni, Concessioni [illegible] concorrenza spese, provvigione. Necessitano referenze, ottima posizione finanziaria, morale. — Scrivere cassetta 1065 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7116

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BAGNI Pietraligure. Rinomata Pensione Zamboni. — Schiarimenti Morbelli, via Carlo Alberto, 1. 7185

BAGNI Alassio, spiaggia splendida, affitti villa, appartamenti, camere, pensioni. — Dirigersi Agostino Airaldi. c 7304

BAGNI Torino, Celle Ligure, vicino spiaggia, appartamenti, camere ammobigliate. — Monteglia Domenico, proprietario. c 7375

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.

AUTOMOBILE lusso, bellissimo buon mercato vianti, causa signorile. — Micheli, Hôtel Central, Bordighera. 7293

AUTOMOBILE occasione, sei posti, acquisterei. — Scrivere cassetta 1121 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 7263

BICICLETTA bellissima, rara occasione, lire 100, urgentissimo. — Via Franco Bonelli, 12. 29430

BICICLETTE Fiat, diverse altre marche, prezzo incredibile. — Via Carlo Alberto, 22. c 29270

COMPRO automobili fuori uso, accessori occasioni. — Scrivere cassetta 1149 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

MOTOCICLETTA inglese 4 HP., tre velocità, avviamento, vendesi causa richiamo militare. — Ferrando, Mazzini, 37. 29457

VETTURETTA torpedo quattro posti, motore ad cilindro, ottime condizioni, 2000 vendesi. — Fratelli Baloira, via La Chiuse, 18. c 74028

1200 vendo camion Fiat 20 cavalli. — Via Villafranca, 11, Langhi. 29117